

# STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

A CURA DI  
SILVIA NENCI E LUCA SALVATICI

3 Collana Centro Rossi-Doria Papers



Roma TrE-Press  
2021





Università degli Studi Roma Tre  
Centro Rossi-Doria

# CENTRO ROSSI-DORIA PAPERS

COLLANA DIRETTA DA ANNA GIUNTA

n. 1, luglio 2019

Gli accordi commerciali e l'Italia: il caso del CETA

LUCA SALVATICI

n. 2, febbraio 2021

International trade and climate change

Part of the problem or part of the solution?

CECILIA NARDI, DAVIDE CONSOLI, ELENA PAGLIALUNGA, FEDERICA CAPPELLI,  
GIOVANNI MARIN, ILARIA FUSACCHIA, LUCA SALVATICI, VALERIA COSTANTINI



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



# STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

A CURA DI  
SILVIA NENCI E LUCA SALVATICI

**3** Collana Centro Rossi-Doria Papers



Roma Tre Press  
2021

COLLANA CENTRO ROSSI-DORIA PAPERS  
diretta da Anna Giunta

La Collana Centro Rossi-Doria Papers ospita i rapporti di ricerca e le monografie che presentano i risultati delle attività scientifiche svolte dal Centro Rossi-Doria, Centro di Eccellenza, dell'Università Roma Tre.

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti ad una procedura di referaggio in chiaro. I volumi sono liberamente accessibili in formato elettronico sul sito dell'editore Roma TrE-Press. La versione a stampa è acquistabile in modalità 'Print on demand'. Le pubblicazioni hanno una numerazione progressiva e eventuali richiami o citazioni ad essi devono riportare la denominazione estesa del contributo a cui si fa riferimento.

*Comitato scientifico* Anna Carbone, Guido Fabiani, Mara Giua, Luca Salvatici

*Coordinamento editoriale*

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

*Cura editoriale e impaginazione*

teseo  editore Roma [teseoeditore.it](http://teseoeditore.it)

*Elaborazione grafica della copertina*

MOSQUITO  [mosquitoroma.it](http://mosquitoroma.it)

Caratteri grafici utilizzati: Minion Concept Roman; Minion Pro Regular (copertina e frontespizio). Garamond; Cambria (testo).

Edizioni *Roma TrE-Press* ©

Roma, settembre 2021

ISBN 979-12-5977-029-5

<http://romatrepres.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della  
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma.

n. 3

**Studio sulla valutazione degli effetti  
dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur  
sul commercio estero italiano**

Lo Studio è stato redatto da un gruppo di lavoro del Centro Rossi-Doria composto da:\*

Anna Carbone  
Ilaria Fusacchia  
Anna Giunta  
Marianna Mantuano  
Silvia Nenci  
Luca Salvatici  
Davide Vurchio

Assistenza editoriale: Luisangela Quici

Coordinamento scientifico: Silvia Nenci e Luca Salvatici

Supervisione: ICE-Agenzia, Ufficio di Supporto per la Pianificazione Strategica e il Controllo di Gestione | Nucleo Studi.

---

\* Il gruppo di lavoro ringrazia Fabrizio De Filippis, Carlo Pietrobelli e l'ICE per gli utili commenti e suggerimenti che hanno consentito di migliorare una prima stesura del lavoro.



## Indice

Executive summary	11
Introduzione	17
<b>1. Gli interessi commerciali italiani nel Mercosur</b>	<b>19</b>
<i>Anna Giunta e Marianna Mantuano</i>	
1.1 Le esportazioni manifatturiere italiane nei paesi Mercosur	21
1.2 I principali settori dell'export manifatturiero italiano nell'area	25
1.2.1 Importanza relativa dell'export manifatturiero settoriale nei vari paesi	27
1.3 I settori manifatturieri nel sistema produttivo nazionale: caratteristiche strutturali e performance	29
1.4 Gli investimenti produttivi delle multinazionali italiane nei paesi Mercosur	38
1.4.1 Destinazione del fatturato delle controllate estere	42
1.5 I potenziali benefici dell'Accordo UE-Mercosur	43
<b>2. Gli interessi italiani dal lato delle importazioni dal Mercosur</b>	<b>47</b>
<i>Silvia Nenci e Davide Vurchio</i>	
2.1 Le importazioni italiane dai paesi Mercosur	50
2.2 Analisi della specializzazione commerciale delle economie del Mercosur	55
2.3 Gli investimenti diretti esteri tra Italia e paesi Mercosur	63
2.4 L'integrazione commerciale dei paesi Mercosur	66
2.5 Principali criticità dell'Accordo evidenziate dagli Stati e dalla società civile	70
<b>3. Un'analisi del commercio agroalimentare fra l'Italia e i paesi del Mercosur</b>	<b>75</b>
<i>Anna Carbone</i>	
3.1 Il commercio agroalimentare Italia-Mercosur nel complesso	77
3.2 Gli scambi agroalimentari Italia-Mercosur per alcuni comparti selezionati	81
3.3 Le esportazioni italiane di alcuni prodotti tipici del Made in Italy e protetti da Indicazione Geografica	90

4. Una valutazione quantitativa dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur	95
<i>Ilaria Fusacchia e Luca Salvatici</i>	
4.1 Introduzione	97
4.2 Il modello e i dati	98
4.3 Aggregazione (settori e paesi)	100
4.4 Scenario di riferimento	103
4.5 Simulazione	111
4.5.1 Tariffe e tasse/sussidi alle esportazioni	111
4.5.2 Misure non tariffarie relative ai prodotti	111
4.5.3 Misure non tariffarie relative ai servizi	116
4.6 Risultati della simulazione	117
4.6.1 Commercio in valore aggiunto e catene globali del valore	127
<i>Appendice – Descrizione del modello</i>	136
Conclusioni	141
Lavori citati	149
Indice delle tabelle	153
Indice delle figure	156

## Executive Summary

L'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ha il compito di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti commerciali con l'estero, al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese. Nell'ambito delle attività informative, d'intesa con il MAECI, è stato stipulato un accordo con il Centro Rossi-Doria volto ad analizzare le potenzialità dell'Accordo di libero scambio UE-Mercosur per l'economia italiana.

Lo Studio presenta un'analisi descrittiva dell'interscambio tra Italia e Mercosur e una simulazione controfattuale volta a valutare come l'Accordo di associazione commerciale tra Unione Europea (UE) e Mercosur potrebbe influire sui flussi commerciali dell'Italia.

La prima parte dello Studio è dedicata alla ricostruzione delle relazioni economiche tra Italia e Mercosur, con una disamina degli interessi commerciali italiani in termini di esportazioni e importazioni e un approfondimento dedicato al settore agroalimentare. La seconda parte riguarda una simulazione quantitativa condotta attraverso un modello di equilibrio generale globale per valutare gli effetti economici attesi dell'Accordo. La simulazione utilizza un modello analogo a quello utilizzato dalla Commissione UE con il dettaglio settoriale consentito dalla banca dati del Global Trade Analysis Project su cui si basa il modello.

Questo Studio, nel suo complesso, si configura come la prima valutazione quantitativa complessiva delle potenziali conseguenze dell'Accordo commerciale per l'Italia.

L'analisi degli interessi commerciali italiani sui mercati sudamericani (Capitolo 1) è focalizzata sui settori manifatturieri maggiormente interessati dall'Accordo e ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

- l'Accordo di libero scambio UE-Mercosur interessa principalmente settori come la Chimica, la Farmaceutica, i Macchinari, i Mezzi di Trasporto e l'Abbigliamento e accessori. In alcuni di questi settori, quali Macchinari e Abbigliamento e accessori, l'Italia possiede un consolidato vantaggio comparato. La Farmaceutica ed i Mezzi di Trasporto stanno guadagnando, negli ultimi anni, significative quote di mercato a livello internazionale;
- le esportazioni italiane di beni manifatturieri nell'area Mercosur, pari nel 2019 a circa 5 miliardi di euro, hanno subito dal 2013 un rallentamento. Tale

andamento contrasta con il trend delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, sempre positivo negli anni considerati. Dalla combinazione di tali risultati ne deriva che, come conseguenza, si è ridotto il peso relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export nazionale: dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019, andamento tuttavia analogo a quanto rilevato per le esportazioni di merci dell'UE. Il paese che maggiormente incide sul rallentamento è il Brasile, e, a livello settoriale, le esportazioni di Macchinari hanno registrato la diminuzione più significativa: le simulazioni prevedono per questo mercato e settore il guadagno più consistente in seguito all'implementazione dell'Accordo. Positivo è invece l'andamento della esportazione dei prodotti farmaceutici: +70% nel periodo 2013-19;

- gli investimenti produttivi nell'area sono aumentati tra il 2013 e il 2017; tuttavia, all'incremento del numero di imprese è corrisposta sia una riduzione del fatturato prodotto che del numero di addetti;
- nei settori interessati, gli eventuali benefici derivanti dall'Accordo saranno differenziati a seconda delle specifiche caratteristiche delle imprese, quali dimensione, appartenenza a un gruppo e produttività.

L'analisi degli interessi commerciali italiani sul fronte delle importazioni (Capitolo 2) prende in considerazione la struttura produttiva e commerciale delle quattro economie del Mercosur e il loro grado di integrazione economica internazionale evidenziando i seguenti aspetti:

- l'entità degli scambi commerciali e del peso sul PIL mostra come il Mercosur non rappresenti attualmente per l'Italia un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario, l'accesso al mercato europeo – e quindi italiano – rappresenta per il Mercosur un obiettivo di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi;
- relativamente al commercio di beni, negli ultimi anni si è leggermente ridotto il valore delle importazioni italiane provenienti dai paesi Mercosur. Il Brasile si conferma, tra i quattro, il principale esportatore di beni diretti al nostro paese. In termini di composizione, le importazioni italiane risultano piuttosto omogenee (fatta eccezione per quelle provenienti dal Brasile): circa il 90% dei beni riguardano prodotti agricoli, prodotti di origine animale e prodotti alimentari. Relativamente al commercio di servizi, le importazioni dell'Italia dai paesi del Mercosur sono alquanto marginali, rappresentando meno dell'1% del totale dei servizi importati dal nostro paese;

- la struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana. A livello settoriale, fanno eccezione le esportazioni di Elettronica e di Macchinari di Argentina e Brasile (sebbene l'indicatore di similarità sia al di sotto di 60 punti su 100). Relativamente alla capacità di penetrazione delle importazioni, solo i prodotti agricoli evidenziano un alto indice di penetrazione per tutti i paesi del Mercosur. L'analisi comparata della specializzazione commerciale del Mercosur con quella dell'Italia evidenzia, infine, una sostanziale divergenza dei vantaggi comparati. La "sovrapposizione" è limitata a pochi prodotti (pelli grezze e cuoio, lana e filati);
- i dati relativi allo stock di investimenti diretti esteri (IDE) a livello aggregato del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale IDE in Italia. Ad esclusione di alcuni anni, la posizione netta tra paesi Mercosur e Italia risulta in deficit (l'ammontare degli stock di IDE in entrata nel nostro paese originati dalle quattro economie latino-americane è inferiore allo stock di IDE provenienti dall'Italia e destinati ai paesi del Mercosur);
- in termini di integrazione commerciale, i quattro paesi del Mercosur sono tutti coinvolti nel processo di liberalizzazione portato avanti a livello multilaterale e hanno al loro attivo anche numerosi accordi preferenziali. Si tratta, tuttavia, di una integrazione di natura prevalentemente intra-regionale o con paesi aventi lo stesso livello di sviluppo (accordi "Sud-Sud"). L'Accordo UE-Mercosur rappresenta, in quest'ottica, un'importante novità, anche in virtù degli ambiti interessati (che vanno oltre gli impegni di riduzione tariffaria) e dell'opportunità offerta alle economie del Mercosur di rafforzare la collaborazione commerciale con uno dei mercati più grandi ed avanzati al mondo.

Oltre al settore manifatturiero, l'Accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione anche di alcuni comparti del settore agroalimentare. L'analisi condotta sui flussi commerciali di prodotti agroalimentari fra i due mercati (Capitolo 3) evidenzia quanto segue:

- a livello aggregato, le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'area Mercosur valgono 1,3 miliardi di euro a fronte di esportazioni per appena 222 milioni (con un saldo normalizzato pari a -70,5%). Questi flussi rappresentano rispettivamente il 10,7 ed il 12,4% delle importazioni e delle esportazioni dell'UE da e verso l'area. L'area Mercosur conta per lo 0,6% dell'export agroalimentare italiano e per il 3,6% sull'import. Il Brasile è il

principale partner dell'Italia nell'area, con acquisti per 183 milioni e vendite per 800 milioni. Fra il 2013-2014 ed il 2017-2018 le importazioni italiane dal Mercosur sono rimaste pressoché invariate (-1,4%). L'Argentina cresce come fornitore (+59 milioni di euro). Nello stesso periodo le esportazioni sono cresciute di 45 milioni di euro (+25,5%), soprattutto grazie ai maggiori acquisti del Brasile (+30 milioni di euro);

- a livello di prodotti, l'export italiano di vino, cresciuto nel periodo di osservazione del 27%, vale 40,5 milioni di euro, di cui 37 sono acquistati dal Brasile, dove rappresenta il 10% del vino importato dal paese. Le esportazioni di preparati di cereali, cresciute del 12%, valgono 38,7 milioni di euro, di cui 32,8 vanno al Brasile, con un tasso di penetrazione del mercato pari al 18,6%. Il terzo comparto in ordine di importanza sull'export è quello dei prodotti a base di cioccolato, con 13 milioni di euro, quasi tutti acquistati dal Brasile, dove il tasso di penetrazione è dell'11,4%. Dal lato delle importazioni, i principali comparti, fra quelli considerati, sono latte e derivati (5,3 milioni di euro), zuccheri e derivati (3,8 milioni di euro) e pollame (3,4 milioni di euro ma un forte contrazione nel periodo: -38%). In termini di quote, dal Mercosur arriva il 2% del pollame complessivamente importato dall'Italia e quote significativamente maggiori nel caso delle importazioni di carni bovine (10-12%);

- per i prodotti DOP/IGP e del Made in Italy selezionati, l'export è cresciuto molto vivacemente (+156%). Il principale fra questi prodotti è l'olio EVO (56% con 20 milioni di euro), seguito dai vini fermi (24%) e da quelli frizzanti (9%); la vendita di prosciutti nell'area ammonta appena a 1,1 milioni di euro sebbene mostri una crescita molto dinamica (+427%). L'analisi quantitativa per la valutazione ex-ante degli effetti economici dell'Accordo (Capitolo 4) è stata effettuata attraverso l'utilizzo di un modello di equilibrio generale globale. La valutazione viene fatta confrontando due ipotetici "stati del mondo": il primo rappresenta lo scenario di riferimento ottenuto sulla base di previsioni sui cambiamenti che interverranno per una serie di variabili esogene (ad esempio quelle macroeconomiche) fino al 2036; il secondo aggiunge allo scenario di riferimento i cambiamenti nelle politiche dovute all'applicazione dell'Accordo. Va sottolineato che il modello non ha finalità previsionali e quindi i risultati non vanno giudicati con il metro del realismo, dato che i valori ottenuti sono inevitabilmente distorti dagli errori nelle aspettative e dall'incompletezza delle informazioni disponibili. Tali errori, però,

riguardano anche lo scenario comprendente l'Accordo e quindi non influenzano la valutazione dell'impatto calcolata come differenza tra i risultati delle due simulazioni: in altri termini, gli errori di previsione si annullano e ciò rende la quantificazione delle variazioni affidabile, anche se alcuni risultati dei singoli scenari possono apparire poco congrui o controintuitivi.

Attualmente, le relazioni commerciali UE-Mercosur si basano sulle tariffe massime consentite dagli accordi multilaterali della WTO, poiché né l'accordo quadro interregionale di cooperazione del 1995, né gli accordi bilaterali conclusi dall'UE con i singoli paesi del Mercosur prevedono un trattamento preferenziale. In considerazione del fatto che (soprattutto) nel caso delle politiche commerciali 'il diavolo è nei dettagli', le riduzioni tariffarie e i miglioramenti nelle misure non tariffarie previste dall'Accordo sono state calcolate con il massimo dettaglio possibile, anche se il modello opera a un livello di aggregazione più elevato rispetto alle migliaia di linee tariffarie previste dalla Nomenclatura armonizzata a 6 cifre. Ciò obbliga a introdurre nel modello tariffe equivalenti per aggregati di merci che sono state calcolate come medie ponderate dei prodotti inclusi in ciascun settore: i risultati evidenziano l'importanza di un'analisi specifica per paese, in quanto la protezione garantita o fronteggiata dalle imprese italiane non è necessariamente uguale a quella delle altre imprese dell'UE.

I principali risultati emersi dalla simulazione in termini di impatto dell'Accordo sono i seguenti:

- relativamente agli scambi commerciali a livello aggregato, si prevede che alla fine del periodo simulato (2036) il commercio totale per l'UE27 aumenterà di circa 62 miliardi di dollari e la quota dell'Italia rappresenterà quasi l'11% di tale aumento, con un incremento percentuale (+0,8%) leggermente superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%). A queste variazioni complessive corrispondono variazioni assai più significative nei flussi commerciali bilaterali con i quattro paesi del Mercosur. In particolare, il commercio totale del Brasile sarà quello che aumenterà maggiormente in termini sia assoluti che relativi;
- relativamente agli scambi commerciali a livello settoriale, si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE27 aumenteranno di circa 25 miliardi di dollari, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento. Complessivamente, le esportazioni italiane dovrebbero crescere di circa 3,5 miliardi a seguito dell'Accordo. Il maggior aumento sarebbe registrato dal

settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (circa 2,2 miliardi) che di variazione percentuale relativa (+3,3%), mentre si registrerebbero riduzioni soprattutto per i Semi oleosi (-8%) e alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici, commerciali e legati alla vendita). Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'UE aumenteranno di circa 36 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente, le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'Accordo. Anche in questo caso il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%), ma nel caso delle importazioni quasi nessun settore registrerà diminuzioni significative;

- relativamente agli scambi bilaterali, notiamo che l'Italia migliora il proprio saldo commerciale con ciascuno dei paesi del Mercosur. Il saldo commerciale dell'Italia con l'Argentina migliorerà alla fine del periodo per più di 1 miliardo di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni (+73%) nettamente maggiore rispetto alle importazioni (+16%). I settori con le variazioni maggiori sono quelli manifatturieri, dell'abbigliamento e degli oli vegetali. Ancor più rilevante è il miglioramento del saldo italiano con il Brasile che supererà abbondantemente i 6 miliardi di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni dell'89% e un incremento delle importazioni del 12%. In questo caso, i settori con le dinamiche più rilevanti sono quello informatico (+0,2 miliardi) e dell'abbigliamento (+0,5 miliardi di dollari), ma sono numerosi i settori che presentano variazioni positive significative;

- relativamente al commercio bilaterale in valore aggiunto (impatto sulle componenti di valore aggiunto domestico ed estero), con la sola eccezione del Paraguay, il valore aggiunto estero aumenta relativamente più di quanto avvenga per il valore aggiunto domestico: questo risultato indica un incremento dell'integrazione nelle catene globali del valore. Tale effetto è particolarmente rilevante soprattutto nel caso delle esportazioni verso Uruguay e Brasile. L'analisi delle esportazioni settoriali dei paesi del Mercosur nel mercato italiano evidenzia complessivamente una rilevanza minore degli input importati. Le variazioni nelle esportazioni lorde relative ai settori agricoli e alimentari sono infatti perlopiù spiegate dall'aumento del valore aggiunto domestico (90% in media), mentre i settori manifatturieri, più integrati nelle GVC, mostrano anche in questo caso un'alta incidenza del valore aggiunto estero nel valore lordo.

## 1. Introduzione

A vent'anni dall'inizio dei negoziati, il 28 giugno 2019 l'Unione Europea (UE) ed i quattro paesi fondatori del Mercosur – Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay – hanno raggiunto un accordo politico per un accordo commerciale ambizioso, che copre temi quali tariffe, regole di origine, ostacoli tecnici al commercio, misure sanitarie e fitosanitarie, servizi, appalti pubblici, proprietà intellettuale, sviluppo sostenibile, piccole e medie imprese. Il nuovo quadro commerciale è parte di un più ampio accordo di associazione tra le due regioni che prevede anche un pilastro relativo alla politica e alla cooperazione.

L'accordo commerciale coinvolgerà circa 800 milioni di consumatori, quasi 1/10 della popolazione mondiale, e promuoverà l'integrazione di economie che assieme rappresentano un prodotto interno lordo (PIL) di 20 trilioni di dollari. Per l'UE si apre il mercato del più grande blocco commerciale dell'America Latina, con un PIL combinato di oltre 2,4 trilioni di dollari, una popolazione di oltre 260 milioni di abitanti e solidi legami di collaborazione con l'UE e, in particolare, con l'Italia. Ci si attende, quindi, per il futuro un incremento dell'interscambio tra i due mercati attualmente relativamente contenuto anche in conseguenza dell'elevata protezione – tariffaria e non – e delle difficoltà di accesso al mercato del Mercosur.

L'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ha il compito di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti commerciali con l'estero, al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese. Nell'ambito delle attività informative, d'intesa con il MAECI, è stato stipulato un accordo con il Centro Rossi-Doria volto ad analizzare le potenzialità dell'Accordo di libero scambio UE-Mercosur per l'economia italiana.

Obiettivo di questo Studio è valutare in che modo l'Accordo di associazione commerciale tra UE e Mercosur potrebbe influire specificamente sugli scambi commerciali dell'Italia.

Oltre a fornire una simulazione quantitativa degli effetti economici attesi, lo Studio presenta: una panoramica degli interessi commerciali italiani nei confronti del Mercosur sia sul fronte delle esportazioni (cap. 1), che sul fronte delle importazioni (cap. 2); un approfondimento degli interessi commerciali per un settore particolarmente sensibile come l'agroalimentare (cap. 3).

La simulazione quantitativa condotta attraverso un modello di equilibrio generale dinamico fornisce una valutazione globale del potenziale impatto sui flussi commerciali tenendo conto degli effetti cumulati e intersettoriali delle parti dell'Accordo (cap. 4). La simulazione utilizza un modello analogo a quello utilizzato dalla Commissione UE con il dettaglio settoriale consentito dalla banca dati del *Global Trade Analysis Project* su cui si basa il modello.

Gli effetti dell'Accordo sono quantificati come differenza tra uno scenario di base "senza accordo" e uno scenario con lo stesso anno di riferimento (2036) in cui si tiene conto dell'Accordo sottoscritto il 28 giugno tra UE e Mercosur. Trattandosi di un accordo di libero scambio di 'nuova generazione', sono inclusi una serie di temi che vanno ben oltre le barriere tariffarie oggetto degli accordi tradizionali. In particolare, vengono ridotte le barriere tariffarie sulla base del calendario previsto dall'Accordo e si tiene conto degli impegni previsti in termini di variazioni dei contingenti tariffari. Per quanto riguarda le misure non tariffarie viene incluso il settore dei servizi e si modellano le concessioni accettate dal Mercosur utilizzando delle "proxy" che rappresentano l'accresciuta trasparenza e certezza per gli esportatori europei e italiani.

Infine, va sottolineato che le variazioni degli scambi vengono analizzate in maniera più approfondita rispetto alle statistiche convenzionali. I flussi commerciali saranno espressi sia in termini lordi, sia in termini di valore aggiunto. Ciò consente di verificare l'origine settoriale e nazionale del valore aggiunto importato ed esportato mettendo a confronto i risultati relativi all'Italia con quelli di altri paesi UE.

# **Gli interessi commerciali italiani nel Mercosur**

*Anna Giunta e Marianna Mantuano*

## OVERVIEW

Nell'ambito del manifatturiero, l'Accordo di libero scambio UE-Mercosur interessa principalmente settori come i Prodotti chimici di base, i Prodotti farmaceutici, i Macchinari e apparecchiature, i Mezzi di Trasporto e l'Abbigliamento e accessori.

In alcuni di questi settori, quali Macchinari e Abbigliamento, l'Italia possiede un consolidato vantaggio comparato. La Farmaceutica e i Mezzi di trasporto stanno guadagnando negli ultimi anni significative quote di mercato a livello internazionale.

Le esportazioni italiane nell'area Mercosur, pari nel 2019 a circa 5 miliardi di euro, hanno subito dal 2013 un rallentamento. Tale andamento contrasta con il trend delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, sempre positivo negli anni considerati. Dalla combinazione di tali risultati ne deriva che, come conseguenza, si è ridotto il peso relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export nazionale: dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019, andamento che è, tuttavia, del tutto analogo a quanto rilevato per le esportazioni di merci dell'UE27.

Il paese che maggiormente incide sulla contrazione è il Brasile, e, a livello settoriale, le esportazioni di Macchinari e apparecchiature hanno registrato la diminuzione più significativa: il paese e il settore sono quelli per i quali le simulazioni prevedono il guadagno più consistente in seguito all'implementazione dell'Accordo. Positivo è invece l'andamento delle esportazioni dei Prodotti farmaceutici: +70% nel periodo 2013-19.

Gli investimenti produttivi nell'area sono aumentati tra il 2013 e il 2017; tuttavia, all'incremento del numero di imprese è corrisposta sia una riduzione del fatturato prodotto che del numero di addetti. Attraverso la graduale riduzione delle tariffe doganali e l'accesso semplificato alle informazioni sui mercati esteri, l'Accordo di libero scambio UE-Mercosur offre l'opportunità di guadagnare le posizioni perdute dall'Italia nel corso del tempo. Nei settori interessati, i benefici saranno differenziati a seconda delle specifiche caratteristiche delle imprese, quali: dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività.

## 1. Gli interessi commerciali italiani nel Mercosur

L'obiettivo di questo capitolo è delineare gli interessi commerciali e produttivi dell'Italia relativamente alle relazioni economiche con i paesi del Mercosur interessati dall'Accordo in oggetto. Ci si focalizzerà: i) sulla componente del commercio estero relativa alle esportazioni prendendo in considerazione i settori manifatturieri maggiormente interessati dall'Accordo (Abbigliamento e accessori, Prodotti chimici di base, Prodotti farmaceutici, Macchinari e apparecchiature, Mezzi di Trasporto) per il periodo 2013-2019; ii) sulla internazionalizzazione produttiva.

Nel paragrafo 1.1 verrà analizzata la dinamica delle esportazioni in valore; successivamente, nel paragrafo 1.2, si investigherà il dettaglio settoriale e nel paragrafo 1.2.1 il peso relativo dei settori individuati rispetto alle esportazioni totali della manifattura italiana. Nel paragrafo 1.3 verrà delineata la collocazione dei settori stessi all'interno del sistema produttivo italiano, in altre parole, verrà esaminata la struttura del contesto di riferimento, focalizzando l'analisi su: dimensione media dei settori; quota delle imprese che appartengono ad un gruppo; produttività media; margine estensivo (quota delle imprese che esportano) e margine intensivo (quota media del fatturato esportato). In chiave di analisi del margine intensivo ed estensivo sarà riservato uno spazio di approfondimento alle imprese italiane che esportano in Brasile. A seguire, nel paragrafo 1.4 saranno esaminate le principali caratteristiche e le dinamiche degli investimenti produttivi italiani nei paesi Mercosur (imprese a controllo nazionale residenti all'estero). Conclude il paragrafo 1.5 nel quale si delineano, sulla base dell'insieme delle evidenze presentate, le potenzialità dei diversi settori che potrebbero consentire di trarre i maggiori benefici dall'Accordo UE-Mercosur.

La dinamica delle esportazioni e il dettaglio settoriale

### 1.1 Le esportazioni manifatturiere italiane nei paesi Mercosur

Le esportazioni italiane di beni manifatturieri verso i quattro paesi dell'Accordo UE-Mercosur superano i 5 miliardi di euro nel 2019, valore in aumento rispetto ai 4,5 miliardi del 2016, ma in netta contrazione se confrontato con il risultato ottenuto nel 2013 (6,3 miliardi) (Tabella 1-1). Tale andamento contrasta con il trend delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, sempre positivo negli anni considerati. La combinazione di tali risultati ha contribuito a ridurre progressivamente il peso

Il peso relativo delle esportazioni italiane nel Mercosur è diminuito

relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export manifatturiero nazionale: la quota è, infatti, passata dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019<sup>1</sup>.

Brasile  
e Argentina  
sono i due  
paesi più  
rilevanti  
per l'export  
italiano

Fra i paesi interessati all'Accordo di libero scambio, sono due i fattori che rendono il Brasile il paese di maggiore rilievo per le esportazioni manifatturiere dell'Italia nell'area (oltre i 3/4 del totale): i) le ampie dimensioni del mercato interno, circa 210 milioni di abitanti, in cui approssimativamente la metà della popolazione si colloca nella classe media per livelli di benessere e di consumo; ii) il suo ruolo di "snodo" per gli scambi nell'America Latina.

A seguire l'Argentina, paese che vanta legami storici con l'Italia: il 17% circa dell'export manifatturiero verso il Mercosur raggiunge i 44 milioni di abitanti di questo paese. L'Uruguay e il Paraguay rappresentano rispettivamente il 4,6 e l'1,3% del mercato. Il Paraguay rappresenta, dunque, il mercato in cui l'export italiano è relativamente meno presente, pur avendo il doppio della popolazione dell'Uruguay (7 milioni contro 3,5).

TABELLA 1-1

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI MANIFATTURIERI PER PAESE E AREA DI DESTINAZIONE ANNI 2013, 2016, 2019 (MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI E VALORI PERCENTUALI)

Paesi	milioni di euro			quote percentuali		
	2013	2016	2019	2013	2016	2019
Argentina	1.076,1	1.138,3	870,9	0,3	0,3	0,2
Brasile	5.033,4	3.146,2	3.921,4	1,3	0,8	0,9
Paraguay	73,3	67,7	65,6	0,0	0,0	0,0
Uruguay	165,4	212,9	235,0	0,0	0,1	0,1
<b>Totale Mercosur</b>	<b>6.348,3</b>	<b>4.565,1</b>	<b>5.092,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>373.831,2</b>	<b>400.188,6</b>	<b>455.437,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*

Le esportazioni nell'area Mercosur hanno subito, dunque, un rallentamento negli anni 2013-2019. Tuttavia, l'andamento è stato altalenante nei

<sup>1</sup> Il dettaglio settoriale utilizzato nel capitolo non consente un immediato confronto con le dinamiche esportative degli altri paesi europei. Tuttavia, nel periodo considerato si è osservata una riduzione dell'importanza relativa dei paesi Mercosur come aree di destinazione delle esportazioni di merci dell'UE27. In base ai dati diffusi dall'Eurostat, infatti, le esportazioni di merci (classificazione SITC rev. 4) dell'UE27 – geografia post Brexit – verso i quattro paesi Mercosur sono passate dai 52 miliardi di euro del 2013 ai 44 miliardi del 2019; l'incidenza di tali esportazioni sul totale export europeo extra-UE è passata dal 2,7 all'1,9%.

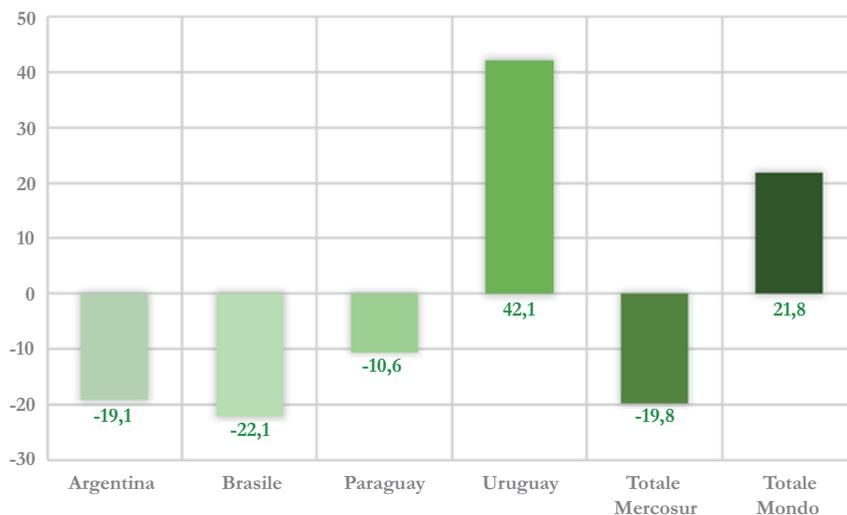
vari anni e ha interessato in misura differenziata i vari paesi. Le Figure 1-1 e 1-2 riportano le variazioni percentuali dell'export manifatturiero italiano per ciascun paese o area di destinazione, sia per l'intero periodo (2013-2019) che per singolo anno. Nel periodo considerato le esportazioni (in valore a prezzi correnti) verso tale area si sono ridotte del 19,8%. Il paese che più ha influito sul risultato, anche per l'importanza relativa che riveste in tale area, è il Brasile (-22,1%). L'economia brasiliana ha vissuto fra il 2015 e il 2016 una severa recessione, sviluppatasi anche in conseguenza della crisi politica che ha compromesso la stabilità del sistema-paese. Durante questi anni, infatti, in seguito alla contrazione della domanda interna, si è registrata una riduzione delle vendite di manufatti italiani nel paese (-17,3% fra il 2014 e il 2015 e -17,9% fra il 2015 e il 2016). Dal 2017 le esportazioni italiane in Brasile sono tornate a crescere, sebbene i problemi economici del Paese perdurino in qualche misura.

Incidono soprattutto il Brasile sulla diminuzione delle esportazioni italiane

L'export manifatturiero italiano ha subito una battuta d'arresto anche in Argentina: -19,1% la riduzione delle vendite italiane nel paese fra il 2013 e il 2019, in gran parte attribuibile agli anni più recenti, 2018 e 2019, in cui si è verificata l'ennesima forte svalutazione della moneta argentina che ha ridotto il potere d'acquisto dei consumatori argentini.

Diminuiscono le esportazioni anche in Argentina

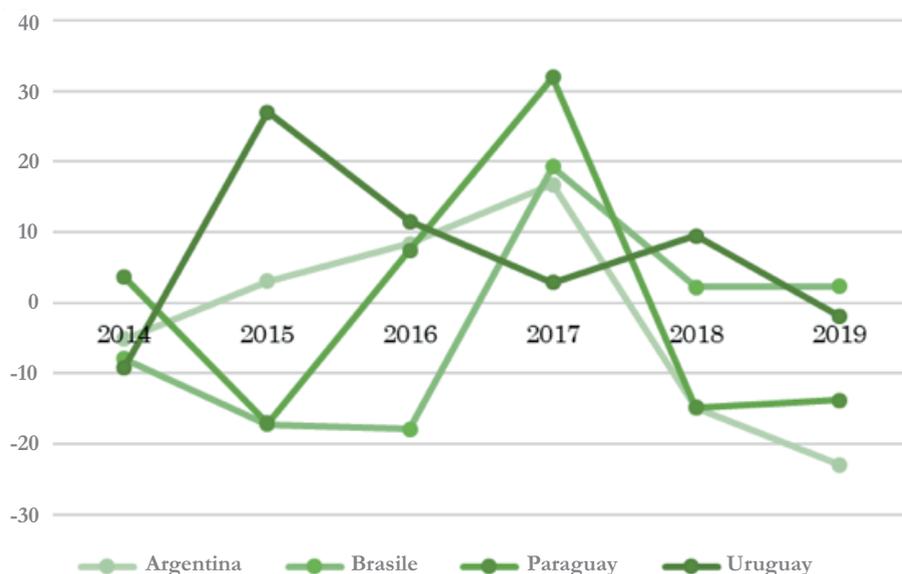
FIGURA 1-1  
ESPORTAZIONI DI BENI MANIFATTURIERI DELL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE  
(VARIAZIONI PERCENTUALI 2013-2019 SU VALORI IN MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*

FIGURA 1-2

ESPORTAZIONI DI BENI MANIFATTURIERI DELL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE  
(VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI SU VALORI IN MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*

Contrazione  
delle  
esportazioni  
italiane anche  
in Paraguay

Paraguay e Uruguay sono le economie “minori” dell’area, entrambe con forti legami verso le due economie “maggiori” di Argentina e Brasile, ma abbastanza diverse fra loro. Il Paraguay ha una struttura produttiva sostanzialmente primaria, un’economia relativamente meno diversificata di altri paesi e con legami internazionali più circoscritti. Le esportazioni italiane verso questo paese si sono ridotte nel periodo del 10% circa; il dato è influenzato dalla caduta delle esportazioni verificatesi nel 2015, 2018 e proseguita nel 2019.

In  
controtendenza,  
le esportazioni  
italiane  
in Uruguay  
aumentano nel  
periodo

L’Uruguay ha un’economia stabilmente in crescita da molti anni, piuttosto diversificata anche nei rapporti commerciali con l’estero. In controtendenza a quanto osservato finora, tali caratteristiche hanno portato, dal 2014 al 2019, a un incremento sensibile delle vendite italiane di manufatti in questo paese, trainate dall’aumento dei consumi: +42,1% l’aumento nel periodo, sebbene l’andamento mostri una inversione di tendenza nell’ultimo anno.

## 1.2. I principali settori dell'export manifatturiero italiano nell'area

L'approfondimento di questo paragrafo farà riferimento ai principali settori manifatturieri che rientrano nell'Accordo – Prodotti chimici di base, Prodotti farmaceutici, Macchinari e apparecchiature, Mezzi di trasporto e Abbigliamento e accessori<sup>2</sup>.

In tutti i settori l'Italia occupa un posto rilevante fra i Paesi dell'UE in termini di esportazioni verso il mondo. L'Italia è, infatti, prima per esportazioni di manufatti tessili, seguita dalla Germania e dalla Francia; quinta la Spagna dietro il Portogallo. È questo il settore in cui l'Italia mostra il vantaggio comparato più elevato, con un indice di Balassa (RSCA) positivo e pari a 0,51 (Tabella 1-2).

Esportazioni verso il mondo: in tutti i settori interessati dall'Accordo, l'Italia occupa un posto rilevante

TABELLA 1-2 INDICE DI BALASSA SIMMETRICO (RSCA)  
E RANGO NELLE ESPORTAZIONI SETTORIALI DEI PRINCIPALI PAESI UE. ANNO 2018

Settori	Italia		Germania		Francia		Spagna	
	RSCA	rango	RSCA	rango	RSCA	rango	RSCA	rango
Abbigliamento e accessori	0,51	1	-0,44	2	-0,14	3	-0,03	5
Prodotti chimici di base	-0,14	4	-0,02	1	0,13	2	0,07	6
Prodotti farmaceutici	0,01	3	-0,06	2	-0,04	4	-0,29	6
Macchinari e apparecchiature	0,18	2	0,12	1	-0,27	4	-0,39	8
Mezzi di trasporto	-0,24	2	0,18	1	-0,24	4	0,10	3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Statistiche del commercio con l'estero

Nota: nell'ottica di una migliore confrontabilità fra paesi, la tabella riporta la variante simmetrica dell'indice di Balassa o indice dei vantaggi comparati rivelati, RSCA (Dalum et al., 1998, si rimanda al Capitolo 2 per approfondimenti). L'indice è calcolato per i singoli paesi e settori rispetto alle corrispondenti quote UE sulle esportazioni manifatturiere verso il mondo. Il valore delle esportazioni dell'aggregato UE27 è una stima ottenuta come somma dei dati dei singoli paesi, per alcuni dei quali i valori sono mancanti. La disponibilità dei dati può avere qualche ripercussione sia sul calcolo dell'indicatore che sul rango dei Paesi. La scelta di utilizzare le sole esportazioni dell'UE e non quelle mondiali discende sia dalla immediata disponibilità di dati per la classificazione delle attività utilizzata nel capitolo, sia per l'opportunità di circoscrivere il confronto all'interno dell'area – l'Unione Europea, appunto – che dovrebbe beneficiare dell'Accordo.

<sup>2</sup> Per coerenza e confrontabilità con le analisi degli altri capitoli, a partire dai codici Ateco2007 a due digit i settori sono stati così raggruppati: **Abbigliamento e accessori**=13-Industrie tessili, 14-Confezione di articoli di abbigliamento; Confezione di articoli in pelle e pelliccia, 15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili; **Prodotti chimici di base**=20-Fabbricazione di prodotti chimici; **Prodotti farmaceutici**=21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; **Macchinari e apparecchiature**=28-Fabbricazione di macchinari e apparecchiature non classificati altrimenti; **Mezzi di trasporto**=29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, 30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

Nei settori  
Abbigliamento e  
Macchinari,  
l'Italia esibisce  
un sensibile  
vantaggio  
comparato

Nei settori dei Macchinari e apparecchiature e dei Mezzi di trasporto, l'Italia è seconda per vendite sui mercati mondiali dietro alla Germania, primo paese manifatturiero d'Europa. Anche in questo caso è evidente un vantaggio comparato nell'export dei macchinari (RSCA pari a 0,18), superiore anche a quello della Germania, per i Mezzi di trasporto emerge invece uno svantaggio comparato (-0,24).

Nel ranking  
europeo,  
l'Italia si  
colloca al terzo  
posto per  
l'export di  
prodotti  
farmaceutici

Il nostro Paese è terzo nel ranking europeo per l'export dei Prodotti farmaceutici, dietro alla Francia (prima è l'Irlanda, paese non riportato in Tabella, il cui RSCA è pari a 0,77) e quarto nelle vendite dei prodotti chimici, dietro Germania, Francia e Olanda che ha il vantaggio comparato più elevato nel settore, pari a 0,35. In questi due settori, tuttavia, non c'è un vantaggio comparato dell'Italia rispetto agli altri paesi europei.

Fra i settori considerati, l'export di Macchinari ha un'importanza relativa maggiore in quasi tutti i Paesi Mercosur di destinazione; unica eccezione l'Uruguay, in cui è più rilevante l'export di beni farmaceutici (Tabella 1-3). Tale risultato è in parte riconducibile alla tipologia di bene: si ricordi che in questa analisi sono prese in considerazione le esportazioni in valore a prezzi correnti e i macchinari presentano un valore unitario elevato.

TABELLA 1-3  
ESPORTAZIONI ITALIANE PER SETTORE MANIFATTURIERO E PAESE DI DESTINAZIONE,  
ANNO 2019 (MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)

Settori/Paesi	milioni di euro					
	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosur	Mondo
Abbigliamento e accessori	12,9	81,6	4,0	7,3	105,9	56.483,6
Prodotti chimici di base	84,6	394,6	7,4	19,2	505,7	30.551,3
Prodotti farmaceutici	90,5	345,8	1,4	118,2	555,9	32.570,3
Macchinari e apparecchiature	351,5	1.168,3	25,7	40,3	1.585,7	81.828,6
Mezzi di trasporto	54,1	571,1	1,9	4,4	631,5	50.008,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*

Il secondo settore per rilevanza è la farmaceutica in Argentina, i Mezzi di trasporto in Brasile, grazie anche agli investimenti di alcune importanti società italiane nel paese (FCA, Finmeccanica)<sup>3</sup>, la Chimica in Paraguay e i

<sup>3</sup> Sia in Argentina che in Brasile, l'incidenza dei produttori europei di Mezzi di trasporto è rilevante.

Macchinari in Uruguay. A chiudere le varie classifiche sono i prodotti di Abbigliamento e accessori in Argentina e Brasile, della Farmaceutica in Paraguay e dei Mezzi di trasporto in Uruguay.

L'andamento delle esportazioni italiane nell'area Mercosur tra il 2013 e il 2019 ha visto crescere sensibilmente ovunque i prodotti della Farmaceutica, la cui vendita è aumentata del 70% nell'area, con una crescita esponenziale nel mercato uruguayano (Tabella 1-4). Anche per il settore della Chimica le vendite delle imprese italiane sono aumentate in tutti i paesi, in particolare in Paraguay e Uruguay. Per i rimanenti settori si è assistito, invece, a una contrazione dell'export nell'area: le vendite di Macchinari e apparecchiature, in particolare, si sono ridotte del 39% nel periodo, con flessioni che arrivano al 41% in Brasile; solo in Paraguay si è registrato un aumento del 9,9%, in controtendenza rispetto agli altri Paesi. Ovunque negativa la variazione delle vendite di Mezzi di trasporto, con percentuali che vanno dal -50% in Argentina, -31,1% in Brasile, primo produttore di Mezzi di trasporto nel Mercosur, al -4,7% in Paraguay. Il settore Abbigliamento e accessori, infine, segna una contrazione delle vendite in Argentina e Uruguay, mentre l'export aumenta in Brasile e Paraguay.

Si segnala la dinamica sostenuta delle esportazioni dei prodotti Farmaceutici nel Mercosur

Negli altri settori si registra una contrazione, seppure differenziata a seconda dei singoli paesi

TABELLA 1-4  
ESPORTAZIONI ITALIANE PER SETTORE MANIFATTURIERO E PAESE DI DESTINAZIONE,  
ANNO 2019 (MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)

Settori/Paesi	valori percentuali					
	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosur	Mondo
Abbigliamento e accessori	-18,7	2,1	12,8	-27,3	-3,3	25,6
Prodotti chimici di base	0,6	4,8	43,8	43,5	5,6	19,7
Prodotti farmaceutici	42,2	34,6	105,1	2.615,0	70,7	65,9
Macchinari apparecchiature	-31,9	-41,1	9,9	-47,5	-39,0	14,3
Mezzi di trasporto	-50,0	-31,1	-4,7	-25,8	-33,2	34,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*

### 1.2.1 Importanza relativa dell'export manifatturiero settoriale nei vari paesi

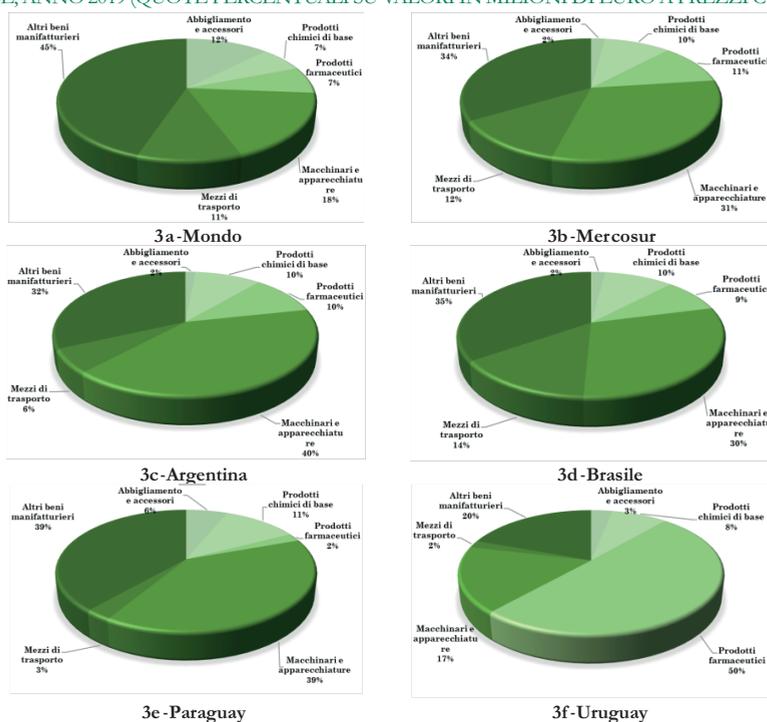
Quanto sono rilevanti questi settori rispetto alle esportazioni totali della manifattura italiana nell'area Mercosur? I cinque macrosettori considerati rappresentano i 2/3 delle esportazioni manifatturiere italiane nell'area. Il 31% del valore totale deriva dalla vendita di Macchinari e apparecchiature; a seguire, il 12% è attribuibile ai Mezzi di trasporto, l'11% ai Prodotti

farmaceutici, il 10% ai Prodotti chimici di base e il rimanente 2% ai prodotti dell'industria Abbigliamento e accessori (Figura 1-3b).

I settori analizzati rappresentano una quota delle esportazioni di manufatti italiani verso i paesi Mercosur più elevata rispetto alla corrispondente quota sulle esportazioni manifatturiere verso il mondo: in quest'ultimo caso, infatti, il valore dei settori selezionati scende al 55% del totale manifatturiero esportato (Figura 1-3a). Da sottolineare la differente importanza relativa delle esportazioni di prodotti del tessile: il settore dell'abbigliamento rappresenta il 12% delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, a conferma della rilevanza di tali beni nell'ambito del "Made in Italy" e del vantaggio comparato rispetto agli altri paesi europei; all'interno del Mercosur la quota scende al 2%, a riprova di quanto questa area sia stata molto "chiusa" e protettiva delle proprie produzioni, che rivestono un ruolo interno significativo, dominato da piccole e medie imprese.

FIGURA 1-3

IMPORTANZA RELATIVA DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE PER SETTORE E PAESE, ANNO 2019 (QUOTE PERCENTUALI SU VALORI IN MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche del commercio con l'estero

Uno sguardo alle quote settoriali nei singoli Paesi conferma la rilevanza di questi settori per le esportazioni manifatturiere italiane, con quote complessive che variano dal 61% del Paraguay all'80% dell'Uruguay. Alcune peculiarità: il Paraguay è il paese con la maggiore quota relativa di prodotti di abbigliamento (6%), mentre ben il 50% delle esportazioni manifatturiere italiane in Uruguay è relativo a prodotti della farmaceutica.

L'export di Abbigliamento ha un peso maggiore in Paraguay; in Uruguay importanza dei Prodotti farmaceutici

### 1.3. I settori manifatturieri nel sistema produttivo nazionale: caratteristiche strutturali e performance

Nel paragrafo precedente è stata analizzata l'importanza relativa di alcuni settori sull'export manifatturiero italiano verso i paesi Mercosur che rientrano nell'Accordo di libero scambio con l'UE. In questa sezione verranno messe in evidenza alcune caratteristiche strutturali e di performance degli stessi settori. L'obiettivo è duplice: da un lato si mira a descrivere la collocazione dei settori stessi all'interno del sistema produttivo nazionale, in altre parole la struttura del contesto di riferimento; dall'altro, ci soffermeremo su tre variabili quali dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività per delineare, seppure con una analisi solo descrittiva, quali potrebbero essere le potenzialità dei diversi settori che potrebbero consentire di trarre i maggiori benefici dall'Accordo UE-Mercosur, attraverso un consolidamento e/o una espansione sia del margine intensivo – quota del fatturato esportato – sia del margine estensivo – numero di imprese che esportano.

Dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività sono variabili che incidono sulla proiezione internazionale

I dati utilizzati per questa analisi sono di fonte Istat e coprono il periodo 2013-2018 per le caratteristiche strutturali, mentre si fermano al 2017 per alcuni indicatori di internazionalizzazione e di performance<sup>4</sup>.

L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, dopo la Germania; tale comparto assume, dunque, una particolare rilevanza per il sistema economico e produttivo del Paese. Delle oltre 377mila imprese manifatturiere attive nel 2018 il 14,8% opera nei settori dell'Abbigliamento e accessori, il 5,5% nel settore dei Macchinari e apparecchiature, l'1,3% nei Mezzi di trasporto, l'1,1% nella fabbricazione di Prodotti chimici di base e solo lo 0,1% nei Prodotti farmaceutici (Tabella 1-5). Lo squilibrio di tali

Numerosità e dimensione media delle imprese

<sup>4</sup> I dati utilizzati sono relativi a: ASIA - Archivio Statistico delle Imprese Attive anche per la componente Gruppi di impresa, Frame-SBS, TEC-FrameSBS, Rilevazione sulle controllate italiane residenti all'estero (Outward FATS).

percentuali si attenua se consideriamo gli addetti impiegati nelle imprese: il 12,5% del totale addetti della manifattura lavora nel settore dei macchinari così come nell'abbigliamento, il 7,1% nei Mezzi di trasporto il 3% nel comparto chimico e l'1,7% nell'industria farmaceutica. Simili evidenze scaturiscono da alcune caratteristiche strutturali tipiche dei settori. Le imprese di Abbigliamento e accessori sono mediamente di piccola e piccolissima dimensione (8,3 gli addetti medi per impresa nel 2018), le produzioni tipiche di questo settore rientrano per lo più nella categoria tradizionale, a più alta intensità di manodopera; è l'unico settore, fra quelli considerati, con un rapporto fra quota relativa in termini di addetti e quota relativa in termini di imprese inferiore all'unità.

TABELLA 1-5  
IMPRESE, ADDETTI E DIMENSIONE MEDIA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ITALIANE  
PER SETTORE, ANNI 2013 E 2018 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI PERCENTUALI)

Settori	Imprese			Addetti			Dimensione media	
	numero	quota %	Var. %	numero	quota %	Var. %	2013	2018
Abbigliamento e accessori	56.087,0	14,8	-8,1	464.280,7	12,5	-1,4	7,7	8,3
Prodotti chimici di base	4.343,0	1,1	-1,1	110.413,5	3,0	1,0	24,9	25,4
Prodotti farmaceutici	460,0	0,1	-0,9	61.989,2	1,7	3,6	129,0	134,8
Macchinari e apparecchiature	20.609,0	5,5	-12,7	466.076,1	12,5	3,3	19,1	22,6
Mezzi di trasporto	4.773,0	1,3	-0,8	264.966,8	7,1	9,2	50,4	55,5
<b>Manifattura</b>	<b>377.698,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,3</b>	<b>3.726.511,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>9,2</b>	<b>9,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)

All'estremo opposto, le imprese della Farmaceutica rappresentano una quota infinitesima del totale manifattura (lo 0,1%), ma assumono una maggiore consistenza in riferimento agli addetti (1,7%). Si tratta di imprese di medio-grande dimensione (134,8 gli addetti medi nel 2018), ad elevata intensità tecnologica. In mezzo ai due estremi si collocano gli altri settori: i Macchinari, settore di vantaggio comparato, con una dimensione media delle imprese pari a 22,6 addetti; i Mezzi di trasporto, settore le cui imprese mediamente occupano 55,5 addetti; la Chimica, con una dimensione media pari a 25,4 addetti.

Il confronto con il 2013 consente di affermare che si è verificato un

generalizzato aumento della dimensione media delle imprese. Si ricordi che il periodo considerato è stato contrassegnato dalla crisi del 2008 e dalla crisi del debito sovrano nel 2011; dal 2015 al 2018 si è registrata una lieve inversione del ciclo economico. Gli effetti del periodo di crisi e della successiva fase di ripresa sono visibili nella riduzione del numero delle imprese: -7,3% nel totale manifattura, con una punta del 12,7% nel settore dei Macchinari e apparecchiature, settore che più di altri in Italia dovrebbe beneficiare dell'Accordo (cfr. Capitolo 4). La contrazione nel numero di imprese può essere letta come l'esito di un processo di selezione competitiva in cui solo le imprese più resilienti "rimangono" sul mercato.

Il periodo successivo alla crisi 2008 ha innescato un processo di "selezione competitiva": contrazione del numero di imprese e aumento della dimensione media

A questa riduzione delle imprese è corrisposta una contrazione di manodopera – nella media del settore e nell'arco dell'intero periodo – solo per la produzione di Abbigliamento e accessori, mentre negli altri settori il numero di addetti è cresciuto o rimasto pressoché invariato.

In aggiunta alle caratteristiche dimensionali e tecnologiche, la capacità di un'impresa di espandersi sui mercati internazionali discende anche da altre caratteristiche, come l'appartenenza ad un gruppo e la produttività. In presenza di imperfezioni del mercato o di istituzioni "deboli", come nel caso dei paesi del Mercosur, l'appartenenza a un gruppo facilita, infatti, l'operatività della impresa sui mercati attraverso, per esempio, la trasmissione di pratiche manageriali, l'accesso facilitato al credito, la condivisione di informazioni sugli standard di certificazione delle merci e sui criteri di accesso al mercato estero (Cainelli e Iacobucci, 2011).

Il ruolo della appartenenza ad un gruppo

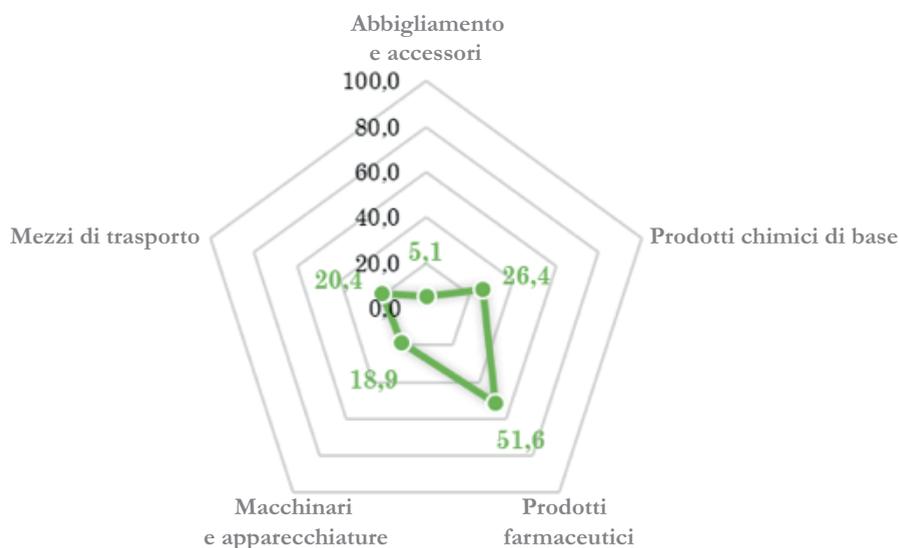
La correlazione tra produttività e internazionalizzazione

Per quanto riguarda la produttività, come messo in evidenza da molti studi (Bernard e Jensen, 2004; Melitz, 2003; Helpman et al., 2004) esiste una stretta correlazione tra produttività e internazionalizzazione. Vale qui l'ipotesi di "self-selection", che dà vita ad un ordinamento gerarchico delle modalità di internazionalizzazione. Sono infatti le imprese più produttive che, grazie alla maggiore efficienza, riescono ad affrontare i "sunk cost" inerenti alla internazionalizzazione commerciale e produttiva, mentre quelle meno produttive sono confinate al mercato locale.

La produttività del lavoro è misurata come rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti e fornisce una misura dell'efficienza delle imprese nel settore<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Le variabili economiche delle imprese sono estratte dal Frame SBS. A partire dall'anno 2017 è entrata in vigore una nuova definizione di impresa per le unità economiche più

FIGURA 1-4  
APPARTENENZA DELLE IMPRESE A UN GRUPPO PER SETTORE,  
ANNO 2017 (QUOTE PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra i settori considerati, le imprese del settore Farmaceutico registrano il più alto livello di produttività

Fra i settori considerati, la Farmaceutica presenta il maggior numero di imprese, di cui ben il 51,6% appartiene a un gruppo; il settore mostra anche la performance migliore in termini di produttività con 142mila euro di valore aggiunto prodotto per singolo addetto (Figure 1-4 e 1-5). Nel settore dei Prodotti chimici di base poco più di un quarto delle imprese fa parte di un gruppo; la produttività del lavoro è nettamente più elevata della media manifatturiera, raggiungendo i 110,8mila euro. Nel settore dei Macchinari, di elevato vantaggio competitivo italiano, secondo solo a quello tedesco, l'appartenenza a un gruppo caratterizza una quota minore di imprese (il 18,9%). La produttività del lavoro si mantiene su livelli superiori alla media della manifattura: 77,9mila gli euro per addetto prodotti dalle imprese del settore, contro i 64,5 della manifattura. Parimenti si riscontra produttività superiore alla media manifatturiera nei Mezzi di trasporto (83mila euro il

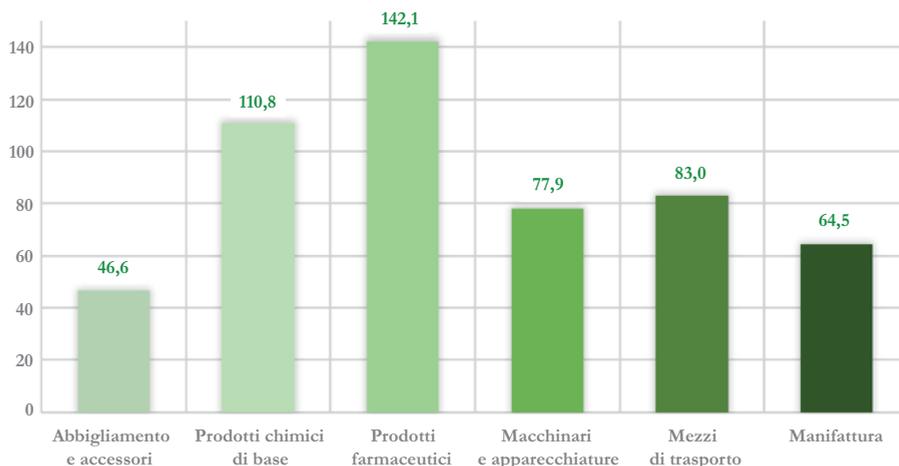
complesse, basata sulla combinazione di unità giuridiche attive. Tale nuova definizione rende non pienamente confrontabili i dati al 2017 con quelli degli anni precedenti. Per maggiori informazioni si rimanda al comunicato Istat <https://www.istat.it/it/archivio/234313>.

## 1. GLI INTERESSI COMMERCIALI ITALIANI NEL MERCOSUR

valore aggiunto per addetto), settore in cui circa un quinto delle imprese appartiene a un gruppo. Le imprese del settore Abbigliamento e accessori, infine, mostrano una produttività inferiore al dato medio della manifattura (46,6mila euro); scende a 5,1 la percentuale di imprese che fa parte di un gruppo.

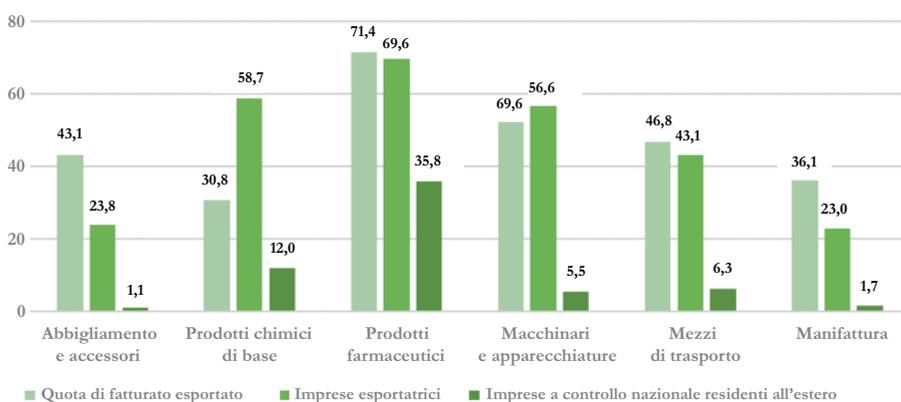
All'altro estremo dei livelli della produttività, le imprese del settore Abbigliamento

FIGURA 1-5  
PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE, ANNO 2017 (MIGLIAIA DI EURO)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS

FIGURA 1-6  
IMPRESE ESPORTATRICI, FATTURATO ESPORTATO E CONTROLLATE ITALIANE RESIDENTI ALL'ESTERO, ANNO 2017 (QUOTE PERCENTUALI SUI TOTALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'Accordo dedica particolare attenzione alle piccole e medie imprese

La questione dimensionale, cioè l'elevata frammentazione del sistema produttivo italiano, incide significativamente sulla proiezione internazionale – commerciale e produttiva – delle imprese. Infatti, meno del 2% delle micro imprese (fino a 9 addetti) attive in Italia sono imprese esportatrici (ICE, 2019) e poco più del 20% lo sono nella classe delle piccole imprese (da 10 a 49 addetti). Ci sono dunque spazi sensibili di crescita del margine estensivo delle esportazioni all'interno di queste due classi, che godono, in aggiunta, di particolare considerazione all'interno dell'Accordo dove è presente il capitolo “Small and Medium-Sized Enterprises”. Da un lato, viene riconosciuto il contributo delle piccole e medie imprese alla crescita, dall'altro si sottolinea l'importanza di alleviare i costi informativi (nella sostanza, barriere non tariffarie) di accesso ai mercati esteri, particolarmente gravosi per questa tipologia di imprese. Le principali azioni attive prevedono: i) condivisione, attraverso una piattaforma dedicata, delle sezioni dell'Accordo di interesse per le piccole e medie imprese; ii) la creazione di un data base; iii) l'individuazione di un Coordinatore/trice che faciliti l'accesso e lo scambio di informazioni.

Il settore con la più elevata propensione alla internazionalizzazione commerciale e produttività è il settore Farmaceutico

La proiezione internazionale delle imprese è analizzata prendendo in considerazione, per i singoli settori: i) la quota di imprese esportatrici; ii) la quota di fatturato esportato; iii) la quota di imprese a controllo nazionale residenti all'estero. Le quote più elevate di tali caratteristiche sono nel settore dei Prodotti farmaceutici, in cui circa il 70% delle imprese esporta e la quota di controllate estere sul totale delle imprese nazionali raggiunge il 35,8%; in tale settore ben il 71,4% di quanto prodotto è venduto sui mercati esteri (Figura 1-6). È un settore, dunque, con una forte proiezione internazionale, che si è mostrato negli ultimi anni capace di una dinamica sostenuta (+25,6% nel 2019, ICE, 2020), diventando il sesto settore dell'export italiano.

Il 58,7% delle imprese italiane operanti nel settore dei Prodotti chimici di base vende beni sui mercati internazionali, mentre le imprese residenti all'estero rappresentano il 12% del tessuto produttivo nazionale. Tuttavia, a dispetto della quota elevata di imprese che esportano, fra i settori considerati, il comparto chimico esporta relativamente meno: “solo” il 30% di quanto prodotto viene esportato, mentre il rimanente 70% è destinato al mercato interno. Rilevante anche la quota di imprese esportatrici nel settore dei Macchinari e apparecchiature (56,6%), a fronte di una quota media di fatturato esportato che arriva al 52,1% delle vendite totali; più

contenuta la percentuale di imprese residenti all'estero riconducibili a multinazionali italiane del settore (5,5%). La quota di fatturato esportato scende al 46,8% per i Mezzi di trasporto che alimentano, tuttavia, attraverso la propria catena del valore, il fenomeno delle esportazioni indirette. Il 43,1% delle imprese del settore esporta in altri paesi, mentre le controllate estere raggiungono quota 6,3% rispetto alle imprese nazionali del settore.

Relativamente alle caratteristiche analizzate, il settore dell'Abbigliamento e accessori ha una quota superiore alla media manifatturiera in termini di imprese esportatrici (23,8%) e il fatturato destinato a raggiungere mercati esteri rappresenta il 43,1% del totale settoriale. Scende all'1,1% la quota di controllate estere presenti.

### LE IMPRESE ESPORTATRICI IN BRASILE

*I dati disponibili a livello di impresa (TEC-Frame SBS, fonte Istat) consentono un approfondimento su alcune caratteristiche e sull'andamento delle imprese italiane che esportano in Brasile.*

*La policy di liberalizzazione degli scambi è un fattore esogeno che potrebbe comportare:*

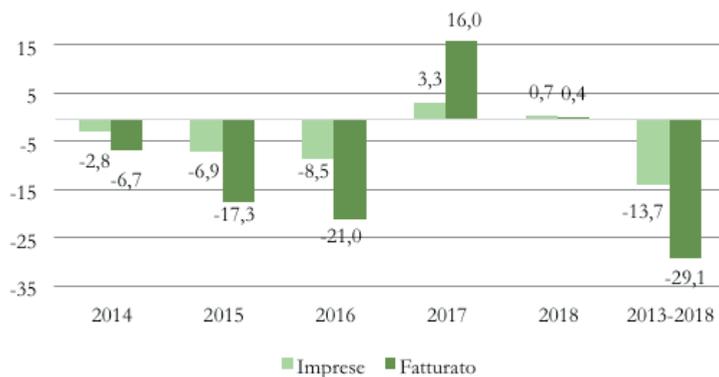
- i. una maggiore partecipazione nel numero delle imprese (ampliamento del margine estensivo). È soprattutto la riduzione delle barriere non tariffarie, in cui si sostanzia la larga parte dei costi fissi alla internazionalizzazione, che rende infatti probabili nuove entrate di imprese, soprattutto di piccola dimensione. In assenza di una tale policy, i ricavi attesi non sarebbero sufficienti, dati i costi fissi, a finanziare l'internazionalizzazione.*
- ii. una volta aperto il canale estero, diversi lavori teorici ed empirici sottolineano che si attiva un processo di apprendimento (e, di nuovo, questo vale soprattutto per le imprese di minore dimensione) una sorta di "learning by exporting" (Clerides et al., 1998). Qui il processo di causazione muove dall'attività di esportazione alla produttività. Secondo l'ipotesi del "learning by exporting", un'impresa che comincia ad esportare "impara" dall'operatività sui mercati esteri: il confronto con i clienti esteri induce, ad esempio, un ampliamento nella gamma dei prodotti, e l'apprendimento genera un miglioramento nella performance d'impresa, ne accresce la dimensione e ne innalza la produttività;*
- iii. una crescita del fatturato esportato (incremento del margine intensivo) per le imprese già operanti sui mercati esteri, in risposta ad un più semplice accesso*

nei mercati di sbocco interessati dalla liberalizzazione degli scambi.

Gli esiti di questo complessivo processo di aggiustamento si riflettono in una diversa distribuzione delle imprese esportatrici, a seconda di quale effetto prevalga.

Nel 2018 sono 6.740 le imprese manifatturiere italiane che esportano in Brasile (il 38,2% delle imprese che esportano nell'America del Centro-Sud), numero in diminuzione del 13,7% rispetto al 2013. Tale riduzione, tuttavia, si osserva fino al 2016 (Figura B1), andamento coerente con quanto rilevato per le esportazioni nel paragrafo 1.1; si assiste infatti a un recupero del margine estensivo negli ultimi due anni. Il 10,6% delle imprese (715 unità) è anche importatrice di beni dal paese, mentre il 3,2% esporta solo in Brasile. Nel complesso, le imprese esportano mediamente 27 diverse tipologie di prodotti (in base alla classificazione nc8) in 33 Paesi esteri. La diversificazione di prodotto e geografica sono rimaste sostanzialmente invariate, per lo meno in termini quantitativi, nel corso degli ultimi anni.

FIGURA B1  
IMPRESE MANIFATTURIERE CHE ESPORTANO IN BRASILE  
E FATTURATO ESPORTATO. VARIAZIONI PERCENTUALI 2013-2018



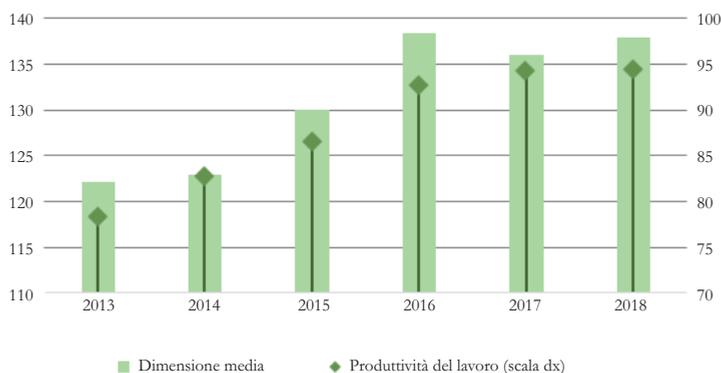
Fonte: elaborazioni su dati Istat, TEC-Frame SBS

Una dinamica del tutto analoga si osserva in termini di fatturato esportato nel Paese, che si riduce di circa il 30% fra il 2013 e il 2018, con una ripresa nel 2017 e sostanziale stagnazione nel 2018. Le difficoltà economiche del Brasile hanno, dunque, influito negativamente anche in termini di margine intensivo. È possibile che la riduzione dei due margini, intensivo ed estensivo, siano

riconducibili all'abbandono del mercato da parte delle imprese di dimensione minore. Tale ipotesi sembra essere sostenuta dalle evidenze sulla dimensione media delle imprese, che aumenta da 122 a 138 addetti fra il 2013 e il 2018, e dall'andamento della produttività del lavoro che passa da poco più di 78 a 94,5 mila euro di valore aggiunto prodotto per addetto (Figura B2).

Tali evidenze sono confermate anche per i settori considerati (Tabella B1). Nel complesso, le imprese esportatrici in Brasile che operano nei settori di Abbigliamento e accessori, Prodotti chimici di base, Prodotti farmaceutici, Macchinari e apparecchiature e Mezzi di trasporto rappresentano circa il 48% del totale imprese manifatturiere che esportano nel paese; ad esse si deve il 71,6% del fatturato di manufatti ivi esportati<sup>6</sup>. Le imprese dei settori Chimico e Farmaceutico sembrano aver subito le contrazioni più contenute nel periodo, sia in termini di margine estensivo che intensivo. In tutti i settori considerati, le imprese che esportano in Brasile risultano mediamente più produttive e di dimensione maggiore rispetto al totale delle imprese italiane che operano negli stessi settori (cfr. Tabella 1-5 e Figura 1-5); per entrambi gli indicatori, inoltre, si osserva un generalizzato innalzamento dei livelli fra il 2013 e il 2018.

FIGURA B2  
DIMENSIONE MEDIA E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CHE ESPORTANO IN BRASILE. NUMERO E MIGLIAIA DI EURO, ANNI 2013-2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat, TEC-Frame SBS

<sup>6</sup> Le quote di export riportate nel paragrafo 1.2.1 fanno riferimento all'insieme degli operatori del commercio con l'estero.

TABELLA B1  
IMPRESE, FATTURATO, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO E DIMENSIONE MEDIA  
DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CHE ESPORTANO IN BRASILE.  
VARIAZIONI PERCENTUALI, MIGLIAIA DI EURO E NUMERO, ANNI 2013-2018

Settori	Imprese		Fatturato		Produttività del lavoro		Dimensione media	
	Var. % 2013-2018	Var. % 2013-2018	2013	2018	2013	2018	2013	2018
Abbigliamento e accessori	-28,0	-26,9	84,4	91,3	115,9	141,6		
Prodotti chimici di base	-6,1	-8,1	98,2	127,8	127,4	129,9		
Prodotti farmaceutici	-4,7	-11,0	141,2	158,1	453,7	504,4		
Macchinari e apparecchiature	-12,7	-44,0	82,1	91,4	87,1	102,4		
Mezzi di trasporto	-11,4	-22,1	61,2	91,0	476,1	643,6		

Fonte: elaborazioni su dati Istat, TEC-Frame SBS

#### 1.4 Gli investimenti produttivi delle multinazionali italiane nei paesi Mercosur

Gli investimenti produttivi all'estero (c.d. investimenti diretti esteri o IDE) rappresentano una delle forme più evolute di internazionalizzazione delle imprese (cfr. anche Capitolo 2). In quanto segue, utilizzando i dati dell'indagine "Foreign Affiliated Statistics - FATS" *outward* dell'Istat, verranno analizzati alcuni aspetti delle imprese attive nell'area Mercosur e controllate da multinazionali italiane<sup>7</sup>. Nel 2017, ultimo anno attualmente disponibile, sono 743 le imprese manifatturiere a controllo nazionale localizzate in uno dei Paesi del Mercosur, il 4,8% del totale delle controllate manifatturiere all'estero. La presenza diretta delle imprese italiane nell'area è in aumento del 17,7% rispetto al 2013, mentre si riduce del 7,4% il numero degli addetti. Tali dinamiche sono interamente ascrivibili agli investimenti effettuati in Brasile, in cui risiedono oltre l'80% delle controllate italiane nel Mercosur.

Le imprese estere a controllo italiano sono sensibilmente aumentate in Brasile

<sup>7</sup> Il controllo, che può essere diretto o indiretto, è definito in base al concetto di "controllante ultimo". L'impresa italiana è controllante ultima se si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero, viene considerata l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero. Per maggiori informazioni si veda <<https://www.istat.it/it/archivio/235897>>.

## 1. GLI INTERESSI COMMERCIALI ITALIANI NEL MERCOSUR

TABELLA 1-6  
 IMPRESE, ADDETTI, FATTURATO E DIMENSIONE MEDIA NELLE IMPRESE ESTERE  
 A CONTROLLO NAZIONALE PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROLLATA.  
 SETTORE MANIFATTURIERO, ANNI 2013 E 2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI PERCENTUALI)

Paese di residenza della controllata	Imprese		Addetti		Fatturato		Dimensione media	
	numero	Var. %	numero	Var. %	milioni di euro	Var. %	2013	2017
Argentina	120	-0,8	18.298,9	11,9	3.809,9	-14,9	135,2	152,5
Brasile	606	23,2	81.002,6	-11,0	17.055,7	-20,0	185,0	133,7
Paraguay	5	0,0	109,0	406,1	12,3	247,2	4,3	21,8
Uruguay	12	-7,7	98,6	59,6	26,9	149,5	4,8	8,2
<b>Totale Mercosur</b>	743	17,7	99.509,0	-7,4	20.904,9	-19,0	170,3	133,9
<b>Totale Mondo</b>	15.359	8,8	1.125.934,0	3,1	369.083,5	6,5	77,3	73,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, EATS outward

Nel periodo di osservazione le imprese hanno registrato una contrazione del fatturato, sia in Brasile che in Argentina, contrariamente a quanto accaduto in Paraguay e Uruguay. In termini di dimensione media, solo in Brasile si registra una riduzione del numero di addetti per impresa, mentre l'indicatore è in aumento negli altri paesi. Ad eccezione dell'Uruguay, la dimensione media delle imprese controllate è su livelli di molto superiori a quella delle imprese manifatturiere localizzate in Italia (9,9 addetti nel 2018).

La dinamica negativa del fatturato ha riguardato, dunque, le sole imprese manifatturiere controllate localizzate in Argentina e in Brasile, mentre i risultati sono stati positivi sia per gli investimenti produttivi in Paraguay che in Uruguay. È da rilevare come tale andamento accomuni le imprese a controllo italiano con la media delle controllate UE<sup>8</sup> residenti nei due paesi: anche in questo caso, infatti, fra il 2013 e il 2017 si è registrata una riduzione del fatturato del 5,8% per le imprese manifatturiere residenti in Argentina e del 18% per quelle residenti in Brasile (fonte Eurostat).

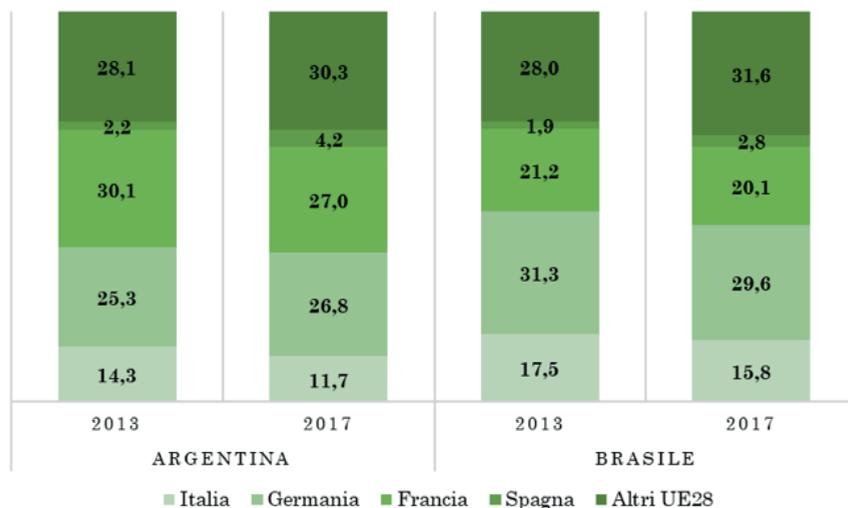
Le flessioni di fatturato più consistenti delle imprese a controllo nazionale hanno portato a una riduzione della corrispondente quota di mercato italiana rispetto ad altri paesi dell'UE: dal 14,3% del 2013 all'11,7% del 2017 in Argentina e dal 17,5 al 15,8% in Brasile (Figura 1-7). Anche le controllate di Francia e Germania hanno perso quote di mercato (la Germania solo per gli investimenti in Brasile). Fra i principali Paesi UE, solo le controllate spagnole hanno conquistato quote di mercato e incrementato il proprio fatturato nei due Paesi del Mercosur.

Con l'eccezione del Paraguay e Uruguay, le imprese estere a controllo italiano hanno accusato perdite di fatturato nel periodo

In Brasile e Argentina, si riduce la quota di mercato delle imprese estere a controllo italiano

<sup>8</sup> Il confronto è effettuato in relazione all'aggregato UE28, non essendo disponibile/ricavabile il dato per l'UE27 (senza il Regno Unito).

FIGURA 1-7  
FATTURATO DELLE IMPRESE CONTROLLATE ESTERE RESIDENTI IN ARGENTINA E BRASILE,  
PER PAESE EUROPEO DELLA CONTROLLANTE. SETTORE MANIFATTURIERO,  
QUOTE % SUL TOTALE UE28. ANNI 2013 E 2017.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Considerando i cinque settori di maggior interesse trattati nel capitolo, le controllate dell'area Mercosur rappresentano il 6,8% delle controllate da imprese italiane nel mondo, due punti percentuali in più rispetto a quanto si registra in media nella manifattura. La quota più elevata fra i settori considerati è relativa alla Farmaceutica (11% nel 2017), settore per il quale si registra anche la dinamica più espansiva degli investimenti produttivi italiani nei paesi Mercosur (Tabella 1-7).

L'incrocio con i paesi di destinazione dà una misura dell'importanza relativa che gli investimenti produttivi in questi settori rivestono nell'area Mercosur. Dei quattro Paesi solo in Paraguay non risultano imprese controllate da multinazionali italiane operanti nei settori presi in considerazione: in ambito manifatturiero sono attive nel Paese solo imprese che producono mobili e bevande. La Figura 1-8 riporta le quote percentuali, per i singoli paesi, delle imprese controllate nei vari settori sui corrispondenti totali della manifattura. Ad eccezione dei Macchinari e apparecchiature, settore in cui risultano controllate nazionali solo in Brasile, le controllate da imprese italiane nei settori presi in considerazione hanno un'importanza relativa maggiore nei paesi Mercosur rispetto al resto del

Il Paraguay è l'unico Paese in cui non risultano investimenti produttivi nei settori

## 1. GLI INTERESSI COMMERCIALI ITALIANI NEL MERCOSUR

TABELLA 1-7  
IMPRESE A CONTROLLO NAZIONALE RESIDENTI ALL'ESTERO, PER AREA DI RESIDENZA  
E SETTORI MANIFATTURIERI. ANNI 2013 E 2017 (VALORI ASSOLUTI E QUOTE %)

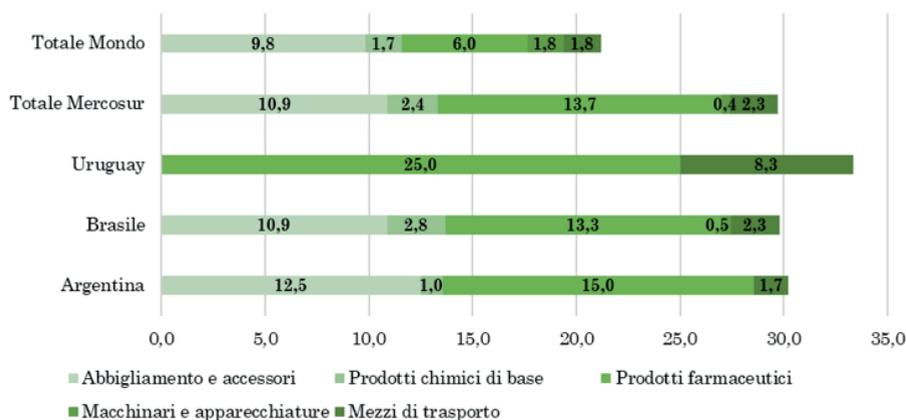
Settori	2013			2017		
	Mercosur	Mondo	Quota %	Mercosur	Mondo	Quota %
Abbigliamento e accessori	103	1.582	6,5	81	1.512	5,4
Prodotti chimici di base	14	210	6,7	18	267	6,7
Prodotti farmaceutici	59	622	9,5	102	929	11,0
Macchinari e apparecchiature	0	218	0,0	3	269	1,1
Mezzi di trasporto	17	251	6,8	17	281	6,0
<b>Totale manifattura</b>	<b>631</b>	<b>14.120</b>	<b>4,5</b>	<b>743</b>	<b>15.359</b>	<b>4,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, FATS outward

mondo: la quota sul totale manifatturiero raggiunge il 30% circa in tutti i paesi, contro una media mondiale del 21,2%. Per il settore Farmaceutico, in particolare, la quota di imprese presenti è più elevata anche rispetto agli altri settori: 25% in Uruguay, 15% in Argentina, 13,3% in Brasile. Consistente anche la quota delle controllate nel settore dell'Abbigliamento e accessori.

Nei Paesi Mercosur le imprese estere a controllo italiano dei settori selezionati rappresentano circa 1/3 degli investimenti manifatturieri

FIGURA 1-8  
IMPRESE A CONTROLLO NAZIONALE RESIDENTI ALL'ESTERO PER PAESE DI RESIDENZA.  
QUOTE % SETTORIALI SUL TOTALE IMPRESE CONTROLLATE DELLA MANIFATTURA.  
ANNO 2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat, FATS outward

### 1.4.1 Destinazione del fatturato delle controllate estere

Tra le finalità degli investimenti produttivi all'estero potrebbe esserci quella di collocare la produzione in prossimità del mercato da servire evitando costi di trasporto/transazione, spesso anche per “adattare” le produzioni di alcuni beni alle caratteristiche della domanda da servire. Inoltre, le controllate estere sono spesso parte integrante di un processo produttivo/distributivo che si articola in più paesi, dando vita alle catene globali del valore. Da questo punto di vista, le controllate estere nel Mercosur potrebbero configurarsi come “anelli” nel processo di frammentazione della produzione su scala globale.

I mercati di destinazione del fatturato delle controllate estere

La destinazione del fatturato prodotto fornisce qualche indizio su entrambe le finalità perseguite. Guardiamo alle quote del fatturato esportato in Italia, esportato in altri paesi e non esportato dalle controllate italiane residenti nei quattro paesi del Mercosur: per il totale manifattura (Figura 1-9) e per i singoli settori considerati nel capitolo (Tabella 1-8).

Con l'eccezione del Paraguay, la maggior parte del fatturato delle imprese controllate italiane è destinato al mercato locale

Solo in Paraguay – in cui, ricordiamo, sono presenti imprese controllate operanti in altri settori manifatturieri – la quota di fatturato destinata a soddisfare la domanda locale è inferiore al 50%: la maggior parte di quanto prodotto localmente viene esportato in altri paesi o in Italia (il 6,3%), a segnalare una possibile integrazione nelle catene globali del valore<sup>9</sup>. Al contrario, in Argentina l'87,4% della produzione manifatturiera delle controllate italiane è venduta nel paese, quota che scende al 75,7% per le imprese localizzate in Brasile. Al di sopra del 60% anche la quota del fatturato non esportato dalle imprese uruguayane; si noti che questo paese vanta la quota maggiore di fatturato prodotto da imprese controllate italiane ed esportato proprio in Italia.

Il dettaglio settoriale rivela alcuni aspetti interessanti

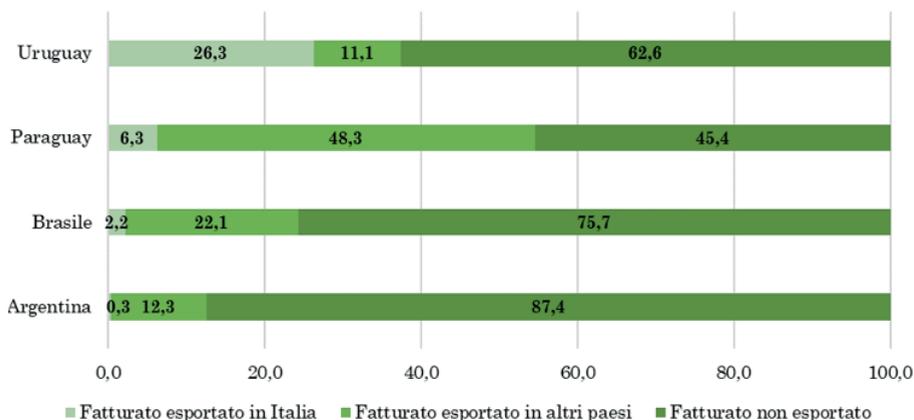
Gli investimenti delle imprese estere a controllo italiano nel Farmaceutico servono esclusivamente il mercato interno del Mercosur

Interessanti le evidenze del dettaglio settoriale: nel settore dei Prodotti farmaceutici tutto il fatturato prodotto da imprese controllate residenti in Argentina e Brasile è venduto sul mercato interno; al contrario, la quasi totalità (94,6%) del fatturato prodotto dalle controllate localizzate in Uruguay è esportato in Italia. Il fatturato prodotto nel settore dei Mezzi di trasporto è destinato per i tre quarti circa ad essere esportato in altri paesi, ad ulteriore segnalazione della frammentazione internazionale che caratterizza il settore. Analoga considerazione vale per i prodotti chimici in Argentina e i

<sup>9</sup> I dati a nostra disposizione non consentono di distinguere se si tratti di esportazione di beni intermedi o finali.

## 1. GLI INTERESSI COMMERCIALI ITALIANI NEL MERCOSUR

FIGURA 1-9  
FATTURATO ESPORTATO IN ITALIA, IN ALTRI PAESI E NON ESPORTATO DELLE IMPRESE  
MANIFATTURIERE A CONTROLLO NAZIONALE RESIDENTI NEI PAESI MERCOSUR  
PER PAESE DI RESIDENZA. ANNO 2017. COMPOSIZIONE % SUL FATTURATO TOTALE.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, EATS outward

TABELLA 1-8  
FATTURATO ESPORTATO IN ITALIA, IN ALTRI PAESI E NON ESPORTATO DELLE IMPRESE  
A CONTROLLO NAZIONALE RESIDENTI NEI PAESI MERCOSUR PER SETTORE  
E PAESE DI RESIDENZA. ANNO 2017. COMPOSIZIONE % SUL FATTURATO TOTALE.

Paese di residenza della controllata	Abbigliamento e accessori		Prodotti chimici di base		Prodotti farmaceutici			Macchinari e apparecchiature		Mezzi di trasporto		
	Argentina	Brasile	Argentina	Brasile	Argentina	Brasile	Uruguay	Brasile	Argentina	Brasile	Uruguay	
Fatturato esportato in Italia	1.0	8.7	7.7	5.1	0.0	0.0	94.6	0.0	1.9	0.5	1.9	
Fatturato esportato in altri paesi	18.2	32.0	44.2	9.6	0.0	0.0	0.0	50.1	75.5	71.2	75.4	
Fatturato non esportato	80.8	59.4	48.0	85.3	100.0	100.0	5.4	49.9	22.7	28.3	22.7	
Totale fatturato	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, EATS outward

Macchinari in Brasile per i quali oltre la metà del fatturato prodotto dalle controllate estere è esportato; per l'abbigliamento tale quota scende intorno al 40% nelle controllate brasiliane (8,7% la quota di fatturato esportato in Italia) e al di sotto del 20% in quelle argentine.

### 1.5 I potenziali benefici dell'Accordo UE- Mercosur

Tirando le fila dei dati fin qui mostrati, se ne evince quanto segue.

L'incidenza delle esportazioni italiane nel Mercosur, pari a circa 5 miliardi di euro, segnala che l'Italia, pur vantando legami storici nell'area rispetto ad

Perdita di peso delle esportazioni italiane nel Mercosur, differenziata a seconda dei settori e dei paesi

altri paesi esportatori nell'area come Cina e Stati Uniti, è in posizione di svantaggio. In Brasile, il paese di gran lunga più rilevante in quanto a dimensione interna, l'Italia occupa il settimo posto nel ranking dei paesi dai quali il Brasile importa; in Argentina, (secondo paese per dimensione di popolazione) il sesto posto<sup>10</sup>. Si segnala inoltre un significativo rallentamento del peso del Mercosur sulle esportazioni italiane: dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019, sebbene l'andamento sia in linea con quanto rilevato per l'UE nel complesso.

Il settore Farmaceutico mostra una dinamica sostenuta sia in termini di internazionalizzazione commerciale che produttiva

A livello settoriale, la Farmaceutica è il settore che dal 2013 al 2019 ha espresso una dinamica molto sostenuta, pari +70%<sup>11</sup>, con significativa capacità di penetrazione soprattutto in Uruguay, a seguire Paraguay, Argentina e Brasile. La dinamica del settore è fondata su imprese di dimensioni elevate (134,8 addetti) significativamente superiore alla media delle imprese manifatturiere italiane (9,9 addetti), ad alta produttività (142mila euro per addetto, è il settore con la più alta performance), con una significativa presenza di imprese appartenenti a gruppi (51,6%). Questi tre fattori spiegano sia l'elevato margine estensivo, circa il 70% delle imprese operanti nel settore sono imprese esportatrici, che l'ampio margine intensivo, il 71,4% del fatturato è realizzato su mercati esteri. Oltre a quella commerciale, l'internazionalizzazione produttiva è significativa anche essa: gli investimenti produttivi all'estero, infatti, rappresentano circa il 36% delle imprese del settore.

Nel settore Macchinari le esportazioni sono invece diminuite

Nel settore dei Macchinari e apparecchiature, uno degli ambiti di vantaggio comparato italiano, le esportazioni nell'area Mercosur sono diminuite del 39%. Tenendo presente la micro complementarità prima delineata – dimensione di impresa (22,6 addetti), produttività (circa 78mila euro per addetto) e appartenenza ad un gruppo (circa il 19% delle imprese appartengono ad un gruppo) – si rileva che l'Accordo UE-Mercosur

<sup>10</sup> Nel 2019, il ranking dei primi 10 paesi dai quali il Brasile importa è nell'ordine: Usa, Cina, Germania, Argentina, Corea del Sud, Francia, Italia, Messico, India, Giappone.

Nel 2019, il ranking dei paesi dai quali l'Argentina importa è nell'ordine: Brasile, Usa, Cina, Germania, Paraguay, Italia, Thailandia, Spagna, Olanda, Messico.

<sup>11</sup> La quota delle esportazioni di prodotti farmaceutici dell'Italia rispetto alle corrispondenti esportazioni mondiali verso il Mercosur è passata dal 3,9% nel 2013 al 5,5% nel 2019. La variazione delle esportazioni mondiali di prodotti farmaceutici verso il Mercosur tra i due anni considerati è pari a circa un decimo (in termini di punti percentuali) rispetto a quella registrata dall'Italia.

potrebbe essere la leva sia per un ampliamento del numero di imprese esportatrici (attualmente pari a circa il 57%) che del margine intensivo (attualmente pari a circa 52% del fatturato). I risultati delle simulazioni riportati nel Capitolo 4 confermano che in tale settore si dovrebbe avere un ritorno positivo dell'Accordo più elevato che in altri comparti produttivi. Oltre la riduzione graduale delle tariffe (attualmente tra l'1,6 e il 12,6% considerando i valori medi pesati utilizzati per le simulazioni), entra qui in gioco la riduzione dei costi informativi di accesso ai mercati del Mercosur, come già evidenziato, parte integrante e significativa dell'Accordo. Questi costi costituiscono delle vere e proprie barriere non tariffarie all'espansione internazionale soprattutto per le piccole imprese che costituiscono la maggioranza nel settore.

Graduale riduzione delle tariffe e allentamento dei costi informativi potrebbero consentire una ripresa di dinamicità nell'Area

Nel settore dei Mezzi di Trasporto, settore ambito dalla Germania per quanto concerne le esportazioni degli autoveicoli, con l'eccezione del Paraguay, le esportazioni dal 2013 al 2019 sono diminuite del 33,2%, la variazione più significativa è stata accusata in Argentina (-50%) e in Brasile (-31,1%), vale a dire nei mercati di maggiore dimensione interna. Le imprese sono di media dimensione (55,5 addetti), la produttività è pari a 83mila euro per addetto (terzo settore tra quelli considerati per livello della produttività) e il 20,4% delle imprese appartengono ad un gruppo.

Situazione analoga per le imprese operanti nei Mezzi di trasporto

Le imprese esportatrici sono circa il 43% e il fatturato esportato si attesta intorno al 47%, solo il 6,3% le controllate estere del settore afferenti a multinazionali italiane. Nell'ambito di questo settore faranno premio non solo la riduzione tariffaria (è il settore attualmente più penalizzato con dazi che arrivano al 18,8% per gli autoveicoli, si veda il Capitolo 4) e il minore costo informativo di accesso ai mercati, ma anche un probabile effetto riconducibile ad una maggiore partecipazione alle catene globali del valore, di cui gli stretti rapporti di scambio verticale tra le imprese italiane e tedesche sono un esempio.

Per quanto riguarda il settore dei Prodotti chimici di base, la dinamica delle esportazioni nei paesi del Mercosur è stata lievemente positiva (+5,6%), i risultati più apprezzabili si sono registrati in Paraguay e Uruguay, dunque i paesi con minore ampiezza del mercato interno. Le imprese sono mediamente di piccola dimensione (25,4 addetti), la produttività del lavoro è alta, pari a circa 111mila euro per addetto (tra i settori considerati, è il secondo per livello di produttività del lavoro), sensibile l'appartenenza delle imprese ad un gruppo (il 26,4%). Dato l'insieme di questi valori, appare

Nel settore dei Prodotti chimici, il fatturato esportato appare al di sotto di quello potenziale

relativamente al di sotto del potenziale il fatturato esportato, pari al 30,8%, a fronte anche della numerosità delle imprese che esportano (circa il 59%) e di quelle che risultano da investimenti produttivi all'estero. La graduale riduzione tariffaria (attualmente fino al 14%), la riduzione del costo informativo dell'accesso ai mercati del Mercosur, unitamente alla complementarietà con l'internazionalizzazione produttiva (secondo settore tra quelli considerati) e ai legami con il settore farmaceutico inducono a ritenere che siano alte le potenzialità di espansione del settore chimico.

Le micro imprese italiane del settore dell'Abbigliamento oggi poco presenti nel Mercosur

Il settore dell'Abbigliamento e accessori, di fatto il settore meno presente – solo il 2% sul totale delle esportazioni italiane nel Mercosur – ha registrato anche esso una contrazione nelle esportazioni, tuttavia di minore portata rispetto agli altri settori. Il settore è popolato da micro imprese (circa 8 addetti, al di sotto anche della media manifatturiera), la produttività più bassa (circa 47mila euro per addetto) tra i settori considerati, solo il 5% appartiene ad un gruppo. Da queste caratteristiche ne discende una bassa proiezione internazionale, limitata al 23,8% delle imprese con una quota del fatturato esportato pari al 43,1%. Questa evidenza induce a ritenere che siano solo le imprese più grandi ad esportare, mentre le micro imprese sono confinate al mercato interno e/o alimentano indirettamente le esportazioni.

In prospettiva, grazie al minore costo informativo, le micro imprese dell'Abbigliamento potrebbero trarre vantaggi sensibili dall'Accordo

Sebbene i risultati delle simulazioni non decretino questo settore come quello in cui sono maggiori i benefici potenziali dell'Accordo, è plausibile ritenere che, attraverso la riduzione dei dazi e dei costi informativi, l'apertura di queste economie, tradizionalmente molto chiuse ai prodotti tessili di altri paesi, possa costituire una indubbia opportunità per il sotto insieme delle piccole imprese<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Si ricorda che i modelli utilizzati per le simulazioni del capitolo 4 determinano l'impatto di un Accordo commerciale basandosi sui flussi commerciali esistenti (par. 4.1), il cui ammontare è più contenuto per i prodotti dell'Abbigliamento e accessori rispetto ad altri settori (si veda il paragrafo 1.2).

**Gli interessi italiani  
dal lato delle importazioni dal Mercosur**

*Silvia Nenci e Davide Vurchio*

## OVERVIEW

L'entità degli scambi commerciali e del peso sul PIL evidenziano come il Mercosur non rappresenti attualmente per l'Italia un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario, l'accesso al mercato europeo – e quindi italiano – rappresenta per il Mercosur un obiettivo di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi. Relativamente al commercio di beni, negli ultimi anni si è leggermente ridotto il valore delle importazioni italiane provenienti dai paesi Mercosur. Il Brasile si conferma, tra i quattro, il principale esportatore di beni diretti al nostro paese. In termini di composizione, le importazioni italiane risultano piuttosto omogenee (fatta eccezione per quelle provenienti dal Brasile): circa il 90% dei beni riguardano prodotti agricoli, prodotti di origine animale e prodotti alimentari. Relativamente al commercio di servizi, le importazioni dell'Italia dai paesi del Mercosur sono alquanto marginali, rappresentando meno dell'1% del totale dei servizi importati dal nostro paese.

La struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana. A livello settoriale, fanno eccezione le esportazioni di Elettronica e di Macchinari di Argentina e Brasile (sebbene l'indicatore di similarità sia al di sotto di 60 punti su 100). Relativamente alla capacità di penetrazione delle importazioni, solo i prodotti agricoli evidenziano un alto indice di penetrazione per tutti i paesi del Mercosur. L'analisi comparata della specializzazione commerciale del Mercosur con quella dell'Italia evidenzia, infine, una sostanziale divergenza dei vantaggi comparati. La “sovrapposizione” è limitata a pochi prodotti (pelli grezze e cuoio, lana e filati). I dati relativi allo stock di IDE del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale di IDE in Italia. Ad esclusione di alcuni anni, la posizione netta tra paesi Mercosur e Italia risulta in deficit.

In termini di integrazione commerciale, i quattro paesi del Mercosur sono tutti coinvolti nel processo di liberalizzazione portato avanti a livello multilaterale e hanno al loro attivo anche numerosi accordi preferenziali. Si tratta, tuttavia, di una integrazione di natura prevalentemente intra-regionale o con paesi aventi lo stesso livello di sviluppo (accordi “Sud-Sud”). L'Accordo UE-Mercosur rappresenta, in quest'ottica, un'importante novità, anche in virtù degli ambiti interessati (che vanno oltre gli impegni di riduzione tariffaria) e dell'opportunità offerta alle economie del Mercosur di rafforzare la collaborazione commerciale con uno dei mercati più grandi ed avanzati al mondo.

## 2. Gli interessi italiani dal lato delle importazioni dal Mercosur

Il seguente capitolo descrive il quadro economico dei quattro paesi latinoamericani fondatori del Mercosur – Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay – con particolare attenzione alla struttura produttiva e commerciale delle singole economie e al loro grado di integrazione economica internazionale.

La principale economia dell'area in termini di PIL – 2.319 miliardi di dollari in media tra il 2017 e il 2019 (ottava economia al mondo) – e di popolazione – circa 211 milioni nel 2019 (sesto paese al mondo) – è il Brasile, che presenta un tasso di crescita medio annuo dell'1,26% nel triennio 2017-2019. Considerevole è anche il peso relativo dell'Argentina, in virtù di un'economia che è la ventisettesima al mondo per dimensione del PIL (447 miliardi di dollari in media tra il 2017 e il 2019) e la trentaduesima per popolazione (45 milioni circa nel 2019). Più marginale il ruolo nell'area di Uruguay e Paraguay: tali economie registrano, rispettivamente, un valore medio del PIL di 50 e 37 miliardi di dollari, con una popolazione totale che supera di poco i 10 milioni di abitanti. In virtù dei suoi circa 3,5 milioni di abitanti, tuttavia, l'Uruguay è la prima economia della regione per PIL pro capite (media 2017-19 pari a 14.550 dollari) con un livello di ricchezza paragonabile a quello della Turchia. I dati relativi al triennio 2017-19 rivelano per Paraguay e Uruguay un andamento medio del PIL in crescita, con tassi rispettivamente del 2,7% e dell'1,76%. Tuttavia, le quattro economie Mercosur, nel complesso, rappresentano un partner alquanto marginale dell'Italia. L'interscambio commerciale medio (importazioni + esportazioni) nel triennio 2017-2019 tra l'Italia e i quattro paesi Mercosur ha rappresentato, per il nostro paese, poco più dell'1,14% dell'interscambio commerciale totale (fonte World Bank). Ciò è, tuttavia, in parte motivato dall'elevato livello di protezione del mercato del Mercosur rispetto ad altre aree.

Nei paragrafi che seguono, l'analisi è stata condotta a livello di prodotto e settore, focalizzandosi sui prodotti e servizi interessati dall'Accordo UE-Mercosur. Nei primi tre paragrafi si analizzano le relazioni commerciali e finanziarie (*i.e.*, investimenti diretti esteri) dei quattro paesi del Mercosur con l'Italia e la loro evoluzione nel tempo, ponendo particolare attenzione alla composizione delle esportazioni e alla specializzazione commerciale delle economie del Mercosur. Nel quarto paragrafo si prende in esame il processo di integrazione commerciale – multilaterale e preferenziale – delle

La principale economia del Mercosur è il Brasile

Interscambio commerciale col Mercosur marginale per l'Italia anche per via dell'elevata protezione del mercato latino-americano

quattro economie, mentre nell'ultimo paragrafo si riportano le principali criticità sollevate da alcuni stati membri dell'UE e dalla società civile in merito, particolarmente, all'effettiva attuazione del capitolo dell'Accordo relativo a commercio e sviluppo sostenibile.

## 2.1 Le importazioni italiane dai paesi Mercosur

Nel 2019 le importazioni totali di beni dell'Italia dai paesi del Mercosur ammontavano a 5,1 miliardi di dollari, pari allo 0,25% del PIL dell'Italia, rispetto ai 43,87 miliardi di dollari di importazioni della UE e ai 267,29 miliardi di dollari di importazioni del resto del mondo (fonte Comtrade). Il dato sui flussi di importazione italiani è leggermente diverso da quello registrato nel 2013, anno nel quale le esportazioni provenienti dal Mercosur e destinate a Italia, UE e mondo erano maggiori (5,9, 55,4 e 393,93 miliardi rispettivamente, con le importazioni italiane che rappresentavano circa lo 0,28% del PIL). L'entità degli scambi e del peso sul PIL evidenziano come il mercato del Mercosur non rappresenti per l'Italia (così come per la UE) un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario, come vedremo, per il Mercosur l'accesso al mercato europeo e - quindi anche a quello italiano - rappresenta un obiettivo di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi.

Tra il 2013 e il 2019 il valore delle importazioni italiane provenienti da Argentina e Uruguay è, seppur lievemente, aumentato, mentre le importazioni da Brasile e Paraguay sono scese. Il Brasile si conferma, tra i quattro, il principale esportatore di beni diretti al nostro paese. In termini di composizione, le importazioni dai quattro paesi risultano piuttosto omogenee (fatta eccezione per quelle provenienti dal Brasile): circa il 90% dei beni riguardano prodotti agricoli, prodotti di origine animale e prodotti alimentari (Figure 2-1 - 2-4). Le importazioni dal Brasile risultano meno concentrate e presentano una quota di materie prime particolarmente rilevante (Figure 2-2).

Il totale delle importazioni dal Mercosur è leggermente diminuito dal 2013 al 2019

Il Brasile è il principale esportatore di beni diretti tra i paesi del Mercosur

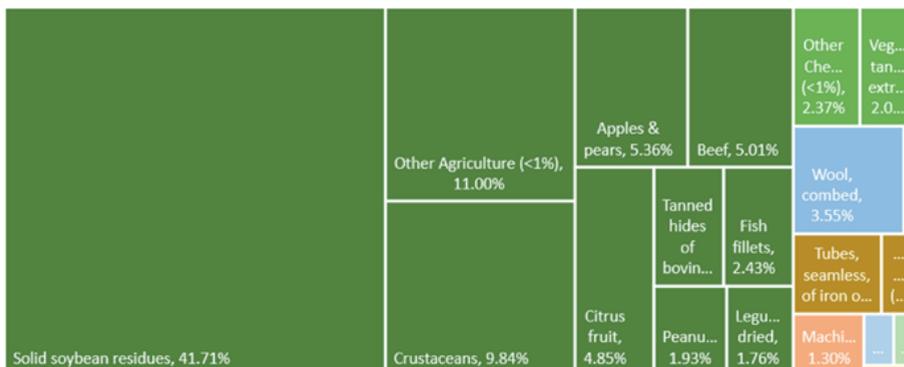
## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

LEGENDA FIGURE 2-1 – 2-4



FIGURA 2-1A

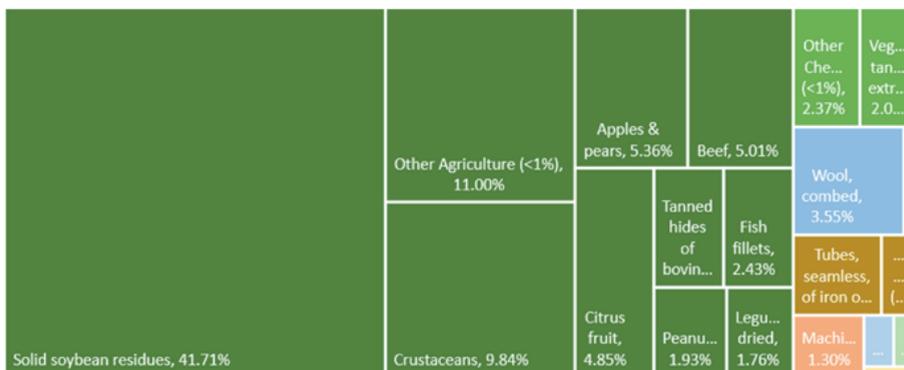
IMPORTAZIONI DI PRODOTTI ARGENTINI IN ITALIA NEL 2013 (PERCENTUALI).  
TOTALE IMPORT: 1.092 MILIONI DI DOLLARI.



Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

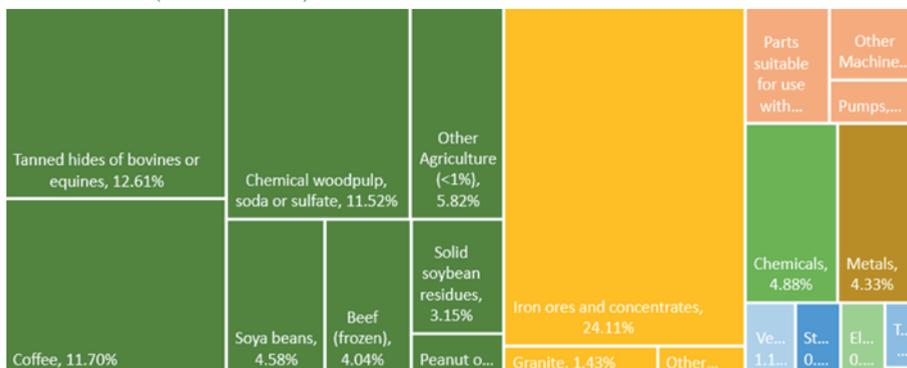
FIGURA 2-1B

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI ARGENTINI IN ITALIA NEL 2019 (PERCENTUALI).  
TOTALE IMPORT: 1.107 MILIONI DI DOLLARI.



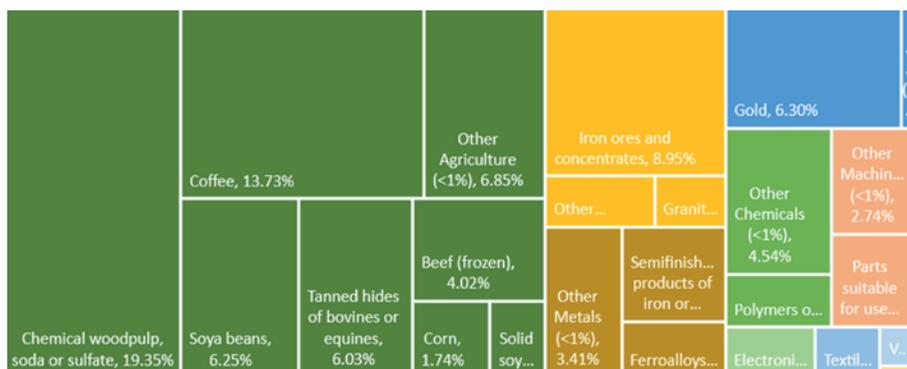
Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

FIGURA 2-2A  
IMPORTAZIONI DI PRODOTTI BRASILIANI IN ITALIA NEL 2013  
(PERCENTUALI). TOTALE IMPORT: 4.261 MILIONI DI DOLLARI.



Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

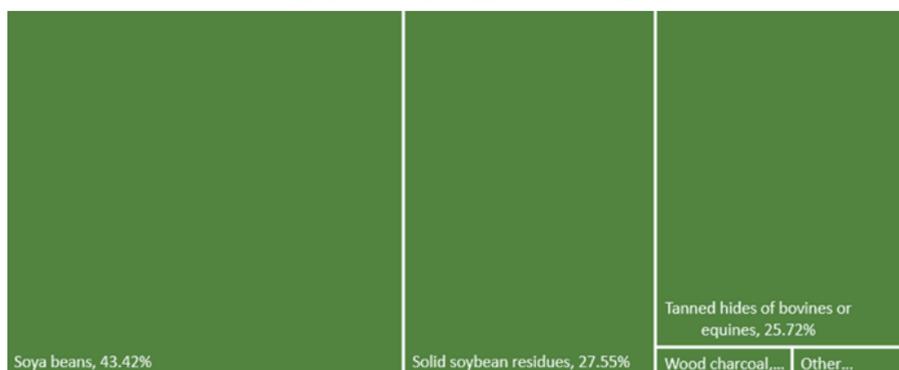
FIGURA 2-2B  
IMPORTAZIONI DI PRODOTTI BRASILIANI IN ITALIA NEL 2019 (PERCENTUALI).  
TOTALE IMPORT: 3.529 MILIONI DI DOLLARI.



Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

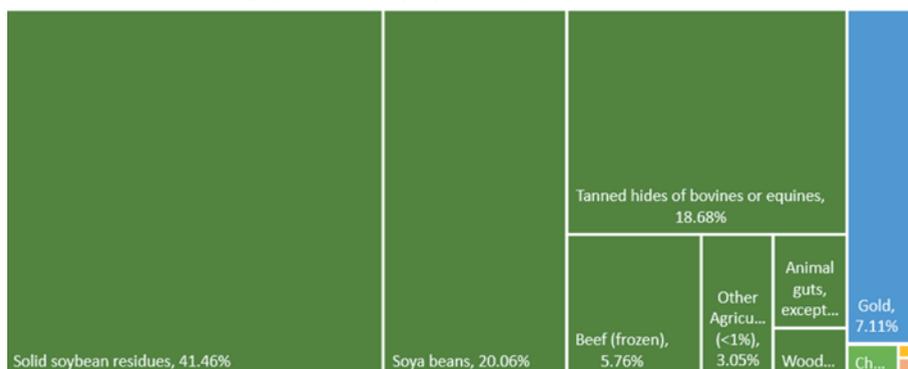
## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

FIGURA 2-3A  
 IMPORTAZIONI DI PRODOTTI PARAGUAYANI IN ITALIA NEL 2013 (PERCENTUALI).  
 TOTALE IMPORT: 297 MILIONI DI DOLLARI.



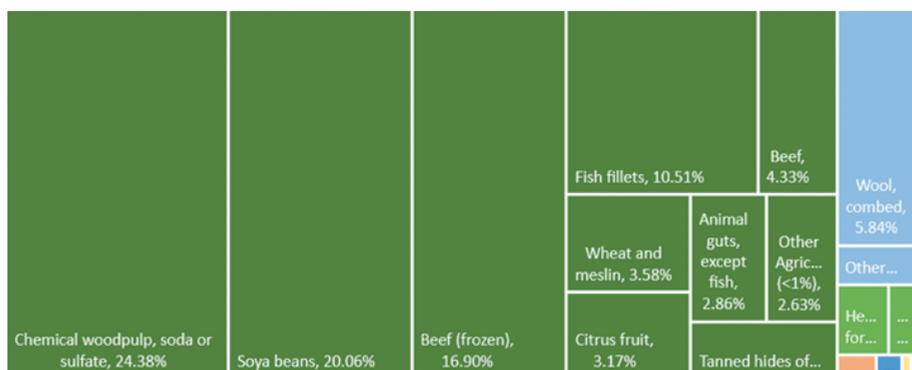
Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

FIGURA 2-3B  
 IMPORTAZIONI DI PRODOTTI PARAGUAYANI IN ITALIA NEL 2019 (PERCENTUALI).  
 TOTALE IMPORT: 136 MILIONI DI DOLLARI.



Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

FIGURA 2-4A  
IMPORTAZIONI DI PRODOTTI URUGUAYANI IN ITALIA NEL 2013 (PERCENTUALI).  
TOTALE IMPORT: 250 MILIONI DI DOLLARI.



Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

FIGURA 2-4B  
IMPORTAZIONI DI PRODOTTI URUGUAYANI IN ITALIA NEL 2019 (PERCENTUALI).  
TOTALE IMPORT: 349 MILIONI DI DOLLARI.



Nota: “Chemical woodpulp, soda or sulphate” è qui classificato come prodotto agricolo e non come prodotto chimico, poiché avente codice HS 4703 e quindi sottogruppo del settore HS 47 “pulp of woods”. La classificazione è quella adottata dall’Atlas of Economic Complexity.

Fonte: Elaborazione su dati HS4 Comtrade; categorie identificate come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

Il commercio in servizi tra Italia e paesi del Mercosur è piuttosto limitato, come riscontrabile dai dati sulle importazioni riportati nella Tabella 2-1 e soprattutto dai valori percentuali rispetto alla totalità dei servizi importati dal nostro paese. Le importazioni annue di servizi provenienti dal Mercosur sono leggermente superiori a 1,2 miliardi di dollari, a fronte di un totale di oltre 116 miliardi. Il Brasile rappresenta il principale partner commerciale: annualmente i servizi importati ammontano a oltre 800 milioni di dollari. Il principale settore è quello dei viaggi, seguito dai servizi commerciali.

L'import di servizi dal Mercosur è piuttosto limitato

TABELLA 2-1  
IMPORT DI SERVIZI DELL'ITALIA, MEDIA 2017-2018,  
MILIONI DI DOLLARI E PERCENTUALI SULLE IMPORTAZIONI DAL MONDO.

Servizi	Argentina		Brasile		Paraguay		Uruguay		Mondo
	mln \$	%	mln \$	%	mln \$	%	mln \$	%	mln \$
Trasporti	61,11	0,18	130,10	0,37	-	-	0,58	0,00	34.747,30
Viaggi	213,86	0,55	455,84	1,18	-	-	18,56	0,05	38.721,81
Servizi di Comunicazione	14,08		12,24		-	-	2,60		
Servizi di Costruzione	-	-	0,35	0,26	-	-			132,83
Servizi di assicurazione	3,60	0,08	18,60	0,42	-	-	0,35	0,01	4.392,98
Servizi finanziari	0,57		0,23		-	-			
Servizi tecnologici	2,06		3,05		-	-	0,29		
Royalties e canoni	1,02	0,02	8,41	0,13	-	-			6.636,85
Altri servizi commerciali	65,11	0,17	186,12	0,48	-	-	15,96	0,04	38.975,32
Servizi personali, culturali e ricreativi	0,93	0,09	0,59	0,06	-	-	0,79	0,08	1.044,29
Servizi governativi, nes	-		-		-	-			
<b>Totale servizi EBOPS</b>	<b>362,56</b>	<b>0,31</b>	<b>816,66</b>	<b>0,70</b>	<b>4,96</b>	<b>0,00</b>	<b>38,96</b>	<b>0,03</b>	<b>116.034,10</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, FATS outward

### 2.2 Analisi della specializzazione commerciale delle economie del Mercosur

Per analizzare la specializzazione commerciale delle economie del Mercosur e confrontarla con quella dell'economia italiana abbiamo fatto ricorso ad una serie di indici comunemente utilizzati in letteratura.

Il primo indice utilizzato è quello di Finger e Krenin (1979), che permette di misurare il grado di similarità delle strutture delle esportazioni:

$$S(ab, c) = \left\{ \sum_i \min[X_i(ac), X_i(bc)] * 100 \right\}$$

L'indice misura la similarità tra i paesi **a** e **b** nelle esportazioni verso il mercato **c**. Nel nostro caso, il paese **a** è rappresentato dall'Italia, il paese **b**

L'indice di similarità consente di confrontare le strutture delle esportazioni dei paesi è rappresentato, a turno, da ciascuno dei paesi Mercosur e il mercato **c** è il Resto del Mondo.  $X_i(ac)$  è la quota di esportazioni del prodotto **i** dal paese **a** verso il mercato **c** mentre  $X_i(bc)$  è la quota di esportazioni del prodotto **i** dal paese **b** verso il mercato **c**. Il valore dell'indice varia da 0 a 100: quando due paesi hanno indice pari a 100, le strutture produttive (e quindi le strutture delle esportazioni) sono identiche (ciascun prodotto è esportato con la stessa quota) mentre quando l'indice è pari a 0, le economie hanno un paniere di prodotti esportati completamente differente.

Italia e paesi del Mercosur hanno strutture poco simili in termini di esportazioni Abbiamo quindi calcolato il valore dell'indice nell'intervallo 2013-2019, confrontando l'Italia con ciascuno dei paesi del Mercosur. La Tabella 2-2 evidenzia come le strutture produttive ed esportative delle economie del Mercosur a livello aggregato presentino una similarità nel complesso molto contenuta – ed eterogenea – rispetto a quella dell'economia italiana. Argentina e Brasile mostrano i valori più alti dell'indice (pari al 15,5 e 19,8 nel 2019), sebbene in riduzione nel corso degli ultimi anni. Il Paraguay è il paese con la struttura delle esportazioni più dissimile. Già questo dato a livello aggregato suggerisce come i paesi del Mercosur non rappresentino una minaccia per la competitività dei prodotti italiani, avendo una specializzazione delle esportazioni profondamente diversa.

TABELLA 2-2  
INDICE DI SIMILARITÀ DELLE ESPORTAZIONI

Anno	Italia Argentina	Italia Brasile	Italia Paraguay	Italia Uruguay
2013	21,5	22,4	4,2	10,7
2014	20,7	22,7	4,6	10,8
2015	20,1	22,8	4,9	11,1
2016	18,2	22,3	4,4	10,3
2017	18,4	21,6	4,7	9,5
2018	15,8	20,7	4,2	9,7
2019	15,5	19,8	4,7	8,2

Fonte: elaborazione su dati Comtrade. Analisi condotta su settori HS 6-digits

Indice di similarità con Argentina e Brasile relativamente elevato per i macrosettori Elettronica e Macchinari La Tabella 2-3 riporta i valori dell'indice di similarità calcolato sui valori delle esportazioni medie del periodo 2017-2019, questa volta per macrosettori. Anche in questo caso si evidenzia un indice di similarità alquanto contenuto, se si eccettuano i settori dell'Elettronica e dei Macchinari, nel confronto tra Italia e Argentina e tra Italia e Brasile. Nel confronto del settore dei macchinari tra Italia e Brasile, in particolare,

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

l'indice di similarità sfiora i 60 punti, rivelando una distribuzione non troppo dissimile all'interno di tale settore per le due economie.

TABELLA 2-3  
INDICE DI SIMILARITÀ DELLE ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE (2017-19)

Macro-settore	Italia/Argentina	Italia/Brasile	Italia/Paraguay	Italia/Uruguay
Agricoltura	13,4	10,4	5,4	11,1
Chimica	35,1	34,9	29,2	26,1
Elettronica	44,3	59,4	5,2	23,3
Macchinari	45,0	38,6	24,2	23,7
Metalli	22,9	27,2	10,3	13,4
Minerali	25,9	9,9	2,9	13,4
Pietre	14,2	30,6	7,6	17,8
Tessile	17,0	32,8	18,3	9,3
Veicoli	28,9	35,0	7,8	36,0

*Analisi condotta su prodotti HS 6-digits aggregati per i macrosettori identificati da <https://atlas.cid.harvard.edu/>. L'indice compara la distribuzione delle quote di esportazione dei prodotti HS6 all'interno dei singoli macrosettori.*

*Fonte: elaborazione su dati Comtrade*

Successivamente, abbiamo adottato un indice *ad hoc* al fine di misurare il grado di penetrazione dei prodotti del Mercosur in Italia. L'indice  $Pn$  – assimilabile ad un indice di Balassa applicato alle importazioni – è dato dal rapporto tra la quota delle importazioni dei prodotti provenienti da ciascun paese Mercosur e la quota delle importazioni dei prodotti provenienti da qualsiasi mercato globale:

$$Pn_{pc,t} = \frac{imp_{pc,t} / \sum_{p=1}^P imp_{pc,t}}{\sum_{c=1}^C imp_{pc,t} / \sum_{c=1}^C \sum_{p=1}^P imp_{pc,t}}$$

con  $p=1,2,\dots,P$  prodotti HS6 e  $c=1,2,\dots,C$  paesi del mondo.

L'indice  $Pn$  è calcolato in maniera 'simmetrica' (*symmPn*) e presentato in valori medi per il periodo 2017-2019:

$$symmPn_{pc,t} = \frac{P_{pc,t} - 1}{P_{pc,t} + 1}$$

L'indice di penetrazione permette di verificare se i prodotti di un settore sono importati dai paesi Mercosur in maniera più intensiva rispetto al resto del mondo

L'indice *symmPn* varia da -1 a +1. Valori positivi indicano che un determinato prodotto è importato in maniera relativamente intensiva dai paesi Mercosur, in quanto rappresenta una quota relativamente più importante all'interno delle importazioni dai paesi Mercosur rispetto alle importazioni provenienti dal resto del mondo. Valori negativi indicano che un determinato prodotto è poco importato in termini relativi poiché rappresenta, relativamente al paniere di prodotti importati dal resto del mondo, una quota minore nel paniere di beni importati dai paesi Mercosur.

TABELLA 2-4  
INDICE DI PENETRAZIONE DELLE IMPORTAZIONI DELL'ITALIA DAI PAESI MERCOSUR  
PER MACROSETTORE  
(VALORE DEI FLUSSI IN MILIONI DI DOLLARI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

settore		Argentina		Brasile		Paraguay		Uruguay	
		import	indice Pn	import	indice Pn	import	indice Pn	import	indice Pn
Agricoltura	valore	1.056,78		2.140,71		187,49		319,24	
	quota	91,86%	<b>0,719</b>	57,10%	<b>0,584</b>	89,79%	<b>0,714</b>	94,55%	<b>0,726</b>
Chimica	valore	34,84		221,59		0,92		0,72	
	quota	3,02%	<b>-0,711</b>	5,92%	<b>-0,503</b>	0,49%	<b>-0,946</b>	0,21%	<b>-0,976</b>
Elettronica	valore	1,56		48,80		0,01		0,06	
	quota	0,13%	<b>-0,965</b>	1,30%	<b>-0,705</b>	0,00%	<b>-0,999</b>	0,02%	<b>-0,996</b>
Macchinari	valore	12,60		219,09		0,09		0,65	
	quota	1,10%	<b>-0,850</b>	5,81%	<b>-0,400</b>	0,04%	<b>-0,994</b>	0,19%	<b>-0,972</b>
Metalli	valore	10,86		339,16		0,00		0,08	
	quota	0,94%	<b>-0,824</b>	9,04%	<b>-0,036</b>	0,00%	<b>-1,000</b>	0,02%	<b>-0,995</b>
Minerali	valore	5,38		523,52		0,33		0,16	
	quota	0,48%	<b>-0,929</b>	13,90%	<b>0,027</b>	0,16%	<b>-0,976</b>	0,05%	<b>-0,993</b>
Pietre	valore	6,26		206,49		21,79		0,15	
	quota	0,52%	<b>-0,726</b>	5,53%	<b>0,255</b>	9,76%	<b>0,497</b>	0,04%	<b>-0,973</b>
Tessile	valore	24,90		32,84		0,08		16,41	
	quota	2,16%	<b>-0,571</b>	0,88%	<b>-0,800</b>	0,04%	<b>-0,989</b>	4,86%	<b>-0,238</b>
Veicoli	valore	2,92		18,16		0,02		0,42	
	quota	0,25%	<b>-0,957</b>	0,48%	<b>-0,918</b>	0,01%	<b>-0,997</b>	0,12%	<b>-0,979</b>

Fonte: elaborazione su dati Comtrade HS 2-digits. Valori medi 2017-19.  
Macro-settori identificati come in <https://atlas.cid.harvard.edu/>

Elevato livello di penetrazione delle importazioni del settore agricolo provenienti dalle quattro economie

La tabella 2-4 riporta i valori dell'indice di penetrazione delle importazioni provenienti dai paesi Mercosur. Valori positivi dell'indice rivelano che, per un determinato macro-settore e per un determinato paese partner, la quota di importazioni sul totale è superiore alla quota che lo stesso macro-settore rappresenta nell'import totale dell'Italia (con partner

resto del mondo). Uruguay, Argentina e Paraguay, sebbene con valori assoluti differenti, presentano un alto indice di penetrazione nel settore agricolo, superiore a 0,7<sup>13</sup>. Oltre a quello agricolo, l'altro settore che rivela la presenza di un discreto livello di penetrazione delle importazioni è quello delle Pietre, provenienti sia dal Paraguay che dal Brasile: dal Paraguay proviene essenzialmente “oro”, mentre dal Brasile “minerali ferrosi, granito e quarzo”. Tuttavia, dei due paesi, solo il Brasile presenta alti valori delle importazioni in termini assoluti (vedi tabella 2-4).

Ulteriori dettagli sono forniti dalla Tabella 2-5, all'interno della quale sono riportati i valori dell'indice simmetrico di penetrazione per i soli settori HS 2-digit all'interno dei quali rientrano i prodotti (HS 8-digit) interessati dalla liberalizzazione dei “dazi alle esportazioni” prevista dall'Accordo (tale liberalizzazione coinvolge, quasi esclusivamente, le importazioni dall'Argentina). Tra questi, spicca il settore 12 “Olio di semi, frutti da olio, semi e frutti” per il quale tutte e quattro le economie sudamericane – e in particolare il Paraguay – riportano un indice di penetrazione elevato, il settore 41 “Cuoio e pelli”, nel quale Brasile e Paraguay hanno valori vicini all'unità e il settore 23 ‘Residui, rifiuti dell'industria alimentare, mangimi per animali’, per tutti i paesi eccetto l'Uruguay. Tuttavia, la gran parte dei settori che ricomprendono i prodotti coinvolti dalla liberalizzazione dei dazi alle esportazioni è caratterizzato da bassi livelli di penetrazione e, in alcuni casi, di sostanziale assenza di importazioni (valori negativi prossimi al -1).

---

<sup>13</sup> L'importanza relativa delle importazioni di prodotti del macro-settore agricoltura fanno sì che le quote relative agli altri settori siano nettamente inferiori alla media delle importazioni italiane dal resto del mondo, motivo per cui l'indice riporta valori negativi, in alcuni casi prossimi a -1.

TABELLA 2-5  
INDICE DI PENETRAZIONE DELLE IMPORTAZIONI DELL'ITALIA DAI PAESI MERCOSUR,  
SETTORI ALL'INTERNO DEI QUALI RICADONO I PRODOTTI INTERESSATI  
DALLA LIBERALIZZAZIONE DEI "DAZI ALLE ESPORTAZIONI"

Codice HS	Prodotti	valore Pn simmetrico			
		Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay
12	Oil seed, oleagic fruits, grain, seed, fruit, etc, ne	0,816	0,870	0,975	0,771
15	Animal,vegetable fats and oils, cleavage products, etc	-0,093	-0,071	-0,703	-0,421
23	Residues, wastes of food industry, animal fodder	0,981	0,522	0,971	-1,000
27	Mineral fuels, oils, distillation products, etc	-1,000	-0,968	-1,000	-1,000
38	Miscellaneous chemical products	-0,690	-0,869	-0,641	-0,997
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	0,468	0,843	0,944	0,135
45	Cork and articles of cork	-1,000	-0,969	-1,000	-1,000
47	Pulp of wood, fibrous cellulosic material, waste etc	-0,994	0,947	-1,000	0,987
72	Iron and steel	-0,816	0,299	-1,000	-1,000
97	Works of art, collectors pieces and antiques	-0,745	-0,629	-1,000	-0,501

Fonte: elaborazione su dati Comtrade, analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

L'indice di Balassa consente di confrontare i vantaggi rivelati comparati dei paesi Mercosur

Infine, a completamento dell'analisi, abbiamo calcolato l'indice di vantaggio rivelato comparato (RCA) à la Balassa (1965) di ciascun paese Mercosur e dell'Italia. L'indice fornisce un'informazione aggiuntiva rispetto agli indici precedenti, poiché rivela l'esistenza o meno di un vantaggio comparato settoriale, prendendo in considerazione, in questo caso, il valore delle esportazioni dei singoli paesi nei confronti del resto del mondo. Al fine di rendere le statistiche per i singoli paesi confrontabili tra di loro, in linea con l'analisi realizzata all'interno del Capitolo 1, abbiamo considerato l'indice di Balassa simmetrico (RSCA) che fornisce valori normalizzati all'interno dell'intervallo  $[-1,1]$ <sup>14</sup>. L'analisi è stata qui condotta a livello di settori HS a 2-digit. Nelle Tabelle che seguono (Tabelle 2-6 – 2-10) sono riportati i primi dieci prodotti nei quali i paesi del Mercosur e l'Italia presentano un vantaggio rivelato comparato.

<sup>14</sup> L'indice adottato in questa sezione si differenzia rispetto a quello utilizzato nel capitolo 1 poiché confronta le quote di esportazione dei cinque paesi analizzati (i quattro Mercosur e l'Italia) con le quote di esportazioni settoriali a livello globale; diversamente, l'indice utilizzato nel capitolo 1 confronta le quote di export dei singoli paesi con le quote di esportazioni dell'UE27. Entrambe le misure permettono di confrontare le strutture produttive (approssimate dalle strutture esportative dei paesi) e di rapportarle ad aggregati sovranazionali quali l'aggregato UE27 o il mondo nel complesso.

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

TABELLA 2-6  
ARGENTINA, PRINCIPALI VANTAGGI COMPARATI

Codice HS	Prodotti	Esportazioni medie in \$	Indice RSCA
23	Residues, wastes of food industry, animal fodder	9.692.775.424	0,949
10	Cereals	7.939.515.904	0,913
15	Animal, vegetable fats and oils, cleavage products, et	4.531.521.024	0,857
12	Oil seed, oleagic fruits, grain, seed, fruit, etc, ne	2.937.636.096	0,799
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	629.623.744	0,779
11	Milling products, malt, starches, inulin, wheat glute	499.957.888	0,767
2	Meat and edible meat offal	2.718.540.544	0,719
20	Vegetable, fruit, nut, etc food preparations	1.117.256.448	0,671
3	Fish, crustaceans, molluscs, aquatic invertebrates ne	1.900.116.608	0,666
51	Wool, animal hair, horsehair yarn and fabric thereof	229.122.880	0,666

Fonte: elaborazioni su dati Comtrade. Analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

L'Argentina presenta un vantaggio comparato particolarmente marcato (superiore a 0.85) nei prodotti di scarto dell'industria alimentare, nei cereali e nei prodotti di origine animale (codice HS 23, 10 e 15).

Argentina specializzata in prodotti di scarto dell'industria alimentare, cereali e prodotti di origine animale

TABELLA 2-7  
BRASILE, PRINCIPALI VANTAGGI COMPARATI

Codice HS	Prodotti	Esportazioni medie in \$	Indice RSCA
12	Oil seed, oleagic fruits, grain, seed, fruit, etc, ne	28.647.286.784	0,920
17	Sugars and sugar confectionery	7.859.759.104	0,872
47	Pulp of wood, fibrous cellulosic material, waste etc	7.397.572.096	0,847
26	Ores, slag and ash	23.968.282.624	0,806
2	Meat and edible meat offal	14.183.353.344	0,798
9	Coffee, tea, mate and spices	4.868.488.704	0,781
23	Residues, wastes of food industry, animal fodder	6.296.989.696	0,744
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	1.501.158.144	0,679
5	Products of animal origin, nes	604.216.256	0,637
10	Cereals	5.794.935.296	0,632

Fonte: elaborazioni su dati Comtrade. Analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

Il vantaggio comparato del Brasile è particolarmente pronunciato (RSCA superiore a 0.84) nei prodotti vegetali, nello zucchero e nella pasta di legno, carta e prodotti cartacei (codice HS 12, 17 e 47).

Brasile specializzato in prodotti vegetali, zucchero e pasta di legno

Il Paraguay presenta un vantaggio comparato rivelato meno concentrato e più eterogeneo rispetto ai precedenti paesi (una caratteristica dei paesi con una dimensione economica contenuta e un più basso livello di sviluppo

Il Paraguay è specializzato in maniera più eterogenea

economico). L'indice RCA mostra valori superiori a 0.84 nei prodotti vegetali, nei prodotti di scarto alimentare, nella carne, nei prodotti di origine animale e nei cereali (codici HS 12, 23, 2, 5 e 10).

TABELLA 2-8  
PARAGUAY, PRINCIPALI VANTAGGI COMPARATI

Codice HS	Prodotti	Esportazioni medie in \$	Indice RSCA
12	Oil seed, oleagic fruits, grain, seed, fruit, etc, ne	2.059.453.440	0,957
23	Residues, wastes of food industry, animal fodder	831.766.208	0,920
2	Meat and edible meat offal	1.161.738.880	0,902
5	Products of animal origin, nes	64.920.080	0,856
10	Cereals	578.653.120	0,845
15	Animal,vegetable fats and oils, cleavage products, et	491.545.920	0,823
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	79.999.512	0,760
11	Milling products, malt, starches, inulin, wheat glute	26.876.790	0,498
17	Sugars and sugar confectionery	58.230.860	0,481
63	Other made textile articles, sets, worn clothing etc	68.030.168	0,391

Fonte: elaborazione su dati Comtrade, analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

Uruguay specializzato in tessile, carne, prodotti della macinatura e pelli

Infine, l'Uruguay, similmente ad Argentina e Brasile, presenta una struttura di specializzazione piuttosto concentrata e marcata. Valori elevati dell'indice RSCA (superiori a 0.85) sono registrati per materiali tessili (come la lana), carne, prodotti della macinatura, olio di semi e prodotti vegetali, animali vivi, pelli grezze, prodotti alimentari di origine animale, legno e articoli di legno e prodotti di origine animale (codici HS 51, 2, 11, 12, 1, 41, 4, 44 e 5).

TABELLA 2-9  
URUGUAY, PRINCIPALI VANTAGGI COMPARATI

Codice HS	Prodotti	Esportazioni medie in \$	Indice RSCA
51	Wool, animal hair, horsehair yarn and fabric thereof	213.556.272	0,948
2	Meat and edible meat offal	1.881.293.824	0,943
11	Milling products, malt, starches, inulin, wheat glute	202.316.576	0,921
12	Oil seed, oleagic fruits, grain, seed, fruit, etc, ne	939.980.864	0,916
1	Live animals	200.270.512	0,910
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	206.746.240	0,909
4	Dairy products, eggs, honey, edible animal product nes	656.879.488	0,892
44	Wood and articles of wood, wood charcoal	978.744.320	0,888
5	Products of animal origin, nes	69.198.864	0,875
10	Cereals	469.190.176	0,824

Fonte: elaborazione su dati Comtrade, analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

Passando ad esaminare la specializzazione dell'Italia, i valori dell'indice RSCA mostrano un vantaggio comparato prevalentemente nei settori manifatturieri, sebbene meno marcato rispetto ai quattro paesi Mercosur. In particolare, valori elevati dell'indice si registrano nelle pelli grezze e cuoio, nella lana, filati e loro tessuti, nella seta, negli articoli in pelle, nei prodotti della ceramica, nelle calzature, nelle armi e munizioni e nelle fibre tessili, filati di carta, tessuti. Relativamente al settore alimentare, si evidenzia un vantaggio comparato nelle bevande e liquori e nei preparati alimentari.

Italia specializzata nei settori manifatturieri

TABELLA 2-10  
ITALIA, PRINCIPALI VANTAGGI COMPARATI

Codice HS	Prodotti	Esportazioni medie in \$	Indice RSCA
41	Raw hides and skins (other than furskins) and leather	4.220.910.848	0,725
51	Wool, animal hair, horsehair yarn and fabric thereof	2.281.949.440	0,707
50	Silk	281.430.496	0,645
42	Articles of leather, animal gut, harness, travel good	10.656.736.256	0,635
69	Ceramic products	5.464.863.744	0,538
22	Beverages, spirits and vinegar	10.409.986.048	0,497
64	Footwear, gaiters and the like, parts thereof	11.992.502.272	0,488
93	Arms and ammunition, parts and accessories thereof	1.246.323.200	0,465
19	Cereal, flour, starch, milk preparations and products	5.649.540.096	0,441
53	Vegetable textile fibres nes, paper yarn, woven fabri	257.869.232	0,391

Fonte: elaborazioni su dati Comtrade. Analisi su settori HS 2-digits. Valori medi 2017-19

Dall'analisi comparata della specializzazione commerciale delle diverse economie del Mercosur con quella italiana emerge, dunque, una sostanziale divergenza dei vantaggi comparati. Le uniche "sovrapposizioni" sono limitate ai seguenti prodotti: "pelli grezze e cuoio" (codice HS 41) con tutti i paesi Mercosur e "lana e filati e loro tessuti" (codice HS 51) solo con Argentina e Uruguay. Inoltre, se si considera la possibilità che le esportazioni italiane e dei paesi del Mercosur nei settori 41 e 51 si differenzino per qualità, intesa come valore unitario, tale sovrapposizione può risultare marginale.

Italia e paesi del Mercosur divergono in termini di vantaggio comparato

### 2.3 Gli investimenti diretti esteri tra Italia e paesi Mercosur

Un altro importante canale di interrelazione economica tra i quattro paesi del Mercosur e l'Italia è quello relativo agli investimenti diretti esteri (IDE). L'analisi è qui basata sui dati aggregati cumulati e rappresenta il complemento di quella presente nel Capitolo 1 condotta a livello settoriale

e di impresa. All'interno della Tabella 2-11 sono riportati i valori relativi agli stock di IDE tra Italia e paesi Mercosur. Al fine di quantificare e comparare in maniera efficace l'entità delle relazioni tra i mercati analizzati, sono riportati anche i valori degli IDE, in entrata ed in uscita, tra i cinque paesi ed il resto del mondo.

Lo stock di IDE del Mercosur in Italia è modesto

Tra il 2013 e il 2018, i dati relativi allo stock di IDE del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale di IDE in Italia (si veda Tabella 2-11). In termini percentuali, gli IDE provenienti da Argentina e destinati all'Italia rappresentano in media meno dell'1,20% del totale degli investimenti argentini nel mondo e circa lo 0,1% degli IDE totali in Italia; gli IDE provenienti dal Brasile e destinati all'Italia rappresentano meno dello 0,2% degli IDE brasiliani nel mondo e meno dello 0,09% dello stock totale di investimenti presenti in Italia. Ancor più marginali i dati relativi al Paraguay. Risalta il dato relativo agli IDE uruguayani in Italia: nel 2013 rappresentano il 7,33% degli investimenti uruguayani nel mondo, pur essendo marginali in raffronto al valore di investimenti diretti esteri in Italia. Ad esclusione di alcuni anni in cui lo stock di investimenti uruguayani in Italia risulta essere superiore allo stock di investimenti italiani in Uruguay (confronta Tabella 2-11 e Tabella 2-12), la posizione netta tra paesi Mercosur ed Italia risulta in passivo (l'ammontare complessivo degli stock di IDE in entrata nel nostro paese originati dalle quattro economie latino-americane è inferiore a quello degli stock di IDE in uscita dall'Italia e destinati ai paesi del Mercosur).

La posizione netta del Mercosur risulta in passivo

Brasile principale beneficiario di IDE dall'Italia

Passando ad esaminare lo stock di IDE dell'Italia verso i paesi del Mercosur (Tabella 2-12), il principale paese verso il quale l'Italia realizza IDE è il Brasile (come evidenziato anche dall'analisi contenuta nel Capitolo 1, par. 1.4), dove sono presenti investimenti che, nel periodo considerato, variano tra i 7 e i 13,5 miliardi di dollari. Tra il 2013 e il 2018 il peso relativo degli investimenti italiani in Brasile è aumentato poiché, mentre all'inizio del periodo tali stock rappresentavano l'1,29% degli stock presenti nel paese e l'1,58% degli investimenti italiani nel mondo, nel 2018 rappresentano il 2,37% degli investimenti esteri in Brasile e il 2,36% del totale degli investimenti italiani nel mondo. Il peso relativo degli investimenti italiani in Brasile è quindi aumentato nel periodo considerato: gli IDE provenienti dall'Italia e destinati al Brasile, nel 2018, rappresentavano l'88,48% degli investimenti italiani nei paesi Mercosur mentre, nel 2013, il paese brasiliano riceveva l'81% degli IDE indirizzati ai quattro paesi.

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

TABELLA 2-11  
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DAI PAESI MERCOSUR IN ITALIA  
(STOCK IN MILIONI DI DOLLARI)

Stock IDE		2013	2014	2015	2016	2017	2018
	<i>mln di \$</i>	304,40	371,85	305,12	431,69	530,61	676,69
<i>da ARG in ITA</i>	<i>% su tot da ARG</i>	0,88	1,03	0,81	1,09	1,30	1,60
	<i>% su tot in ITA</i>	0,09	0,10	0,09	0,12	0,13	0,15
	<i>mln di \$</i>	215,16	134,44	304,78	375,46	409,28	658,74
<i>da BRA in ITA</i>	<i>% su tot da BRA</i>	0,10	0,06	0,16	0,19	0,16	0,32
	<i>% su tot in ITA</i>	0,06	0,03	0,09	0,10	0,10	0,15
	<i>mln di \$</i>	1,46	1,73	1,66	1,77	1,58	1,89
<i>da PRY in ITA</i>	<i>% su tot da PRY</i>	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
	<i>% su tot in ITA</i>	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00	0,00
	<i>mln di \$</i>	446,65	200,21	53,37	-192,71	-315,86	- 67,20
<i>da URY in ITA</i>	<i>% su tot da URY</i>	7,33	3,33	0,97	-3,71	-4,61	-0,97
	<i>% su tot in ITA</i>	0,13	0,05	0,02	-0,05	-0,08	-0,02
	<i>mln di \$</i>	967,68	708,24	664,94	616,22	625,63	1.270,14
<i>da Mercosur in ITA</i>	<i>% su tot da Mercosur</i>	0,39	0,28	0,29	0,25	0,21	0,49
	<i>% su tot in ITA</i>	0,28	0,18	0,19	0,17	0,16	0,29
<i>da ARG nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	34.517,00	36.180,00	37.843,00	39.735,00	40.930,00	42.228,00
<i>da BRA nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	206.022,49	207.850,58	184.909,35	201.764,84	254.236,31	208.431,19
<i>da PRY nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
<i>da URY nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	6.092,00	6.017,00	5.485,00	5.201,00	6.853,00	6.955,00
<i>da Mercosur nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	246.631,49	250.047,58	228.237,35	246.700,84	302.019,31	257.614,19
<i>totali in ITA</i>	<i>mln di \$</i>	351.467,71	385.716,52	346.975,97	370.299,49	400.077,49	439.819,58

Fonte: intracen.org. I dati contrassegnati con \* provengono da unctadstat.unctad.org.

TABELLA 2-12  
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DELL'ITALIA NEI PAESI MERCOSUR  
(STOCK IN MILIONI DI DOLLARI)

Stock IDE		2013	2014	2015	2016	2017	2018
	<i>mln di \$</i>	1.813,68	1.815,79	1.516,59	1.284,78	1.472,77	1.687,23
<i>da ITA in ARG</i>	<i>% su tot in ARG</i>	2,06	2,02	1,87	1,71	1,82	2,32
	<i>% su tot da ITA</i>	0,35	0,35	0,33	0,27	0,29	0,30
	<i>mln di \$</i>	8.103,11	8.373,54	7.009,35	11.519,65	12.499,02	13.465,48
<i>da ITA in BRA</i>	<i>% su tot in BRA</i>	1,29	1,40	1,63	2,05	1,97	2,37
	<i>% su tot da ITA</i>	1,58	1,60	1,51	2,40	2,42	2,36
	<i>mln di \$</i>	16,47	8,77	7,77	8,41	8,36	11,10
<i>da ITA in PRY</i>	<i>% su tot in PRY</i>	0,33	0,15	0,16	0,16	0,14	0,16
	<i>% su tot da ITA</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	<i>mln di \$</i>	69,86	49,15	52,92	50,92	56,03	55,27
<i>da ITA in URY</i>	<i>% su tot in URY</i>	0,23	0,15	0,17	0,17	0,18	0,19
	<i>% su tot da ITA</i>	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
	<i>mln di \$</i>	10.003,18	10.247,31	8.586,68	12.863,83	14.036,25	15.219,16
<i>da ITA in Mercosur</i>	<i>% su tot in Mercosur</i>	1,33	1,41	1,57	1,91	1,87	2,25
	<i>% su tot da ITA</i>	1,95	1,96	1,85	2,68	2,72	2,66
<i>totali in ARG</i>	<i>mln di \$</i>	87.906,98	89.938,64	80.989,76	74.921,89	80.700,00*	72.573,00*
<i>totali in BRA</i>	<i>mln di \$</i>	630.011,88	599.347,02	429.842,39	563.290,86	635.124,24	568.741,44
<i>totali in PRY</i>	<i>mln di \$</i>	4.979,18	5.706,67	4.781,44	5.390,13	6.171,79	6.735,44
<i>totali in URY</i>	<i>mln di \$</i>	29.775,35	32.390,44	31.541,56	29.656,07	30.412,80	29.073,47
<i>totali in Mercosur</i>	<i>mln di \$</i>	752.673,39	727.382,77	547.155,15	673.258,95	752.408,83	677.123,35
<i>da ITA nel mondo</i>	<i>mln di \$</i>	514.161,38	522.473,45	465.335,25	479.253,74	515.778,65	571.709,29

Fonte: intracen.org. I dati contrassegnati con \* provengono da unctadstat.unctad.org.

IDE  
in Argentina  
aumentano  
in termini  
relativi

La presenza di IDE in Argentina, dopo aver raggiunto il minimo del periodo nel 2016, registra una ripresa negli anni 2017-18, sebbene il valore nell'ultimo anno sia al di sotto del dato del 2013 (Tabella 2-12). Da un punto di vista relativo, gli investimenti diretti italiani in Argentina sono aumentati rispetto al totale, passando dal 2,06% nel 2013 al 2,32% nel 2018. Marginali, invece, gli investimenti italiani in Paraguay e Uruguay. I valori assoluti, soprattutto per il primo paese, sono in tendenziale diminuzione, assestandosi nel 2018 a 11 milioni di dollari. Gli IDE italiani in Paraguay e Uruguay, nell'intero periodo considerato, rappresentano meno dello 0,35% degli IDE nei paesi e meno dello 0,01% degli investimenti italiani nel mondo.

#### 2.4 L'integrazione commerciale dei paesi Mercosur

I paesi  
Mercosur  
appartengono  
all'OMC  
e sono  
protagonisti  
di diversi  
accordi  
di liberaliz-  
zazione

I quattro paesi del Mercosur appartengono tutti all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e sono quindi coinvolti nel processo di liberalizzazione portato avanti a livello multilaterale. Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay – uniti dall'unione doganale del Mercosur dal 1991 – hanno poi siglato diversi accordi commerciali preferenziali, come Mercosur o individualmente. La gran parte di questi accordi firmati dopo il 1991 è in vigore e riguarda principalmente la creazione di aree di libero scambio (fonte: <<https://rtais.wto.org/>>).

L'integrazione  
commerciale  
è  
prevalentemente  
intra-regionale  
e di tipo  
Sud-Sud

Nonostante l'elevato numero di accordi commerciali preferenziali firmati dai paesi del Mercosur negli ultimi trent'anni, l'integrazione effettiva di questi paesi nell'economia mondiale risulta ancora molto limitata e di tipo *inward-oriented*, cioè orientata verso mercati appartenenti alla stessa area geografica. La maggior parte di questi accordi è, infatti, di natura intra-regionale e coinvolge paesi partner con mercati di piccole dimensioni e bassi gradi di complessità economica, oppure coinvolge altre economie caratterizzate dal medesimo livello di sviluppo (accordi di tipo Sud-Sud) (vedi Tabella 2-13).

Se si prende in esame l'indice di apertura commerciale (dato dal rapporto tra il commercio totale e la dimensione economica) – comunemente usato per valutare la proiezione internazionale di una economia – tutti i paesi del Mercosur presentano valori piuttosto bassi. Il tasso di apertura è pari a circa il 40% per Argentina e Brasile e leggermente superiore per Uruguay e Paraguay, paragonabile a quello dell'Asia meridionale e dell'Africa subsahariana, ma di gran lunga inferiore a quello delle altre regioni con li-

## 2. GLI INTERESSI ITALIANI DAL LATO DELLE IMPORTAZIONI DAL MERCOSUR

TABELLA 2-13  
ACCORDI COMMERCIALI PAESI MERCOSUR

Paesi	Accordi commerciali	Partner	Stato	Entrata in vigore
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	MERCOSUR, unione doganale	Brasile, Paraguay e Uruguay	In vigore	26 marzo 1991
Argentina, Brasile e Uruguay	Accordo di libero scambio	Colombia	In vigore	20 dicembre 2017 – 11 giugno 2018
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di libero scambio	Egitto	In vigore	1 settembre 2017
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di libero scambio	Israele	In vigore	23 dicembre 2009 – 9 settembre 2011
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di libero scambio	Perù	In vigore	14 dicembre 2005 – 6 febbraio 2006
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di libero scambio	Bolivia	In vigore	28 febbraio 1997
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di libero scambio	Cile	In vigore	1 ottobre 1996
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo quadro	Marocco	In vigore	29 aprile 2010
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo quadro	Messico	In vigore	5 gennaio 2006
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di commercio preferenziale	Unione doganale del Sud Africa	In vigore	1 aprile 2016
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di commercio preferenziale	Colombia, Ecuador e Venezuela	In vigore	5 gennaio 2005 – 19 aprile 2005
Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay	Accordo di commercio preferenziale	India	In vigore	1 giugno 2009
Argentina	Organizzazione Mondiale del Commercio, accordo multilaterale	Membri OMC	In vigore	1 gennaio 1995
Argentina Brasile Paraguay	Accordo di libero scambio	Cile Paraguay Brasile	In vigore	2 maggio 2019
	Accordo di associazione economica			firmato l'11 febbraio e non ancora in vigore
Uruguay	Accordo di libero scambio	Cile		firmato il 4 ottobre 2016 e non ancora in vigore

Fonte: dati OMC

velli di reddito simili (World Bank, 2019a). Si potrebbe attribuire questa debole apertura a motivazioni di carattere geografico. Gran parte dei paesi Mercosur è fisicamente distante dalle economie avanzate del Nord, il che rende difficile trarre grandi vantaggi dal commercio internazionale. Tuttavia, come evidenzia la recente letteratura del commercio internazionale, la distanza geografica – attualmente – conta molto meno rispetto al passato, data la significativa riduzione dei costi di transazione registrata negli ultimi decenni. L'apertura commerciale non è l'unica misura del grado di integrazione commerciale di un paese. La partecipazione alle catene del valore globali (CGV) è un'altra importante indicazione della presenza di stretti legami verticali con fornitori e distributori all'estero. Tuttavia, le analisi condotte su questo tema evidenziano che sono poche le imprese nel Mercosur a presentare caratteristiche tipiche delle imprese che prendono parte agli accordi di collaborazione produttiva<sup>15</sup>. La percentuale delle imprese coinvolte nelle CGV è inferiore al 15%, indicando legami di produzione relativamente limitati e, di conseguenza, un limitato potenziale di apprendimento dalle aziende partner.

Il mercato del Mercosur è uno dei più protetti al mondo

Per quanto riguarda l'orientamento *inward* dell'integrazione commerciale dei paesi del Mercosur, questo è in parte il risultato di scelte di politica commerciale che hanno reso il mercato del Mercosur uno dei più protetti al mondo. Le economie del Mercosur hanno adottato un mix di misure commerciali che ha compreso sia barriere tariffarie che non tariffarie. Nel primo caso, si è trattato di aliquote tariffarie in media relativamente elevate, che hanno aumentato significativamente il prezzo dei prodotti importati. Nel secondo, si è trattato dell'adozione di procedure di autorizzazione o ispezioni sanitarie, spesso giustificate da considerazioni di salute pubblica, ma che hanno innalzato il livello effettivo di protezione. Altre scelte politiche hanno riguardato la logistica e le misure di agevolazione del commercio. Tali scelte hanno generato, nel tempo, inefficienze legate alla limitata concorrenza nei servizi portuali e di trasporto, infrastrutture carenti e procedure doganali gravose (Mesquita Moreira et al., 2008; Mesquita Moreira et al., 2013). Indipendentemente dall'indicatore che si utilizza, se limitato alle sole tariffe o esteso alle misure non tariffarie, i paesi del Mercosur risultano tra le economie con il più alto grado di protezione. La tariffa MFN

<sup>15</sup> Cfr. World Bank (2019b). "Trading for Development in the Age of Global Value Chains". *World Development Report 2020*. Washington, DC: The World Bank.

applicata (che è la tariffa applicata alle importazioni in assenza di accordi preferenziali) del Mercosur risulta superiore al 10% (andando da un valore minimo di 10% per il Paraguay ad un valore massimo di 13,6% per l'Argentina)<sup>16</sup>, un livello alto rispetto agli standard internazionali, mentre le tariffe interne possono raggiungere il 30% (Bown et al., 2017).

La tariffa MFN dell'area è superiore al 10%

In merito agli accordi commerciali preferenziali di natura intra-regionale che caratterizzano i paesi Mercosur si possono fare alcune riflessioni – anche di carattere generale – evidenziando aspetti positivi e negativi. Il lato positivo di una integrazione commerciale all'interno della regione è rappresentato dai vantaggi dovuti ad una estensione dell'ambito della cooperazione normativa tra i paesi (Sauvé et al. 2018). Gli accordi intra-regionali possono anche incoraggiare il commercio di beni difficilmente esportabili verso mercati molto lontani (quali ad es. elettricità, gas naturale, animali vivi e latticini), a causa dei loro elevati costi di trasporto o delle differenze nei regimi normativi.

Aspetti positivi degli accordi intra-regionali

Il lato negativo è che i paesi all'interno del Mercosur risultano più simili in termini di vantaggio comparato rispetto ad altri paesi coinvolti in accordi commerciali similari (siano essi tra economie con lo stesso reddito medio o economie avanzate). Con strutture economiche simili, la quantità di commercio creato (*trade creation*) è relativamente piccola. Inoltre, se un accordo tra un paese in via di sviluppo e un'economia avanzata apre tipicamente agli esportatori dei paesi in via di sviluppo nuovi grandi mercati e consente loro di raggiungere consumatori più ricchi che amano varietà e qualità, al contrario, gli accordi tra paesi in via di sviluppo tendono ad aprire nuovi mercati, ma relativamente piccoli, a reddito medio-basso e che hanno un potenziale limitato di guadagni di produttività legati al miglioramento di efficienza o alle economie di scala. Inoltre, limitano la possibilità di sperimentare trasferimenti di tecnologia e *know-how*. Infine, gli accordi commerciali in oggetto non presentano un particolare grado di “approfondimento”, visto che non coprono nuove tematiche quali procedure doganali, investimenti transfrontalieri, politiche di concorrenza, appalti pubblici, imprese statali e diritti di proprietà, ma si limitano ad impegni relativi alle riduzioni

Aspetti negativi degli accordi intra-regionali

<sup>16</sup> Le tariffe del Brasile e dell'Argentina sono abbastanza simili in media, ma ci sono più di 3 punti percentuali di differenza per il Paraguay e Uruguay. Questo evidenzia che i quattro paesi non sono impegnati in una unione doganale “pura”, poiché la tariffa esterna comune risulta differente.

tariffarie. E, per concludere, gli accordi in essere, tra i quali lo stesso Mercosur, non sembrano aver accresciuto la sofisticazione economica dei paesi membri, ossia il grado di complessità dei beni prodotti ed esportati (World Bank, 2019a).

Tutto ciò considerato, l'Accordo UE-Mercosur rappresenta un risultato particolarmente importante per le economie del Mercosur: si tratta di uno dei pochi accordi dell'area firmato tra economie in via di sviluppo ed economie avanzate (con tutti gli aspetti positivi sopramenzionati); è un accordo di nuova generazione, che include una varietà di tematiche ed impegni oltre alla riduzione delle misure tariffarie; apre ad una cooperazione molto più forte con un partner internazionale – l'UE – che rappresenta uno dei mercati più importanti al mondo; infine, può aiutare i paesi del Mercosur a diversificare le proprie esportazioni, riducendo quelle di materie prime e prodotti agricoli ed incrementando la produzione di beni e servizi di maggior valore.

## 2.5 Principali criticità dell'Accordo evidenziate dagli Stati e dalla società civile

La stesura del testo finale dell'Accordo UE-Mercosur, che dovrà essere firmato dalle due parti e ratificato dai singoli stati, sta incontrando diversi ostacoli. I parlamenti di Austria e Olanda hanno recentemente respinto il contenuto attuale dell'Accordo, mentre alcuni stati membri (Francia, Irlanda e Polonia) hanno espresso forti perplessità. A ciò si aggiungono le posizioni critiche espresse da numerose associazioni di categoria e organizzazioni non-governative.

In Europa, l'opposizione all'Accordo riguarda principalmente le preoccupazioni relative a: i) i possibili danni economici per agricoltori e allevatori europei; ii) i rischi legati alla sicurezza alimentare; iii) le violazioni nel campo dei diritti umani e dell'ambiente nei Paesi del Mercosur, in particolare in Brasile. Non mancano voci negative anche all'interno delle economie del Mercosur, legate all'opportunità dell'Accordo oltretutto alla questione dei diritti umani e all'ambiente.

In merito al primo punto, il malcontento è stato espresso, già in passato, soprattutto dai produttori europei di carne bovina e dai piccoli agricoltori. Secondo questi, le minacce rappresentate dall'Accordo potrebbero derivare sia da un eccessivo aumento delle importazioni di carne bovina (e pollame) e di prodotti agricoli (quali zucchero, riso, agrumi e vino), sia dal rischio di

Preoccupazione per i possibili danni economici, sociali e ambientali

Rischio legato all'aumento di carne bovina e di alcuni prodotti agricoli e alimentari

una potenziale concorrenza sleale derivante dai più bassi prezzi dei beni (in parte dovuti alle peggiori condizioni di lavoro degli agricoltori del Mercosur), con ricadute negative anche sui livelli e sulle garanzie occupazionali. Si lamenta, inoltre, il fatto che dei 299 prodotti DOP e IGP italiani solo a 57 sia stata attribuita un'indicazione geografica con il relativo più alto livello di protezione (Rapporto "Pianeta svenduto", [www.stop-ttip-italia.net](http://www.stop-ttip-italia.net)). Gli agricoltori ed i produttori europei di carne bovina temono che l'Accordo, dati i territori estremamente fertili di Argentina e Brasile in grado di produrre risorse su larga scala, potrebbe causare l'inondazione sui mercati europei di prodotti agricoli più economici che minaccerebbero soprattutto le imprese di piccole dimensioni. Per tale motivo, Francia e Polonia si sono opposte all'ingresso massiccio di prodotti agricoli del Mercosur in Europa.

Relativamente alla sicurezza alimentare, sono stati richiamati i rischi alimentari conseguenti l'utilizzo massiccio di "pesticidi" e antibiotici e di sostanze attive vietate dall'UE a causa della loro tossicità e dei pericoli per l'uomo e l'ambiente, con la conseguente introduzione nel Mercato UE di prodotti meno salubri di quelli consentiti dagli attuali standard europei.

In relazione ai diritti umani, la società civile chiede che l'UE si impegni a prevenire qualsiasi deterioramento. Il rischio è l'aumento delle violazioni impunte dei diritti umani, compresa la violenza fisica e l'espulsione dei piccoli agricoltori e degli indigeni dalle loro terre. In particolare, Amnesty International ha criticato il governo Bolsonaro per la sua retorica contro i diritti umani, gli sforzi per ostacolare il lavoro delle organizzazioni civili e, in generale, per l'adozione di misure e azioni che minacciano e violano i diritti umani di tutta la popolazione<sup>17</sup>.

L'altra preoccupazione, quella relativa all'ambiente, fa riferimento al problema della deforestazione. Si teme che l'Accordo incentivi un'ulteriore deforestazione della foresta pluviale amazzonica, del Cerrado e delle foreste del Chaco – di fondamentale importanza per la stabilizzazione del clima mondiale e per la biodiversità – per la creazione di nuovi terreni coltivabili per l'allevamento e la coltivazione di prodotti inclusi nell'Accordo, quali carni bovine, soia, e canna da zucchero (per la produzione di etanolo).

La Commissione europea ha risposto a tali critiche sostenendo che l'Accordo con il Mercosur consente all'UE di salvaguardare e creare più posti di lavoro attraverso l'estensione dell'accesso preferenziale ai propri espor-

Possibili rischi legati alla questione della sicurezza alimentare

Rischio di violazione dei diritti umani

Rischi ambientali legati alla deforestazione

Le risposte della Commissione europea

<sup>17</sup> Cfr. <<https://www.amnesty.it/brasile-diritti-umani-bolsonaro/>>.

tatori. In relazione ai possibili danni per gli agricoltori e allevatori, la Commissione argomenta che le comunità agricole dell'UE trarranno vantaggio da un più facile accesso al mercato del Mercosur e maggiori opportunità di vendere i propri prodotti agli oltre 260 milioni di consumatori del Mercosur. Inoltre, sottolinea che le nuove quote di carne bovina previste dall'Accordo (99.000 tonnellate di carne con un'aliquota in quota del 7,5% ripartite in sei rate annuali) non sono così ampie da portare a un aumento significativo della produzione ed esportazione di carne bovina del Mercosur rispetto alle quantità attuali. Infine, evidenzia che il riconoscimento e la protezione delle indicazioni geografiche dell'UE attraverso l'Accordo rappresenta, in generale, un importante risultato rispetto ad una situazione di non tutela.

In merito ai possibili rischi legati alle violazioni nel campo dei diritti umani e dell'ambiente, la Commissione europea risponde argomentando che l'Accordo colloca l'UE in una posizione ottimale per incoraggiare la protezione dei diritti sociali e umani nei paesi del Mercosur. L'Accordo prevede infatti un capitolo su commercio e sviluppo sostenibile (TSD) in cui le parti convengono di non abbassare gli standard di lavoro o ambientali per accrescere il commercio ed attrarre investimenti. Concordano inoltre sul fatto che l'accordo commerciale non dovrebbe limitare il loro diritto di regolamentare in materia ambientale o lavorativa, anche in situazioni in cui le informazioni scientifiche non sono conclusive. Nello specifico, il capitolo contiene impegni di entrambe le parti a: rispettare, promuovere e attuare efficacemente le convenzioni chiave dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul lavoro forzato e minorile, la non discriminazione sul lavoro, la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva; promuovere la responsabilità sociale delle imprese e una condotta aziendale responsabile come delineato dai Principi guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani; rispettare gli accordi ambientali multilaterali tra cui la Convenzione sul commercio illegale di specie in pericolo (CITES); adottare misure per la gestione sostenibile delle foreste e per affrontare il disboscamento illegale, l'agricoltura sostenibile, la gestione sostenibile della pesca e le filiere sostenibili; e attuare efficacemente l'Accordo di Parigi, che comprende anche impegni per il rimboschimento e la conservazione delle foreste. Il capitolo include anche articoli tematici sugli aspetti legati al commercio delle risorse naturali come la biodiversità, le foreste e la pesca, compresa la lotta al disboscamento illegale e alla pesca illegale, non regolamentata e non registrata (European Commission, 2019a).

L'Accordo  
contiene  
un capitolo  
dedicato  
a commercio  
e sviluppo  
sostenibile

La Commissione dichiara che gli impegni stabiliti nel capitolo su commercio e sviluppo sostenibile in merito ai diritti dei lavoratori e alla tutela ambientale saranno attuabili attraverso un meccanismo di risoluzione delle controversie che include:

- consultazioni governative formali a seguito di un reclamo relativo alla non conformità;
- revisione esterna da parte di un gruppo di esperti indipendenti;
- un ruolo per la società civile, compresi i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, in tutte le fasi<sup>18</sup>.

A questo si aggiunge un nuovo sistema di reclami recentemente lanciato dalla Commissione europea per segnalare gli ostacoli all'accesso al mercato e le violazioni degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile negli accordi commerciali dell'UE e nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate. Il nuovo sistema di reclami segue la nomina (avvenuta lo scorso luglio da parte della Commissione) del primo Chief Trade Enforcement Officer (CTEO) per supervisionare in maniera ancora più decisa l'applicazione della politica commerciale.

L'accordo con il Mercosur è peraltro un moderno accordo di associazione globale che va al di là delle sole questioni commerciali. Il pilastro politico e della cooperazione è volto a migliorare la qualità delle relazioni politiche UE Mercosur e a permettere una cooperazione più stretta sulle politiche globali come lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico e la governance economica globale.

Infine, la Commissione europea rivendica anche l'introduzione di un capitolo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) e ribadisce che l'Accordo rispetta sia le discipline SPS che tutelano i consumatori dell'UE in tema di sicurezza alimentare, salute degli animali e salute delle piante, sia qualsiasi standard applicato dall'UE sulle importazioni di prodotti agricoli o della pesca e che tali standard sono e restano non negoziabili.

L'Accordo introdurrebbe, inoltre, meccanismi di cooperazione più forti rispetto ad altri accordi recenti in tema di: trasparenza e scambio di informazioni sui prodotti; opportunità di intraprendere azioni immediate in presenza di rischi significativi per la vita o la salute umana, animale o vegetale; procedure di esportazione più veloci, dettagliate e prevedibili.

<sup>18</sup> European Commission (2019b) The EU-Mercosur Trade Agreement. Questions and Answers, July, <[https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc\\_157953.pdf](https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157953.pdf)>.

Presenza di un meccanismo di risoluzione delle controversie

Presenza di un capitolo dedicato a Sicurezza sanitaria e fitosanitaria



**Un'analisi del commercio agroalimentare  
fra l'Italia e i paesi del Mercosur**

*Anna Carbone*

## OVERVIEW

Nel 2017-18 le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'area Mercosur valgono 1,3 miliardi di euro a fronte di esportazioni per appena 222 milioni (con un Saldo Normalizzato pari a -70,5%). Questi flussi rappresentano rispettivamente il 10,7 ed il 12,4% delle importazioni e delle esportazioni dell'Unione Europea da e verso l'area.

L'area Mercosur conta per lo 0,6% dell'export agroalimentare italiano e per il 3,6% sull'import. Il Brasile è il principale partner dell'Italia nell'area, con acquisti per 183 milioni e vendite per 800 milioni.

Fra il 2013-14 ed il 2017-18 le importazioni italiane dal Mercosur sono rimaste pressoché invariate (-1,4%). L'Argentina cresce come fornitore (+59 milioni di euro). Nello stesso periodo le esportazioni sono cresciute di 45 milioni di euro (+25,5%), soprattutto grazie ai maggiori acquisti del Brasile (+30 milioni di euro). Dal Mercosur arriva il 2% del pollame complessivamente importato dall'Italia e quote significativamente maggiori nel caso delle importazioni di carni bovine (10-12%).

L'export italiano di vino, cresciuto nel periodo di osservazione del 27%, vale 40,5 milioni di euro, di cui 37 sono acquistati dal Brasile dove rappresentano il 10% del vino importato dal paese. Le esportazioni di preparati di cereali, cresciute del 12%, valgono 38,7 milioni di euro, di cui 32,8 vanno al Brasile, con un tasso di penetrazione del mercato pari al 18,6%. Il terzo comparto in ordine di importanza sull'export è quello dei prodotti a base di cioccolata, con 13 milioni di euro, quasi tutti acquistati dal Brasile, dove il tasso di penetrazione è dell'11,4%.

Dal lato delle importazioni, i principali comparti, fra quelli considerati, sono latte e derivati (5,3 milioni di euro), zuccheri e derivati (3,8 milioni di euro) e pollame (3,4 milioni di euro ma in forte contrazione nel periodo: -38%). Per i prodotti DOP/IGP e del *Made in Italy* selezionati, l'export è cresciuto molto vivacemente (+156%). Il principale fra questi prodotti è l'olio EVO (56% con 20 milioni di euro), seguito dai vini fermi (24%) e da quelli frizzanti (9%); la vendita di prosciutti nell'area ammonta appena a 1,1 milioni di euro sebbene mostri una crescita molto dinamica (+427%).

### 3. Un'analisi del commercio agroalimentare fra l'Italia e i paesi del Mercosur

L'Accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione anche di alcuni comparti del settore agroalimentare, quali il lattiero-caseario, il vitivinicolo, il dolciario e quello delle bevande analcoliche, per i quali sono previste importanti riduzioni tariffarie<sup>19</sup>.

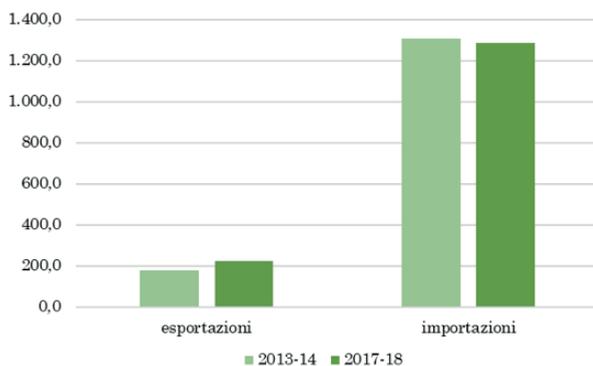
Il presente capitolo presenta un'analisi descrittiva dei flussi commerciali di prodotti agroalimentari fra i due mercati, ritenuta utile per valutare l'impatto dell'Accordo sugli scambi dell'Italia con i paesi del Mercosur (considerati sia singolarmente che nel loro insieme).

#### 3.1 Il commercio agroalimentare Italia-Mercosur nel complesso

Il commercio agroalimentare fra l'Italia ed i paesi del Mercosur (Tabella 3-1) vale circa 1,5 miliardi di euro di cui circa 1,3 miliardi di importazioni e poco più di 200 milioni di esportazioni (Figura 3-1). L'Italia rappresenta il 10,75% delle importazioni dell'Unione Europea (UE) dal Mercosur e poco di più (12,4%) dell'export UE verso l'area.

L'export italiano vale 222 mio euro  
L'import dell'Italia vale 1,3 mrd euro

FIGURA 3-1  
COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIA-MERCOSUR (MILIONI DI EURO)

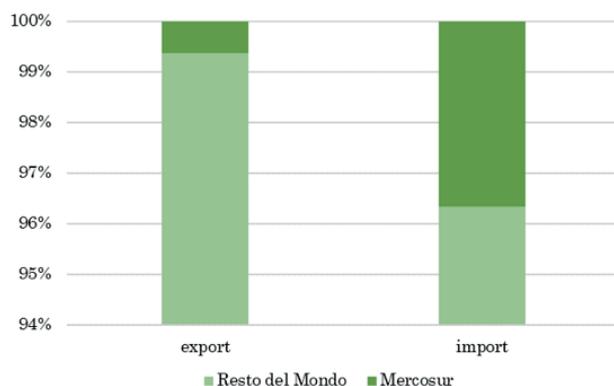


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

<sup>19</sup> L'Accordo prevede la graduale eliminazione dei dazi sul 93% delle linee tariffarie relative alle esportazioni agroalimentari dell'UE. Queste linee corrispondono al 95% del valore delle esportazioni dei prodotti agricoli dell'UE. L'UE liberalizzerà l'82% delle importazioni agricole, con le restanti importazioni soggette a impegni di liberalizzazione parziale, compresi i contingenti tariffari per i prodotti più sensibili con un numero molto ridotto di prodotti esclusi del tutto (European Commission, 2019).

Fatto cento il commercio agroalimentare complessivo dell'Italia con tutto il mondo, gli scambi con l'area Mercosur hanno un peso limitato. Infatti, mentre l'import italiano dell'area vale il 3,6%, l'export si ferma allo 0,6% (Figura 3-2).

FIGURA 3-2  
COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIA-MERCOSUR (MILIONI DI EURO)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Export +25,5%

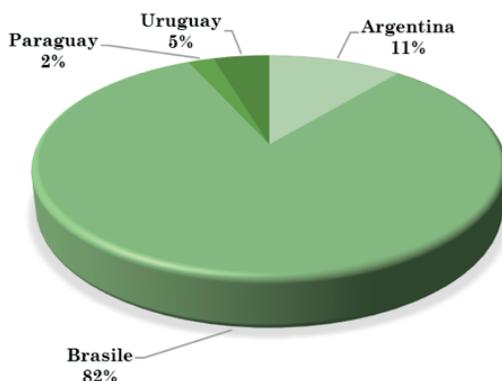
Import -1,4%

In termini dinamici, i due flussi hanno avuto andamenti opposti, in quanto, mentre le esportazioni sono cresciute di 45 milioni di euro (+25,5%) negli ultimi anni (2017-18 rispetto al biennio 2013-14), le importazioni hanno subito una flessione di 19 milioni di euro (-1,4%). Va rilevato che le esportazioni italiane verso l'area sono cresciute in modo particolarmente vivace, superando, in termini percentuali, il tasso di crescita mediamente raggiunto dall'export agroalimentare italiano verso il mondo (+22,5%) nello stesso arco di tempo (Tabella 3-1). Anche rispetto alla dinamica aggregata degli scambi agroalimentari fra Mercosur e UE, l'Italia mostra una migliore performance con un tasso di crescita dell'export più che doppio ed una maggiore tenuta dell'import (quelle UE si riducono del 6,8%).

Il Saldo Normalizzato vale -70,5%

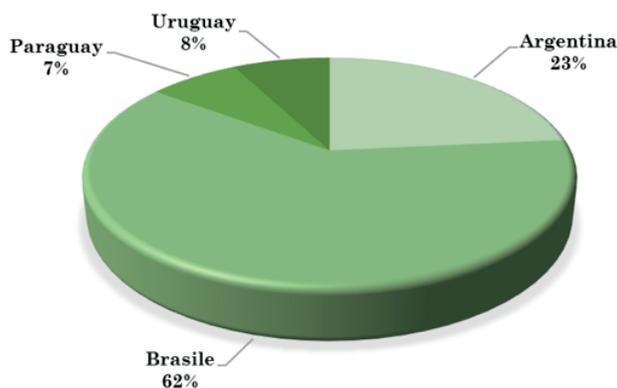
In conseguenza delle consistenze rispettive dei flussi in entrata e in uscita, il saldo commerciale della bilancia agroalimentare fra l'Italia e i paesi del Mercosur è pesantemente negativo con circa un miliardo di deficit, mentre il saldo normalizzato (SN) vale -70,5% a fronte di una posizione netta dell'Italia con il mondo di quasi pareggio (SN pari a -0,49%) per lo stesso aggregato.

FIGURA 3-3  
QUOTE DEI SINGOLI PAESI SULL'EXPORT DELL'ITALIA VERSO IL MERCOSUR



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3-4  
QUOTE DEI SINGOLI PAESI SULL'IMPORT



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analogamente a quanto si riscontra per l'UE nel suo insieme, anche per l'Italia, fra i paesi dell'area è senz'altro il Brasile il partner più importante, sia dal lato dell'export (183 milioni contro 222 complessivi dell'area), che dal lato dell'import (800 milioni contro 1,3 miliardi complessivi dell'area) (Figure 3-3 e 3-4). Seguono l'Argentina (rispettivamente 24,5 e 365,6 milioni) e, a distanza, l'Uruguay ed il Paraguay, dai quali importiamo prodotti agroalimentari per circa 120 milioni di euro (51 e 68 rispettivamente) ma ai quali vendiamo prodotti per pochi milioni di euro (rispettivamente 10 e 5 all'incirca).

**Il Brasile è il primo partner**

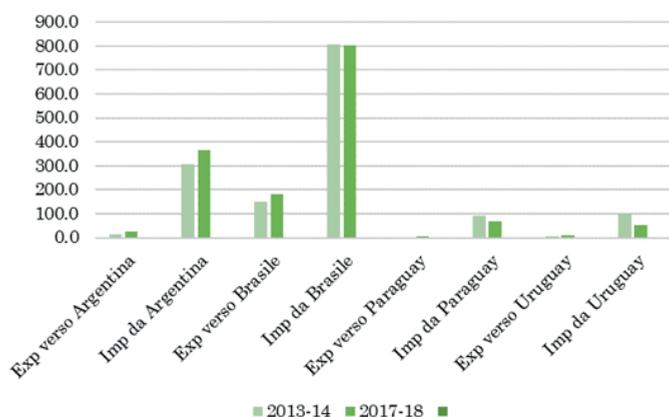
TABELLA 3-1  
ITALIA-MERCOSUR: COMMERCIO AGROALIMENTARE  
(VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO)

	Mercosur	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo	Mercosur	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo
<b>EXPORT</b>						<b>IMPORT</b>						
	dell'Italia verso il Mercosur (valori assoluti)						dell'Italia dal Mercosur (valori assoluti)					
2013-14	177,28	15,44	152,57	2,87	6,41	28.765,98	1.305,58	306,22	804,78	94,00	100,59	32.193,00
2017-18	222,45	24,54	182,92	4,74	10,25	35.246,42	1.287,01	365,62	801,46	68,49	51,43	35.596,45
2019	210,89	17,03	182,48	3,25	8,14	35.635,33	900,14	367,03	457,93	34,76	40,43	34.669,47
<b>Quote Paese</b>												
2013-14	0,62	0,05	0,53	0,01	0,02	-	4,06	0,95	2,50	0,29	0,31	-
2017-18	0,63	0,07	0,52	0,01	0,03	-	3,62	1,03	2,25	0,19	0,14	-
2019	0,59	0,05	0,51	0,01	0,02	-	2,60	1,06	1,32	0,10	0,12	-
<b>variazioni assolute e percentuali 2013-14/2017-18</b>												
v.ass.	45,17	9,10	30,35	1,88	3,84	6.480,44	-18,57	59,40	-3,32	-25,50	-49,16	3.403,42
v.%	25,48	58,95	19,89	65,45	59,94	22,53	-1,42	19,40	-0,41	-27,13	-48,87	10,57
<b>saldo commerciale (valori assoluti)</b>						<b>saldo normalizzato</b>						
2013-14	-1.128,30	-290,78	-652,21	-91,13	-94,18	-3.427,05	-76,09	-90,40	-68,13	-94,08	-88,02	-5,62
2017-18	-1.064,56	-341,08	-618,54	-63,75	-41,18	-350,04	-70,53	-87,42	-62,84	-87,05	-66,77	-0,49
2019	-689,25	-350,00	-275,46	-31,51	-32,29	965,86	-62,04	-91,13	-43,01	-82,91	-66,49	1,37

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analogamente a quanto accade per l'UE (dati non mostrati nelle tabelle per ragioni di spazio), anche per l'Italia i Saldi sono tutti pesantemente negativi anche se il SN degli scambi con il Brasile lo è relativamente meno (-63% circa).

FIGURA 3-5  
ANDAMENTI DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA  
CON I PAESI DEL MERCOSUR (MILIONI DI EURO), 2013-14 E 2017-18



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La crescita dell'export italiano verso l'area è la risultante della crescita dei flussi di vendite verso tutti e quattro i paesi dell'area, con il Brasile (+30 milioni) in testa (Figura 3-5). Viceversa, la contrazione delle importazioni italiane si deve essenzialmente ai ridotti acquisti da Uruguay e Paraguay, mentre le vendite del Brasile si riducono di appena 3 milioni e quelle dell'Argentina crescono di ben 59 milioni di euro.

L'Import  
dall'Argentina  
è in crescita

#### 3.2 Gli scambi agroalimentari Italia-Mercosur per alcuni comparti selezionati

L'analisi di dettaglio del commercio dell'Italia con l'area Mercosur si riferisce ad otto comparti: 1) latte e derivati (nella classificazione internazionale il codice armonizzato -HS- è l'aggregato HS04, che include anche uova, miele ed altri prodotti minori di origine animale); 2) zuccheri e prodotti a base di zuccheri (HS17); 3) preparazioni a base di cereali, di farine, amidi, e prodotti della pasticceria (HS19); 4) cioccolata e prodotti a base di cioccolata (HS1806); 5) pollame (HS0105 e HS0207); 6) carni bovine (HS0201 e HS0202); 7) bevande analcoliche (HS2202); 8) vino (HS2204); 9) vermut e liquori (HS2205 e HS2208). La selezione è stata fatta prendendo in esame sia i prodotti espressamente citati nel testo dell'Accordo che quelli considerati sensibili e/o rilevanti negli scambi fra l'Italia e l'area Mercosur. Va, tuttavia, sottolineato che non vi è sempre una corrispondenza esatta fra le voci qui analizzate (in base alla disponibilità di dati nelle banche dati di commercio internazionale) e quelle citate nell'Accordo (dove vi sono riferimenti ai comparti lattiero-caseario, vinicolo, dolciario e quello delle bevande analcoliche).

Analisi  
di dettaglio  
per comparti

Per la maggioranza dei prodotti presi in considerazione si osserva un ruolo preminente per gli scambi internazionali del settore agroalimentare italiano e ciò vale sia dal lato delle esportazioni che, a maggior ragione, da quello delle importazioni (Tabella 3-3). Solo nel caso delle carni bovine e del pollame il Mercosur rappresenta quote dell'import italiano importanti che si attestano, rispettivamente, sul 10-12% e sul 2%. Inoltre, si segnala che, per quanto riguarda le carni bovine, l'Italia rappresenta una quota importante sia delle importazioni che delle esportazioni totali dell'UE da e verso l'area con percentuali pari a 19% e 23,4%, rispettivamente (Tabella 3-4).

Dal Mercosur  
il 10-12%  
delle  
importazioni  
italiane di carni  
bovine  
e il 2%  
del pollame

STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

TABELLA 3-2  
ITALIA-MERCOSUR: IMPORT-EXPORT  
PER SETTORI SELEZIONATI

	EXPORT					IMPORT						
	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosur	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo	
	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale											
2013-14	4,63	0,07	4,38	0,02	0,13	2.505,16	3,59	3,29	0,06	-	0,22	4.024,99
2017-18	4,51	0,14	4,23	0,03	0,10	3.210,23	5,29	4,64	0,27	-	0,37	3.756,15
2019	4,24	0,12	3,93	0,05	0,13	3.639,32	5,00	4,44	0,10	-	0,46	3.857,44
	Zuccheri e prodotti a base di zuccheri											
2013-14	1,35	0,01	1,27	0,07	0,01	369,58	9,73	0,54	8,03	1,16	-	1.169,41
2017-18	0,83	0,19	0,61	0,02	0,00	352,30	3,75	0,60	1,81	1,34	-	996,01
2019	0,60	0,13	0,40	0,06	0,02	329,83	2,39	0,11	1,40	0,88	-	931,83
	Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria											
2013-14	34,49	1,30	31,69	0,17	1,34	3.956,63	0,13	0,09	0,04	-	0,00	1.268,96
2017-18	38,68	3,30	32,75	0,26	2,37	4.761,40	0,14	0,10	0,04	-	0,00	1.473,25
2019	41,67	2,11	36,99	0,34	2,23	5.303,55	0,09	0,07	0,01	-	0,00	1.504,65
	pollame											
2013-14	-	-	-	-	-	321,37	3,45	0,14	3,30	-	-	148,02
2017-18	-	-	-	-	-	335,93	3,36	0,02	3,34	-	-	165,17
2019	-	-	-	-	-	354,65	1,73	0,03	1,70	-	-	173,42
	carni bovine											
2013-14	0,30	0,30	0,00	-	-	487,03	217,18	35,38	147,04	-	34,76	1.992,09
2017-18	0,18	-	-	-	0,18	548,26	233,14	50,06	141,51	7,48	34,09	1.932,07
2019	-	-	-	-	-	499,29	239,21	65,59	138,21	8,16	27,24	1.917,20
	prodotti a base di cioccolato											
2013-14	13,80	3,20	10,06	0,02	0,52	1.251,07	0,02	-	0,02	-	-	462,09
2017-18	13,02	0,36	12,03	0,09	0,54	1.754,24	0,03	0,00	0,02	-	-	521,47
2019	12,67	0,01	12,17	0,05	0,44	1.876,11	0,05	0,04	0,01	-	-	550,57
	bevande analcoliche											
2013-14	1,60	-	0,98	0,40	0,22	286,77	0,06	0,00	0,05	-	-	186,71
2017-18	1,97	0,00	1,72	0,13	0,12	470,20	0,04	0,00	0,04	-	-	241,08
2019	1,32	0,00	1,22	0,03	0,07	537,54	0,00	0,00	0,00	-	-	235,32
	vino											
2013-14	31,98	0,15	29,94	1,25	0,64	5.077,65	0,39	0,38	0,01	-	-	312,20
2017-18	40,47	0,65	37,06	2,29	0,46	6.120,66	1,08	1,00	0,01	-	0,07	336,42
2019	36,98	0,20	35,11	1,11	0,55	6.434,04	1,09	1,04	0,01	-	0,04	334,10
	superalcolici											
2013-14	2,03	0,57	1,02	0,26	0,18	812,04	0,89	0,00	0,88	0,01	-	280,61
2017-18	2,41	0,56	0,78	0,34	0,73	1.047,58	0,88	0,01	0,84	0,02	-	486,74
2019	3,46	0,26	2,45	0,37	0,38	1.432,13	1,52	0,04	1,48	0,00	-	640,42
	totale agroalimentare											
2013-14	177,28	15,44	152,57	2,87	6,41	28.765,98	1.305,58	306,22	804,78	94,00	100,59	32.193,03
2017-18	222,45	24,54	182,92	4,74	10,25	35.246,42	1.287,01	365,62	801,46	68,49	51,43	35.596,45
2019	210,89	17,03	182,48	3,25	8,14	35.635,33	900,14	367,03	457,93	34,76	40,43	34.669,47

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e EUROSTAT

### 3. UN'ANALISI DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE FRA L'ITALIA E I PAESI DEL MERCOSUR

TABELLA 3-3  
ITALIA-MERCOSUR: QUOTE DELL'IMPORT-EXPORT SUL COMMERCIO CON IL MONDO  
PER SETTORI SELEZIONATI

	EXPORT					IMPORT				
	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay
	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale									
2013-14	0,18	0,00	0,18	0,00	0,01	0,09	0,08	0,00	-	0,01
2017-18	0,14	0,00	0,13	0,00	0,00	0,14	0,12	0,01	-	0,01
2019	0,12	0,00	0,11	0,00	0,00	0,13	0,12	0,00	-	0,01
	Zuccheri e prodotti a base di zuccheri									
2013-14	0,37	0,00	0,34	0,02	0,00	0,83	0,05	0,69	0,10	-
2017-18	0,24	0,05	0,17	0,01	0,00	0,38	0,06	0,18	0,13	-
2019	0,18	0,04	0,12	0,02	0,00	0,26	0,01	0,15	0,09	-
	Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria									
2013-14	0,87	0,03	0,80	0,00	0,03	0,01	0,01	0,00	-	0,00
2017-18	0,81	0,07	0,69	0,01	0,05	0,01	0,01	0,00	-	0,00
2019	0,79	0,04	0,70	0,01	0,04	0,01	0,00	0,00	-	0,00
	pollame									
2013-14	-	-	-	-	-	2,33	0,10	2,23	-	-
2017-18	-	-	-	-	-	2,03	0,01	2,02	-	-
2019	-	-	-	-	-	1,00	0,02	0,98	-	-
	carni bovine									
2013-14	0,06	0,06	0,00	-	-	10,90	1,78	7,38	-	1,74
2017-18	0,03	-	-	-	0,03	12,07	2,59	7,32	0,39	1,76
2019	0,00	-	-	-	-	12,48	3,42	7,21	0,43	1,42
	prodotti a base di cioccolato									
2013-14	1,10	0,26	0,80	0,00	0,04	0,00	-	0,00	-	-
2017-18	0,74	0,02	0,69	0,01	0,03	0,01	0,00	0,00	-	-
2019	0,68	0,00	0,65	0,00	0,02	0,01	0,01	0,00	-	-
	bevande analcoliche									
2013-14	0,56	-	0,34	0,14	0,08	0,03	0,00	0,03	-	-
2017-18	0,42	0,00	0,37	0,03	0,03	0,02	0,00	0,01	-	-
2019	0,24	0,00	0,23	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	-	-
	vino									
2013-14	0,63	0,00	0,59	0,02	0,01	0,13	0,12	0,00	-	0,00
2017-18	0,66	0,01	0,61	0,04	0,01	0,32	0,30	0,00	-	0,02
2019	0,57	0,00	0,55	0,02	0,01	0,33	0,31	0,00	-	0,01
	superalcolici									
2013-14	0,25	0,07	0,13	0,03	0,02	0,32	0,00	0,31	0,00	-
2017-18	0,23	0,05	0,07	0,03	0,07	0,18	0,00	0,17	0,00	-
2019	0,24	0,02	0,17	0,03	0,03	0,24	0,01	0,23	-	-
	totale agroalimentare									
2013-14	0,62	0,05	0,53	0,01	0,02	4,06	0,95	2,50	0,29	0,31
2017-18	0,63	0,07	0,52	0,01	0,03	3,62	1,03	2,25	0,19	0,14
2019,0	0,59	0,05	0,51	0,01	0,02	2,60	1,06	1,32	0,10	0,12

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e EUROSTAT

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

Per tutti gli altri prodotti considerati, gli scambi con l'area restano confinati a quote inferiori all'1% se si eccettuano prodotti a base di cioccolato, le cui esportazioni italiane verso l'area valevano nel 2013-14 l'1,1% dell'export italiano complessivo del comparto, anche se questa quota è poi scesa allo 0,7% nel 2017-18 e nel 2019. Per questi prodotti l'export italiano da solo vale circa il 44% delle esportazioni dell'UE verso il Mercosur.

TABELLA 3-4  
ITALIA-MERCOSUR:  
QUOTE DEI SETTORI SELEZIONATI SULL'IMPORT-EXPORT AGROALIMENTARE

	EXPORT						IMPORT					
	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo
	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale											
2013-14	2,61	0,50	2,88	1,00	2,16	8,71	0,27	1,08	0,01	-	0,23	12,50
2017-18	2,03	0,59	2,31	0,70	1,00	9,11	0,41	1,27	0,03	-	0,73	10,55
2019	2,01	0,73	2,16	1,64	1,69	10,21	0,56	1,21	0,02	-	1,16	11,13
	Zuccheri e prodotti a base di zuccheri											
2013-14	0,76	0,05	0,83	2,35	0,15	1,28	0,75	0,18	1,00	1,23	-	3,63
2017-18	0,37	0,78	0,34	0,51	0,04	1,00	0,29	0,16	0,23	1,96	-	2,80
2019	0,29	0,77	0,22	1,73	0,20	0,93	0,27	0,03	0,31	2,53	-	2,69
	Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria											
2013-14	19,45	8,41	20,77	5,86	20,85	13,75	0,01	0,03	0,00	-	0,00	3,94
2017-18	17,39	13,44	17,91	5,52	23,09	13,51	0,01	0,03	0,00	-	0,00	4,14
2019	19,76	12,39	20,27	10,39	27,37	14,88	0,01	0,02	0,00	-	0,01	4,34
	pollame											
2013-14	-	-	-	-	-	1,12	0,26	0,05	0,41	-	-	0,46
2017-18	-	-	-	-	-	0,95	0,26	0,01	0,42	-	-	0,46
2019	-	-	-	-	-	1,00	0,19	0,01	0,37	-	-	0,50
	carni bovine											
2013-14	0,17	1,93	0,00	-	-	1,69	16,63	11,55	18,27	-	34,55	6,19
2017-18	0,08	-	-	-	1,76	1,56	18,11	13,69	17,66	10,92	66,28	5,43
2019	-	-	-	-	-	1,40	26,57	17,87	30,18	23,49	67,38	5,53
	prodotti a base di cioccolato											
2013-14	7,78	20,72	6,59	0,61	8,19	4,35	0,00	-	0,00	-	-	1,44
2017-18	5,85	1,48	6,57	1,93	5,30	4,98	0,00	0,00	0,00	-	-	1,46
2019	6,01	0,04	6,67	1,65	5,45	5,26	0,01	0,01	0,00	-	-	1,59
	bevande analcoliche											
2013-14	0,90	-	0,64	13,90	3,49	1,00	0,00	0,00	0,01	-	-	0,58
2017-18	0,89	0,02	0,94	2,64	1,18	1,33	0,00	0,00	0,00	-	-	0,68
2019	0,62	0,01	0,67	0,92	0,84	1,51	0,00	0,00	0,00	-	-	0,68
	vino											
2013-14	18,04	0,96	19,62	43,68	10,05	17,65	0,03	0,13	0,00	-	-	0,97
2017-18	18,19	2,66	20,26	48,35	4,52	17,37	0,08	0,27	0,00	-	0,13	0,95
2019	17,53	1,17	19,24	34,13	6,82	18,06	0,12	0,28	0,00	-	0,10	0,96
	superalcolici											
2013-14	1,15	3,72	0,67	9,15	2,76	2,82	0,07	0,00	0,11	0,01	-	0,87
2017-18	1,08	2,26	0,43	7,21	7,15	2,97	0,07	0,00	0,10	0,04	-	1,37
2019	1,64	1,52	1,34	11,51	4,72	4,02	0,17	0,01	0,32	0,00	-	1,85
	totale agroalimentare											
2013-14	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2017-18	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2019	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

*Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e EUROSTAT*

Esaminando più nel dettaglio i valori che caratterizzano gli scambi dal lato dell'export, si osserva che il comparto principale è quello del vino (40,5 milioni di euro nel 2017-18) che nel suo insieme rappresenta circa il 18,2% dell'export agroalimentare dell'Italia verso l'area – valore non lontano dalla quota che questi prodotti rappresentano per l'export italiano nel mondo (17,4%) – ma con una punta del 48,4% in Paraguay (dove, però, il flusso vale soli 2,3 milioni di euro). Inoltre, l'export italiano di vino verso il Mercosur rappresenta il 24% circa del vino complessivamente venduto dall'UE nell'area. Il Brasile è di gran lunga il principale acquirente di vino italiano, con circa 37 milioni di euro, mentre le vendite in Argentina e Uruguay sono limitate a poche centinaia di migliaia di euro. Vale anche la pena rilevare come la capacità di penetrazione del vino italiano sul mercato brasiliano sia elevata (Tabella 3-5) – con valori del tasso di penetrazione, ovvero del rapporto fra export italiano nel paese e importazioni totale del paese dal mondo, che si aggirano attorno al 10% – un risultato significativo se si pensa che alcuni paesi dell'America Latina sono diventati importanti produttori di vino, godendo di un forte vantaggio di prossimità su quel mercato, rispetto al prodotto italiano.

L'export di vino vale 40,5 milioni di euro

37 milioni vanno in Brasile

L'Italia ha una quota del 10% dell'import brasiliano di vino

Segue il comparto delle preparazioni di cereali (che include la pasta e i prodotti della pasticceria). Questo, con 38,7 milioni di euro, pesa più nel commercio con l'area Mercosur che nella media mondiale (17,4% contro 13,5%). Anche in questo caso, nell'area, il Brasile è il principale cliente di questi prodotti, con 32,8 milioni di euro, mentre gli altri tre paesi acquistano per controvalori limitati a pochi milioni di euro o anche meno (si veda il caso del Paraguay). È sempre sul mercato brasiliano che si registra anche il più alto livello di penetrazione dei prodotti italiani di questo comparto, con valori in crescita nel periodo di osservazione da 14,2 a 18,6% (Tabella 3-5).

L'export dei derivati dei cereali vale 39 milioni di euro

La quota italiana di questo mercato vale 18,6%

Fra quelli esaminati, un altro comparto di rilievo è quello dei prodotti a base di cioccolato, le cui vendite nell'area si fermano, tuttavia, a circa 13 milioni di euro, segnando una specializzazione commerciale analoga a quella registrata nel commercio italiano con il resto del mondo (5,9% contro 5,0%). Anche in questo caso le vendite sono concentrate quasi esclusivamente in Brasile, dove si ha anche il maggior livello di penetrazione dei prodotti italiani, con valori compresi fra l'8,5 e l'11,4%, in crescita nel periodo.

L'export di prodotti a base di cioccolato vale 13 milioni di euro

Tuttavia, tutti i rimanenti comparti rivestono, dal lato delle esportazioni, un'importanza molto limitata, con flussi di appena qualche milione di euro

o anche meno e con bassissimi livelli di penetrazione dei mercati da parte dei prodotti italiani. Resta sempre il Brasile il principale cliente di questi, come dei precedenti, prodotti<sup>20</sup>.

TABELLA 3-5  
TASSI DI PENETRAZIONE DELL'EXPORT ITALIANO

	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay
Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale				
2013-14	0,35	1,04	0,15	0,69
2017-18	0,62	0,86	0,10	0,57
2019	0,50	0,89	-	0,56
Zuccheri e prodotti a base di zuccheri				
2013-14	0,40	0,59	0,34	0,03
2017-18	0,78	1,24	0,07	0,01
2019	0,51	1,06	-	0,03
Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria				
2013-14	6,58	14,19	0,27	2,37
2017-18	7,80	16,61	0,42	3,39
2019	6,47	18,56	-	3,20
Pollame				
2013-14	-	-	-	-
2017-18	-	-	-	-
2019	-	-	-	-
Carni bovine				
2013-14	-	-	-	-
2017-18	-	-	-	-
2019	-	-	-	-
Prodotti a base di cioccolato				
2013-14	6,41	8,49	0,58	2,42
2017-18	1,51	10,49	0,62	2,11
2019	1,95	11,38	-	1,53
Bevande analcoliche				
2013-14	-	2,36	4,59	1,31
2017-18	0,13	3,65	0,71	2,02
2019	0,06	1,52	-	2,32
Vino				
2013-14	2,89	11,58	4,64	1,27
2017-18	2,11	10,77	5,58	1,30
2019	5,70	10,26	-	0,73
Superalcolici				
2013-14	2,11	0,73	0,78	0,35
2017-18	1,01	0,99	-	0,32
2019	0,36	2,38	-	0,07

Fonte: nostre elaborazioni su dati UN-Comtrade

L'import  
di carni bovine  
vale più di 200  
milioni di euro

Passando ad osservare le importazioni dell'Italia dai paesi del Mercosur (i dati sono evidenziati nella parte destra delle Tabelle 3-2 e 3-4), si nota come le carni bovine formano un flusso di acquisti importante con più di 200 milioni di euro, provenienti in massima parte dal Brasile e, più limita-

<sup>20</sup> Fra i comparti del settore agroalimentare non considerati esplicitamente in questa analisi i flussi di esportazione principali sono dovuti alla frutta ed agli ortaggi, sia freschi che trasformati, al caffè lavorato, ai grassi alimentari ed alle preparazioni alimentari diverse.

tamente, da Argentina e Uruguay (rispettivamente 50 e 34 milioni di euro). Tutti i comparti rivestono una importanza decisamente limitata, in quanto totalizzano nell'insieme pochi milioni di euro ed in alcuni casi danno luogo a flussi di merci per poche centinaia di migliaia di euro o anche meno. Fra questi comparti minori, le voci relativamente più consistenti sono: il latte e derivati (5,3 milioni di euro), di cui il primo fornitore è l'Argentina; gli zuccheri (3,8 milioni di euro,) che provengono da Brasile e Paraguay; e il pollame (3,4 milioni di euro), che viene importato quasi esclusivamente dal Brasile<sup>21</sup>.

L'import di derivati del latte vale 5,3 milioni di euro

L'import di pollame vale 3,4 milioni di euro

Per quanto riguarda i saldi, i valori negativi fatti registrare dal commercio agroalimentare nel complesso si traducono, a livello di comparti, in una struttura piuttosto variegata (Tabella 3-6).

I comparti delle carni bovine e degli zuccheri e derivati vedono l'Italia in forte passivo rispetto a ciascuno dei paesi dell'area. Il comparto del latte e derivati genera saldi fortemente negativi per gli scambi con l'Argentina; sono pure negativi i saldi degli scambi con l'Uruguay (ma con valori dimezzati rispetto a quelli relativi all'Argentina), mentre l'Italia è in attivo negli scambi con il Brasile ed il Paraguay (i saldi normalizzati sono prossimi a +100). In forte passivo è anche il saldo degli scambi di pollame con un flusso di importazioni nette proveniente soprattutto dal Brasile ed in minor misura dall'Argentina.

Tutti gli altri comparti vedono l'Italia in netto attivo. In particolare, i comparti dei derivati dei cereali, quello dei prodotti a base di cioccolato, le bevande analcoliche ed il vino hanno saldi normalizzati prossimi a +100 anche se per questi ultimi due comparti gli scambi con l'Argentina danno luogo a valori negativi dei saldi. Infine, il comparto dei liquori ha un SN pari a +46,7% con un valore leggermente negativo solo nel caso del Brasile.

Prodotti a base di cioccolato, bevande analcoliche e vino: SN > +90%  
Liquori: SN +46,7%

Un ulteriore aspetto degno di nota è l'andamento temporale di questi scambi che nel periodo 2013-14/2017-18 è stato molto variabile, includendo tanto flussi in crescita che flussi che in diminuzione (Tabella 3-7). In particolare, dal lato dell'export italiano, il vino è il prodotto che dà il maggior contributo, con un aumento delle vendite di circa 8,5 milioni di euro (+27%) distribuiti tra Brasile e Paraguay e, meno, in Argentina; men-

Export di vino +27%

<sup>21</sup> Fra i comparti del settore agroalimentare non considerati esplicitamente in questa analisi i flussi di importazione principali sono dovuti ai prodotti della pesca, alle carni, al caffè ed alle piante industriali ed oleaginose.

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 3-6  
ITALIA-MERCOSUR:  
SALDO COMMERCIALE E SALDO NORMALIZZATO PER SETTORI SELEZIONATI

	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo
	saldo commerciale (in 000 Euro)						saldo normalizzato					
	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale											
2013-14	1.041	-3.221	4.324	29	-90	-1.519.826	12,7	-95,5	97,1	100,0	-24,6	-23,3
2017-18	-781	-4.494	3.954	33	-275	-545.918	-8,0	-93,9	87,7	100,0	-57,2	-7,8
2019	-761	-4.318	3.833	53	-330	-218.120	-8,2	-94,6	95,0	100,0	-54,6	-2,9
	Zuccheri e prodotti a base di zuccheri											
2013-14	-8.378	-532	-6.768	-1.088	10	-799.831	-75,6	-97,0	-72,8	-89,0	100,0	-52,0
2017-18	-2.917	-409	-1.193	-1.319	4	-643.710	-63,6	-51,6	-49,3	-96,5	100,0	-47,7
2019	-1.791	19	-1.002	-824	16	-602.001	-59,7	7,7	-55,6	-88,0	100,0	-47,7
	Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria											
2013-14	34.356	1.203	31.649	168	1.336	2.687.667	99,2	86,4	99,8	100,0	100,0	51,4
2017-18	38.539	3.196	32.715	262	2.366	3.288.149	99,3	94,0	99,8	100,0	100,0	52,7
2019	41.580	2.039	36.980	338	2.224	3.798.895	99,6	93,5	99,9	100,0	99,7	55,8
	Pollame											
2013-14	-3.448	-144	-3.304	-	-	173.353	-100,0	-100,0	-100,0	-	-	36,9
2017-18	-3.359	-19	-3.340	-	-	170.757	-100,0	-100,0	-100,0	-	-	34,1
2019	-1.735	-30	-1.705	-	-	181.226	-100,0	-100,0	-100,0	-	-	34,3
	Carni bovine											
2013-14	-216.874	-35.081	-147.036	-	-34.756	-1.505.065	-99,7	-98,3	-100,0	-	-100,0	-60,7
2017-18	-232.958	-50.055	-141.510	-7.483	-33.910	-1.383.812	-99,8	-100,0	-100,0	-100,0	-98,9	-55,8
2019	-239.210	-65.593	-138.214	-8.165	-27.239	-1.417.917	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-58,7
	Prodotti a base di cioccolato											
2013-14	13.776	3.199	10.034	18	525	788.983	99,7	100,0	99,6	100,0	100,0	46,1
2017-18	12.998	358	12.005	91	544	1.232.776	99,6	97,3	99,6	100,0	100,0	54,2
2019	12.618	-34	12.155	54	444	1.325.539	99,2	-71,6	99,8	100,0	100,0	54,6
	Bevande analcoliche											
2013-14	1.547	-0,4	926	398	223	100.060	93,3	-100,0	89,4	100,0	100,0	21,1
2017-18	1.935	0,0	1.689	125	121	229.122	96,0	-0,3	96,0	100,0	100,0	32,2
2019	1.313	0,0	1.215	30	68	302.215	99,7	-1,4	99,9	100,0	100,0	39,1
	Vino											
2013-14	31.587	-236	29.927	1.252	644	4.765.452	97,6	-44,4	99,9	100,0	100,0	88,4
2017-18	39.397	-349	37.060	2.293	394	5.784.239	94,8	-21,1	100,0	100,0	74,0	89,6
2019	35.889	-844	35.109	1.109	515	6.099.933	94,3	-67,9	100,0	100,0	86,6	90,1
	Superalcolici											
2013-14	1.141	573	136	255	177	531.431	39,1	99,5	7,2	94,3	100,0	48,6
2017-18	1.533	541	-59	318	733	560.837	46,7	94,9	-3,6	86,8	100,0	36,6
2019	1.938	218	962	374	384	791.710	38,9	72,6	24,5	100,0	100,0	38,2
	Totale agroalimentare											
2013-14	-1.128.297	-290.778	-652.207	-91.131	-94.182	-3.427.054	-76,1	-90,4	-68,1	-94,1	-88,0	-5,6
2017-18	-1.064.559	-341.081	-618.544	-63.750	-41.185	-350.039	-70,5	-87,4	-62,8	-87,0	-66,8	-0,5
2019	-689.253	-349.998	-275.456	-31.510	-32.289	965.865	-62,0	-91,1	-43,0	-82,9	-66,5	1,4

*Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e EUROSTAT*

tre, nello stesso periodo, le vendite di vino in Uruguay si sono ridotte. La riduzione dei dazi prevista dall'accordo per le importazioni dell'area Mercosur sul vino (-27%) lascia pensare ad una possibile ulteriore crescita delle vendite nell'area. A seguire troviamo le preparazioni di cereali, con +4,2 milioni di euro (+12%), le cui vendite si espandono soprattutto in Argentina ma anche in Brasile e Paraguay; anche le vendite di bevande analcoliche sono in crescita ma per importi più contenuti: 372mila euro (+23%) per effetto dell'espansione del prodotto nel mercato brasiliano e di contrazioni in Paraguay e Uruguay. La riduzione dei dazi sull'export di questi prodotti

Export bevande  
analcoliche  
+23%

### 3. UN'ANALISI DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE FRA L'ITALIA E I PAESI DEL MERCOSUR

TABELLA 3-7  
ITALIA-MERCOSUR:  
ANDAMENTO IMPORT-EXPORT PER SETTORI SELEZIONATI (2013-14/2017-18)\*

variazioni	EXPORT						IMPORT					
	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo	MERCOSUR	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mondo
	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale											
assoluta	-119	70	-157	5	-36	705.067	1.703	1.342	213	-	148	-268.840
%	-2,6	90,9	-3,6	15,9	-25,9	28,1	47,4	40,7	333,7	-	64,8	-6,7
	Zuccheri e prodotti a base di zuccheri											
assoluta	-519	184	-653	-43	-6	-17.282	-5.979	60	-6.227	188	-	-173.403
%	-38,3	2254,7	-51,5	-64,5	-61,0	-4,7	-61,4	11,2	-77,5	16,3	-	-14,8
	Preparazioni a base di cereali; prodotti della pasticceria											
assoluta	4.189	1.999	1.066	94	1.031	804.774	6	6	-1	-	0,4	204.292
%	12,1	154,1	3,4	55,7	77,1	20,3	4,6	6,8	-1,8	-	285,3	16,1
	pollame											
assoluta	0	0	0	0	0	14.562	-89	-125	36	0	0	17.157
%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5	-2,6	-86,7	1,1	0,0	0,0	11,6
	carni bovine											
assoluta	-121	-297	-5	-	181	61.228	15.963	14.676	-5.531	7.483	-665	-60.025
%	-40,1	-100,0	-100,0	-	-	1,0	7,4	41,5	-3,8	-	-1,9	-3,0
	prodotti a base di cioccolato											
assoluta	-773	-2.837	1.971	74	19	503.174	5	5	0,3	-	-	59.381
%	-5,6	-88,7	19,6	418,1	3,6	40,2	25,0	-	1,4	-	-	12,9
	bevande analcoliche											
assoluta	372	5	744	-273	-102	183.433	-15	4	-19	-	-	54.371
%	23,2	-	75,8	-68,6	-45,9	64,0	-27,5	1094,2	-35,4	-	-	29,1
	vino											
assoluta	8.491	504	7.126	1.041	-181	1.043.009	681	618	-6	-	69	24.223
%	26,5	341,2	23,8	83,2	-28,1	20,5	172,4	160,9	-54,4	-	-	7,8
	superalcolici											
assoluta	378	-19	-238	79	556	235.541	-14	13	-44	16	0	206.135
%	18,6	-3,4	-23,4	30,3	314,6	29,0	-1,6	908,3	-5,0	210,5	-	73,5
	totale agroalimentare											
assoluta	45.166	9.101	30.348	1.876	3.841	6.480.438	-18.572	59.403	-3.315	-25.504	-49.157	3.403.423
%	25,5	58,9	19,9	65,5	59,9	22,5	-1,4	19,4	-0,4	-27,1	-48,9	10,6

\*variazioni assolute in migliaia di euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e EUROSTAT

(di entità compresa fra il 20 ed il 35%) dovrebbe favorirne la crescita. Anche per quanto riguarda i prodotti a base di cioccolato (che hanno evidenziato una debole tendenza positiva dell'export) e dei superalcolici (le cui vendite si sono leggermente contratte nel periodo) la riduzione dei dazi prevista dall'accordo (rispettivamente per il 20% nel primo caso e per importi variabili fra il 20 e il 35% nel secondo caso) potrebbero favorire in prospettiva le vendite italiane.

Sul fronte negativo si trovano le vendite di latte e derivati, con -119mila euro (-3%), queste crescono in Argentina e Paraguay ma al contempo si ri-

Export zuccheri e derivati -38%

ducono in Brasile e Uruguay. Infine, le vendite di prodotti del comparto degli zuccheri e derivati si riducono significativamente ovunque (-519 milioni di euro, pari a -38%) ma crescono in Argentina dove passano da valori prossimi allo zero a 184mila euro.

Import di derivati del latte +41%

La dinamica delle importazioni dell'Italia dal Mercosur, come visto, è nell'insieme leggermente negativa (-1,4%). Anche in questo caso, il risultato aggregato si traduce in andamenti differenziati a livello di comparti. In particolare, crescono le importazioni di carni bovine (+15,9 milioni di euro pari a +7%, tutti provenienti dall'Argentina), di derivati del latte (+1,7 milioni di euro, pari a +41%) e di vino (+681mila euro, pari a +172%); mentre si contraggono le importazioni di zuccheri e derivati (-5,9 milioni di euro, pari a -61%) e quelle di pollame (-89mila euro, pari a -3%) mentre le altre voci subiscono variazioni minori o restano pressoché invariate.

Import di vino +172%

Import di zuccheri e derivati -61%

### 3.3 Le esportazioni italiane di alcuni prodotti tipici del Made in Italy e protetti da Indicazione Geografica

In questo paragrafo vengono analizzate le esportazioni italiane verso l'area Mercosur di alcuni prodotti tipici del Made in Italy. Dove i dati disponibili lo consentono, nell'ambito del comparto vengono presi in considerazione i soli prodotti protetti da Indicazioni Geografiche (DOP e/o IGP). In dettaglio, i prodotti o comparti considerati sono i seguenti: Prosciutti, Formaggi DOP, Olio extravergine di oliva, vini frizzanti DOP/IGP e vini fermi bianchi e rossi DOP e IGP, limitatamente alle regioni per le quali il dato è disponibile<sup>22</sup>.

I prodotti tipici del Made in Italy sono il 16,4% dell'export

Il Brasile è pressoché l'unico cliente

L'area rappresenta lo 0,7% dell'export complessivo di prodotti del Made in Italy

Questi prodotti rappresentano una quota importante dell'export agroalimentare italiano verso l'area (16,4% contro una quota del 14,4% nel commercio con il mondo, sempre secondo i dati ISTAT). Nel suo insieme questo gruppo di prodotti viene esportato quasi esclusivamente in Brasile, con valori dell'export verso gli altri paesi dell'area che restano molto limitati e ciò vale anche per tutte le voci considerate singolarmente (Tabella 3-8). Fatto cento il valore delle esportazioni italiane verso il mondo per questo gruppo di prodotti, l'area Mercosur rappresenta una quota dello 0,7%, dunque, decisamente limitata anche se leggermente superiore a quanto visto per l'aggregato agroalimentare. Ciò indica, quindi, una leggera specializza-

<sup>22</sup> La lista dei codici HS considerati per l'analisi proposta in questo paragrafo è riportata in Appendice.

zione relativa dell'export di questi prodotti. In particolare, per quanto riguarda i prosciutti e l'olio extravergine di oliva (EVOO), l'export verso l'area rappresenta rispettivamente il 3 e l'1,5% dell'export di questi prodotti verso il mondo (Figura 3-6). In generale, dunque, l'area del Mercosur non sembra rappresentare una destinazione particolarmente importante per le esportazioni italiane di questi prodotti del Made in Italy. Tuttavia, la maggiore tutela offerta dall'accordo per un gran numero di Indicazioni Geografiche lascia prevedere che si creerà un concreto margine per l'espansione delle vendite di questi prodotti nell'area a discapito delle numerose imitazioni e dei prodotti cosiddetti dell'*Italian sounding* presenti su questo mercato.

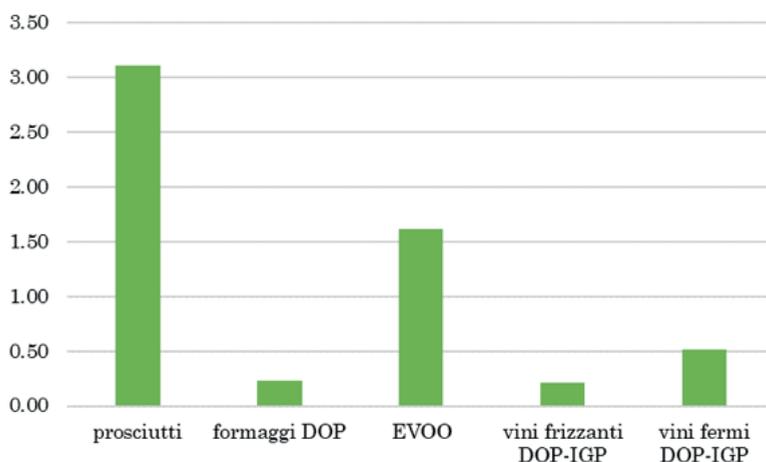
TABELLA 3-8  
ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DEL MADE IN ITALY

	Paese	valori assoluti			variazione export	
		EXPORT (000 Euro)			2013-14/17-18	
		2013-14	2017-18	2019	.000 Euro	%
prosciutti	Mercosur	213	1.121	2.131	908	426,9
	Argentina	-	98	20	98	-
	Brasile	139	993	2.111	854	616,4
	Paraguay	-	-	-	-	-
	Uruguay	74	30	-	-44	-59,3
	Mondo	61.558	67.659	68.457	6.101	9,9
formaggi DOP	Mercosur	3.171	2.970	2.923	-201	-6,4
	Argentina	59	89	39	30	50,0
	Brasile	2.795	2.790	2.763	-4	-0,2
	Paraguay	279	31	27	-248	-89,0
	Uruguay	38	60	95	22	56,8
	Mondo	802.498	1.091.691	1.281.563	289.193	36,0
EVOO	Mercosur	-	20.277	18.133	-	-
	Argentina	-	224	142	-	-
	Brasile	-	18.800	17.199	-	-
	Paraguay	-	408	227	-	-
	Uruguay	-	845	565	-	-
	Mondo	-	1.154.771	1.120.823	-	-
vini frizzanti DOP-IGP	Mercosur	3.166	3.341	2.914	175	5,5
	Argentina	26	210	80	185	715,6
	Brasile	2.758	2.669	2.503	-89	-3,2
	Paraguay	162	377	135	215	133,2
	Uruguay	220	84	197	-136	-61,8
	Mondo	629.560	1.233.485	1.354.228	603.925	95,9
vini fermi DOP-IGP	Mercosur	7.702	8.795	9.103	1.093	14,2
	Argentina	15	72	39	57	369,8
	Brasile	7.409	8.353	8.905	944	12,7
	Paraguay	145	287	127	143	98,6
	Uruguay	133	83	32	-50	-37,5
	Mondo	1.290.681	1.533.745	1.775.576	243.064	18,8
totale	Mercosur	14.252	36.503	35.204	22.252	156,1
	Argentina	100	693	319	593	590,9
	Brasile	13.100	33.605	33.480	20.504	156,5
	Paraguay	585	695	289	518	88,5
	Uruguay	466	1.103	889	637	136,7
	Mondo	2.784.298	5.081.352	5.600.647	2.297.054	82,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3-6

PESO DELL'AREA MERCOSUR SULLE ESPORTAZIONI ITALIANE (2017-2018)



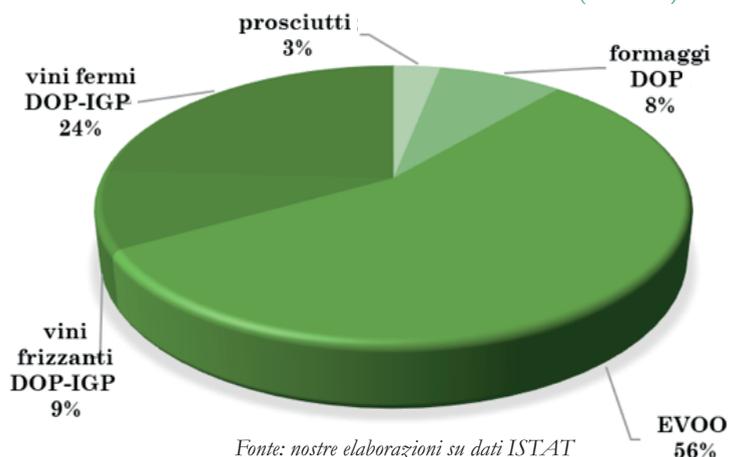
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Vini DOP/IGP  
e olio EVO  
sono i prodotti  
principali

L'EVOO, con un valore esportato pari a circa 20 milioni di euro, è il prodotto principale di questo gruppo (56%), seguito dai vini fermi (24%) e da quelli frizzanti (9%), mentre i prosciutti contano molto meno, appena 1,1 milioni di euro (ed una quota che si ferma al 3%) (Figura 3-7). Per quanto riguarda questi ultimi, le maggiori garanzie giuridiche previste dall'accordo espressamente a tutela del prosciutto di Parma DOP rispetto alle imitazioni lasciano ben sperare in una possibile espansione dell'export.

FIGURA 3-7

PESO DEI SINGOLI PRODOTTI SULL'EXPORT (2017-2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi della dinamica di questi flussi offre una prospettiva di interesse in quanto, a fronte di una espansione delle vendite di questi prodotti sui mercati mondiali già di per sé molto vivace (+82,5%), la crescita delle vendite nell'area Mercosur è quasi doppia (+156,1%). Questa ottima performance è quasi tutta da attribuirsi al comparto dei prosciutti, il cui export verso l'area cresce del 427% (grazie alla fortissima espansione delle vendite in Brasile) contro una crescita media mondiale di appena il 9,9%. Inoltre, il dato provvisorio del 2019 sembra indicare un ulteriore raddoppio di questo valore. Anche l'export dei vini si espande, ma in proporzioni molto più contenuti: +14,2 e +5,5% rispettivamente per i vini fermi e per quelli frizzanti; valori, in entrambi i casi, inferiori al tasso di crescita delle vendite di questi prodotti a livello mondiale. Infine, le vendite di formaggi DOP nell'area si contraggono (-6,4%); il dato è in controtendenza rispetto alla performance sui mercati mondiali (+36%) e si deve alla contrazione delle vendite in Paraguay ed alla stagnazione del Brasile, mentre Argentina e Uruguay espandono nettamente i propri acquisti (+50 e +56,8%).

L'export del Made in Italy cresce del 156,1%, il doppio che nel resto del mondo

Le vendite di prosciutti aumentano del 427% grazie al Brasile

L'export di vini DOP/IGP cresce +14,2% per i vini frizzanti DOP/IGP +5,5%

TABELLA 3-9  
CODICI DELLE VOCI DI ESPORTAZIONE CONSIDERATE

CODICE	PRODOTTO
	<b>Prosciutti</b>
02031211:	Prosciutti e loro pezzi, non disossati, di suini domestici, freschi o refrigerati
02031219:	Spalle e loro pezzi, non disossate, di suini domestici, fresche o refrigerate
02031290:	Prosciutti, spalle e loro pezzi, di suini (non domestici) (non disossati) freschi o refrigerati
02032211:	Prosciutti e loro pezzi, non disossati, di suini domestici, congelati
02032219:	Spalle e loro pezzi, non disossate, di suini domestici, congelate
02032290:	Prosciutti, spalle e loro pezzi, di suini (non domestici) (non disossati) congelati
02101111:	Prosciutti e loro pezzi, di suini domestici (non disossati) salati o in salamoia
02101119:	Spalle e loro pezzi, di suini domestici (non disossati) salati o in salamoia
02101131:	Prosciutti e loro pezzi, di suini domestici (non disossati) secchi o affumicati
02101139:	Spalle e loro pezzi, di suini domestici (non disossati) secchi o affumicati
02101190:	Prosciutti, spalle e loro pezzi, di suini (non domestici) (non disossati) salati o in salamoia, secchi o affumicati.
	<b>Formaggi DOP</b>
04069061:	Grana padano, Parmigiano reggiano, aventi tenore, in peso, di materie grasse <= 40% e aventi tenore, in peso, di acqua della sostanza (non grassa) <= 47% (escl. quelli grattugiati o in polvere e quelli destinati alla trasformazione)
04069063:	Fiore sardo, Pecorino, aventi tenore, in peso, di materie grasse <= 40% e aventi tenore, in peso, di acqua della sostanza (non grassa) <= 47% (escl. quelli grattugiati o in polvere e quelli destinati alla trasformazione)
04069073:	Provolone, avente tenore, in peso, di materie grasse <= 40% e avente tenore, in peso, di acqua della sostanza (non grassa) > 47% ma <= 72% (escl. quello grattugiato o in polvere e quello destinato alla trasformazione).
	Olio extravergine di oliva
15091020:	Olio extra vergine di oliva ottenuto dal frutto dell'olivo unicamente attraverso estrazione meccanica o altro trattamento fisico tale da non deteriorare il prodotto, non trattato (escluso olio lampante).

CODICE	PRODOTTO
	<b>Vini frizzanti DOP/IGP</b>
22041015:	Prosecco, a denominazione d'origine protetta (DOP)
22041091:	Asti spumante, a denominazione d'origine protetta (DOP)
22041093:	Vini spumanti di uve fresche a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. Asti spumante, Champagne, Cava e Prosecco)
22041094:	Vini spumanti di uve fresche a indicazione geografica protetta (IGP).
	<b>Vini fermi bianchi e rossi DOP e IGP</b>
22042124:	Vini bianchi prodotti in Lazio, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti e vini frizzanti)
22042126:	Vini bianchi prodotti in Toscana, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti e vini frizzanti)
22042127:	Vini bianchi prodotti in Trentino-Alto Adige e Friuli, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti e vini frizzanti)
22042128:	Vini bianchi prodotti in Veneto, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti e vini frizzanti)
22042131:	Vini bianchi prodotti in Sicilia, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti e vini frizzanti)
22042161:	Vini prodotti in Sicilia, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti, vini frizzanti e vini bianchi)
22042162:	Vini prodotti in Piemonte, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti, vini frizzanti e vini bianchi)
22042166:	Vini prodotti in Toscana, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti, vini frizzanti e vini bianchi)
22042167:	Vini prodotti in Trentino e Alto Adige, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti, vini frizzanti e vini bianchi)
22042168:	Vini prodotti in Veneto, in recipienti di capacità <= 2 litri e con titolo alcolometrico effettivo <= 15 % vol., a denominazione d'origine protetta (DOP) (escl. vini spumanti, vini frizzanti e vini bianchi).

# Una valutazione quantitativa dell'accordo di libero scambio UE-MERCOSUR

*Ilaria Fusacchia e Luca Salvatici*

## OVERVIEW

Questo capitolo presenta i risultati di una simulazione che quantifica gli effetti attesi dell'Accordo UE-MERCOSUR sul PIL, sul commercio e sull'integrazione nelle catene globali del valore utilizzando un modello di equilibrio generale calcolabile. I risultati devono essere interpretati tenendo conto delle ipotesi semplificatrici del modello e i limiti dei dati utilizzati. In particolare, la natura globale del modello richiede l'utilizzo di dati aggregati che non consentono di tenere conto in modo dettagliato di tutte le disposizioni dell'Accordo. Al termine del periodo considerato nella simulazione (2036) si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE aumenteranno di circa 25 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento.

Complessivamente, le esportazioni italiane verso il Mercosur dovrebbero crescere di circa 9 miliardi a seguito dell'Accordo:

- il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (circa 3,3 miliardi) che relativi (+131,9%);
- si registrano lievi riduzioni solamente per alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici, commerciali e legati alla vendita).

Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'UE aumenteranno di circa 33 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente, le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'Accordo: il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%).

Per l'Italia si prevede che il maggior aumento di produzione verrà registrato dal settore Macchinari e apparecchiature (1,8 miliardi di dollari corrispondenti all'1%) e dai prodotti siderurgici (Siderurgia e Metalli). Si tratta di aumenti superiori a quelli degli altri paesi UE che registrano invece una variazione relativa più elevata nel caso della produzione di autoveicoli. Le riduzioni più elevate si registreranno per i prodotti alimentari e dell'abbigliamento, con riduzioni pari allo 0,4%. Nel primo caso la riduzione è minore di quella registrata dagli altri paesi UE mentre è vero il contrario nel caso dell'abbigliamento.

A seguito dell'Accordo l'Italia migliora il proprio saldo commerciale con ciascuno dei paesi del Mercosur:

- il saldo commerciale dell'Italia con l'Argentina migliorerà alla fine del periodo per più di 1 miliardo di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni (+73%) nettamente maggiore rispetto alle importazioni (+16%);
- più rilevante è il miglioramento del saldo italiano con il Brasile che supererà abbondantemente i 6 miliardi di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni dell'89% a fronte di un incremento delle importazioni del solo 12%.

Le differenze nei risultati dei diversi settori dipendono dalla specializzazione produttiva e soprattutto dal diverso posizionamento nelle catene globali del valore: i beni esportati dal Mercosur in Italia risultano più a monte nelle catene produttive rispetto a quelli esportati dall'Italia in quei mercati.

In termini di impatto sulle componenti di valore aggiunto nel commercio bilaterale tra Italia e Mercosur, il valore aggiunto estero aumenta relativamente più di quanto avvenga per il valore aggiunto domestico: ciò indica un incremento nell'integrazione nelle catene globali del valore.

## 4. Una valutazione quantitativa dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur

### 4.1 Introduzione

Questo ultimo capitolo è dedicato alla valutazione quantitativa ex-ante degli effetti dell'Accordo in oggetto attraverso l'utilizzo di un modello di equilibrio generale. I modelli di equilibrio generale calcolabili (CGE) sono stati gli strumenti più utilizzati negli ultimi decenni per valutare l'impatto economico delle variazioni delle politiche pubbliche in materia di libero scambio. Il principale vantaggio dei modelli CGE è che analizzano gli effetti delle politiche economiche considerando le principali connessioni tra settori, così come tra i mercati nazionali e internazionali. Inoltre, determinano le decisioni di consumo e investimento delle imprese, delle famiglie e del settore pubblico sulla base della disponibilità complessiva dei fattori produttivi capitale, lavoro e terra. Questi modelli quantificano l'impatto delle politiche commerciali su un ampio ventaglio di indicatori tra cui il PIL, il commercio settoriale, la produzione e il valore aggiunto, oltre all'approvvigionamento di beni e servizi dall'estero. I guadagni di efficienza derivanti dalla liberalizzazione del commercio derivano principalmente dalla riallocazione dei fattori di produzione tra settori. I modelli CGE rispondono alla domanda "cosa succede se..." simulando gli effetti di possibili cambiamenti delle politiche attraverso il confronto con uno scenario di riferimento in cui non ci sono cambiamenti nelle politiche. Lo scenario di riferimento ha una grande importanza in quanto rappresenta la base rispetto a cui viene calcolato l'impatto controfattuale delle nuove politiche. Pertanto, i modelli CGE simulano come gli agenti si adattano alle variazioni di costi, prezzi e/o incentivi determinati dai cambiamenti nelle politiche. Ciò consente una valutazione ex-ante degli effetti diretti e indiretti di un cambiamento commerciale come quello previsto dall'Accordo con il Mercosur.

Simulazioni

I modelli CGE contengono un numero di variabili maggiore del numero di equazioni; pertanto, alcune variabili devono essere determinate in modo esogeno al di fuori del modello. Un esempio di variabili determinate esogenamente, in quanto decise dal policy-maker, è rappresentato proprio dalle politiche economiche. La scelta delle variabili esogene è definita come chiusura del modello. Forme di chiusura alternative potrebbero influenzare significativamente i risultati delle simulazioni CGE e il modo in cui vengono interpretate.

Chiusura  
modello

Ipotesi relative  
al mercato  
del lavoro

Una delle più comuni regole di chiusura riguarda il mercato del lavoro. Nella nostra simulazione l'offerta di lavoro è esogena e il modello raggiunge l'equilibrio modificando i salari. Questo tipo di chiusura è in grado di mostrare in quali settori l'occupazione è probabile che aumenti o si riduca per effetto del nuovo Accordo commerciale. È comunemente utilizzata poiché il modello non si propone di studiare le variazioni congiunturali dell'occupazione dovute al ciclo economico ma le variazioni del mercato del lavoro dovute alla politica commerciale.

Limiti  
della  
simulazione

Sebbene i modelli CGE siano strumenti utili per la quantificazione dell'impatto previsto degli accordi commerciali, i loro risultati dovrebbero essere interpretati solamente come indicativi della grandezza di tali effetti. L'accuratezza dei loro risultati è inevitabilmente influenzata dal fatto che essi determinano l'impatto di un Accordo commerciale basandosi sui flussi commerciali esistenti, in quanto non sono in grado di catturare l'espansione potenziale del commercio in nuovi prodotti e servizi e quindi sottostimano i benefici derivanti dall'accesso a una maggiore varietà di prodotti finali, beni intermedi e incentivi a innovare, che sono le forze trainanti dei guadagni di produttività nel lungo periodo.

#### 4.2 Il modello e i dati

Il modello  
GTAP Dyn

Il modello CGE dinamico del Global Trade Analysis Project (GTAP)<sup>23</sup>, GTAP-Dyn, che è utilizzato per questa simulazione, è un modello di equilibrio generale applicato dell'economia mondiale con una dinamica ricorsiva. Questo modello estende la struttura di statica comparata del modello GTAP standard (Hertel, 1997)<sup>24</sup>, basato sulle matrici di contabilità sociale di singoli paesi e regioni, incorporando la mobilità internazionale dei capitali e l'accumulazione di capitale (Ianchovichina e McDougall, 2000)<sup>25</sup>. Il modello condivide molte delle caratteristiche del modello standard come i rendimenti costanti di scala, i mercati perfettamente concorrenziali e la differenziazione di prodotto in base al paese d'origine – la cosiddetta 'ipotesi

<sup>23</sup> Si veda <<https://www.gtap.agecon.purdue.edu/about/project.asp>>.

<sup>24</sup> Hertel, T.W. et al. (1997), *Global Trade Analysis: Modelling and Applications*, Cambridge University Press.

<sup>25</sup> Ianchovichina, E.I. and R.A. McDougall (2001), Structure of Dynamic GTAP, *GTAP Technical Paper 17*, Center for Global Trade Analysis.

Armington<sup>26</sup>.

Nel modello dinamico ciascuna regione è dotata di uno stock fisso di capitale fisico che è detenuto dalle imprese nazionali. La dinamica è guidata dagli investimenti netti che provengono dai risparmi delle famiglie. I risparmi in una regione possono essere investiti nelle aziende nazionali o in quelle estere. Nonostante i risparmi in una regione siano connessi agli investimenti netti nelle altre regioni attraverso la mobilità del capitale, gli investimenti diretti esteri non sono esplicitamente modellati in quanto gli stock di capitale non hanno una specifica proprietà nazionale<sup>27</sup>.

La dinamica  
nel modello

La più recente versione della banca dati utilizzata, la versione 10A, si riferisce al 2014 e include 141 regioni o paesi, 65 settori e 8 tipi di fattori produttivi. Per quanto riguarda il commercio internazionale, la fonte è costituita dai dati COMTRADE<sup>28</sup> che vengono resi mutuamente coerenti attraverso una procedura di riconciliazione che tiene conto dell'affidabilità delle informazioni fornite da ciascun paese. I dati sulla protezione commerciale provengono dal database MacMap (Bouët et al., 2001)<sup>29</sup>, mentre i dati sul sostegno interno al settore agricolo sono basati sulle stime dell'Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD<sup>30</sup>.

Banca dati

È bene ricordare che i risultati delle simulazioni si basano su alcune ipotesi generali derivanti dalla struttura del modello (cfr. Appendice):

- tasso di cambio (reale) endogeno;
- equilibrio tra risparmi e investimento a livello globale (bilancia commerciale endogena);

Ipotesi  
e scenario  
di riferimento

<sup>26</sup> Nel caso di un modello aggregato, la differenziazione dei prodotti tra paesi di provenienza è il risultato di una differenza nella composizione merceologica dei settori per i singoli paesi.

<sup>27</sup> Sugli scambi di investimenti diretti esteri tra UE e paesi Mercosur si veda l'analisi descrittiva contenuta nel capitolo 2.

<sup>28</sup> Si veda <<https://comtrade.un.org/>>.

<sup>29</sup> Bouët A., Fontagné L., Mimouni M. and Pichot X. (2001), MAcMaps: a bilateral and disaggregated measure of market access, *CEPII Working Paper 2001-18*, Centre d'Etudes Prospectives et d'Informations Internationales, Paris.

<sup>30</sup> Le stime sul sostegno interno al settore agricolo, ricavate dalla base di dati ESP (equivalente sovvenzione al produttore) dell'OECD, si riferiscono al valore dei trasferimenti da consumatori e contribuenti ai produttori agricoli derivanti da misure politiche a supporto dell'agricoltura. Si veda <<https://www.oecd.org/unitedstates/producerandconsumersupportestimatesdatabase.htm>>.

- disavanzo/surplus del bilancio pubblico variabile e aliquote di imposizione fisse;
- manodopera completamente mobile tra settori;
- piena occupazione dei fattori.

Il modello fornisce uno strumento con cui svolgere esperimenti controfattuali in cui si simula innanzi tutto uno scenario di riferimento futuro e poi si simula uno scenario alternativo in cui vengono modificate alcune variabili esogene che nel nostro caso sono state scelte sulla base dei contenuti dell'accordo di libero scambio con il Mercosur. Il confronto tra i risultati delle due simulazioni, in termini percentuali o di valore, stabilisce la direzione e l'entità relativa degli impatti su tutte le variabili endogene dei cambiamenti introdotti nelle variabili esogene. In altri termini, il modello di simulazione consente di confrontare due ipotetici 'stati del mondo' e in questo caso gli stati alternativi del mondo corrispondono a diverse politiche diverse che regolano gli scambi bilaterali tra l'UE e i paesi del Mercosur.

Interpretazione  
dei risultati

Sebbene i risultati forniscano valori puntuali per ciascuna variabile, è bene ricordare che non stiamo utilizzando il modello a fini previsivi. I risultati ottenuti in ciascuna simulazione non verranno sicuramente confermati ex post a causa delle ipotesi semplificatrici del modello e soprattutto a causa dei cambiamenti imprevedibili che sono destinati ad avere luogo. L'impatto previsto, invece, rimane affidabile in quanto gli errori di previsione sono comuni a entrambe le simulazioni e vengono quindi eliminati quando si calcola l'impatto come differenza tra i risultati delle singole simulazioni.

Infine, il modello è calibrato in modo da adattarsi molto da vicino ai dati disponibili per un dato anno mentre i valori delle variabili per gli anni successivi vengono generati attraverso simulazioni che necessitano di un numero elevato di ipotesi e parametri. Purtroppo, non conosciamo le distribuzioni di probabilità di tali parametri e questo impedisce di valutare la significatività statistica dei risultati: in pratica è impossibile stabilire se le variazioni, soprattutto quando siano di piccola entità, sono significativamente diverse da zero.

#### 4.3 Aggregazione (settori e paesi)

Al fine di rendere gestibili i tempi dell'elaborazione e migliorare la leggibilità dei risultati, la nostra simulazione è stata svolta con un'aggregazione diversa rispetto a quella massima consentita dalla banca dati. Ad esempio, sono stati aggregati settori strettamente connessi, come riso grezzo e riso

TABELLA 4-1  
AGGREGAZIONE SETTORIALE

---

Riso
Grano
Altri cereali
Ortaggi e frutta
Semi oleosi
Zucchero
Piante tessili
Fiori e piante
Oli e grassi vegetali
Pesce fresco
Animali vivi, uova e miele
Lattiero-caseari
Carni bovine e ovicaprine
Carni suine e avicole
Bevande e tabacco
Altri prodotti industria alimentare
Legno e carta
Abbigliamento e accessori
Altri prodotti lavorazione minerali
Estrazione e raffinazione petrolio
Prodotti chimici di base
Prodotti farmaceutici
Gomma e materie plastiche
Siderurgia
Altri metalli non ferrosi
Metalli
Autoveicoli
Altri mezzi di trasporto
Apparecchiature elettroniche
Computer, elettronica ed ottica
Macchinari e apparecchiature
Altri prodotti manifatturieri
Energia elettrica, gas e acqua
Costruzioni
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Altri trasporti
Trasporto acqua
Trasporto aereo
Comunicazione
Magazzinaggio
Servizi commerciali
Servizi finanziari
Servizi assicurativi
Settore immobiliare
Settore ricreativo
Servizi pubblici

---

Fonte: Banca dati GTAP

TABELLA 4-2  
AGGREGAZIONE GEOGRAFICA

---

UE26
Italia
Gran Bretagna
Argentina
Paraguay
Uruguay
Brasile
Messico
Cile
Andean
Resto dell'America latina
EFTA
Paesi con accordi commerciali con l'UE
Australia
Nuova Zelanda
Turchia
Russia
Stati Uniti
Canada
Giappone
Cina
India
Tailandia
Vietnam
Indonesia
Resto dell'ASEAN
EBA
GCC
Africa del Nord
Resto d'Africa
Resto del mondo

---

*Fonte: Banca dati GTAP*

lavorato, o simili, come tessile e abbigliamento. È stato invece mantenuto il massimo dettaglio possibile nel caso dei settori che rappresentano quote rilevanti del commercio bilaterale tra UE e Mercosur. L'aggregazione settoriale è presentata nella Tabella 4-1.

Per quanto riguarda i settori dei servizi, i dati sui flussi di commercio bilaterale sono raccolti da due fonti: il sito web delle Nazioni Unite per il commercio dei servizi e il commercio internazionale di servizi di EURO-STAT. Questi dati sono controllati per verificarne la coerenza e integrati nella banca dati stabilendo la corrispondenza tra le statistiche fornite dalla bilancia dei pagamenti e i settori GTAP.

Vale la pena sottolineare che si tratta di un livello molto più aggregato rispetto a quello in cui sono discussi i negoziati internazionali. Nello specifico, l'accordo in oggetto è stato condotto al livello massimo di disaggregazione tariffaria, corrispondente a 12 digit.

Per quanto riguarda l'aggregazione geografica, si sono mantenuti separati i paesi che rappresentano i principali partner commerciali dell'UE e del Mercosur, che detengono una quota significativa del commercio internazionale (ad esempio Stati Uniti o Cina) ovvero che hanno stipulato accordi commerciali con l'UE. L'aggregazione geografica è presentata nella Tabella 4-2.

Vale la pena di sottolineare che la Gran Bretagna non è stata inclusa nell'aggregato UE ma non è stata fatta alcuna ipotesi riguardo alla Brexit. Di conseguenza non sono stati introdotti nuovi dazi e si è ipotizzato che l'Accordo venga applicato anche tra Mercosur e Regno Unito.

Aggregazione  
settoriale  
e aggregazione  
regionale

#### 4.4 Scenario di riferimento

Lo scenario di riferimento descrive cosa accade dal 2014 al 2036 in assenza dell'Accordo tra UE e Mercosur. Per costruire tale scenario il PIL e la popolazione di ciascun paese o regione sono stati modificati in base alle stime del Fondo Monetario Internazionale. Sulla base della chiusura adottata, l'offerta di lavoro è stata esogenamente modificata sulla base delle proiezioni dell'International Labour Office e del Centre d'Études Prospectives et d'Informations Internationales.

Proiezioni  
variabili  
esogene

Come già accennato, la versione più recente della banca dati riporta dati relativi al 2014, include dunque tutti gli accordi di libero scambio dell'UE entrati in vigore entro quel dato anno<sup>31</sup>. Lo scenario di riferimento ipotizza che si completi la realizzazione degli accordi già avviati, come quello con la Corea del Sud<sup>32</sup>. Entro il 2036 troveranno inoltre applicazione gli accordi conclusi dopo il 2014 come quelli con Canada<sup>33</sup>, Ecuador<sup>34</sup>, Messico<sup>35</sup>,

Applicazione  
accordi  
commerciali  
esistenti

<sup>31</sup> Gli accordi con i paesi dell'America centrale e Andini non richiedono modifiche dalla banca dati in quanto hanno confermato i trattamenti preferenziali preesistenti.

<sup>32</sup> Si veda <<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/south-korea/>>.

<sup>33</sup> Si veda <<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/canada/>>.

<sup>34</sup> Si veda <[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_16\\_3615](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_16_3615)>.

<sup>35</sup> Si veda <<https://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/eu-mexico-trade-agreement/>>.

Giappone<sup>36</sup>, Singapore<sup>37</sup>, Vietnam<sup>38</sup> e l'Information Technology Agreement - ITA-II<sup>39</sup>. Lo scenario di riferimento include anche gli accordi commerciali che riguardano altri paesi/regioni, come il caso del TPP-11<sup>40</sup>. Non sono stati inseriti gli accordi in corso di negoziazione come nel caso di Australia e Nuova Zelanda.

Differenze  
nella  
protezione  
comunitaria

Le Tabelle 4-3 e 4-4 riportano i dazi bilaterali imposti da UE26 e Italia nei confronti dei paesi del Mercosur. I valori risultano diversi, nonostante l'esistenza della Tariffa esterna comune, in quanto la banca dati GTAP aggrega i singoli dazi attraverso medie ponderate e la composizione merceologica delle importazioni italiane non coincide con quella degli altri paesi UE. La diversa specializzazione dei flussi commerciali, infatti, può rendere la Tariffa esterna comune più o meno protettiva rispetto ai singoli mercati dei paesi membri. A titolo di esempio si considerino due linee tariffarie con dazi pari a 90% e 40%. Se il paese A avesse flussi di importazione rispettivamente pari a 100 e 50 mentre l'opposto fosse vero per il paese, il dazio medio ponderato risulterebbe pari a 73% nel caso del paese A e solamente 57% nel caso del paese B.

Protezione  
dei mercati  
Mercosur

Le Tabelle 4-5 e 4-6 riportano le tariffe del Mercosur verso l'UE26 e l'Italia. I valori non coincidono con i soli dazi in quanto gli equivalenti ad valorem includono una serie di oneri doganali che non sono considerati nella banca dati GTAP. In particolare, l'eliminazione dei dazi bilaterali ha un impatto maggiore del valore nominale delle tariffe nel caso del Brasile a causa della struttura della fiscalità che include i dazi nel calcolo di alcune tasse interne.

Differenze  
nella  
protezione  
del Mercosur

Così come i dazi medi bilaterali di ciascun paese UE riflettono la composizione merceologica dei flussi commerciali, anche i dazi medi settoriali fronteggiati da ciascun paese UE sui mercati del Mercosur risultano diversi a seconda della rilevanza dei singoli prodotti esportati. Di conseguenza, sebbene tutti i paesi UE fronteggino i medesimi dazi, il calcolo delle medie ponderate settoriali riflette la diversa composizione merceologica dei flussi

<sup>36</sup> Si veda <<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/japan/>>.

<sup>37</sup> Si veda <<https://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/eu-singapore-agreement/>>.

<sup>38</sup> Si veda <[https://ec.europa.eu/com\\_mission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_1412](https://ec.europa.eu/com_mission/presscorner/detail/en/ip_20_1412)>.

<sup>39</sup> Si veda <[https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/april/tradoc\\_154430.pdf](https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/april/tradoc_154430.pdf)>.

<sup>40</sup> Si veda <<https://www.dfat.gov.au/trade/agreements/in-force/cptpp/Pages/comprehensive-and-progressive-agreement-for-trans-pacific-partnership>>.

di esportazione nazionali. Per diversi settori le barriere tariffarie fronteggiate dagli esportatori italiani sono maggiori di quelle che colpiscono le esportazioni degli altri paesi UE: la maggiore difficoltà di accesso ai mercati dell'area Mercosur contribuisce a spiegare i bassi livelli attuali delle nostre esportazioni e aumenta la rilevanza dell'Accordo per l'Italia.

Infine, la Tabella 4-7 riporta sussidi e tasse all'esportazione dei paesi del Mercosur verso l'UE calcolati a partire dalle notifiche dei paesi all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC-WTO).

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 4-3  
TARIFFE AD VALOREM UE26 NEI CONFRONTI DEI PAESI DEL MERCOSUR (2014)

	<b>Argentina</b>	<b>Paraguay</b>	<b>Uruguay</b>	<b>Brasile</b>
Riso	8,2	19,7	10,0	12,3
Grano	7,7	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	1,9	0,0	4,6	0,0
Ortaggi e frutta	13,5	0,4	12,2	6,2
Semi oleosi	0,0	0,0	0,0	0,0
Zucchero	53,1	62,1	0,0	54,3
Piante tessili	0,1	0,0	0,0	0,2
Fiori e piante	0,6	0,0	1,2	0,2
Oli e grassi vegetali	0,2	0,0	4,2	0,1
Pesce fresco	10,2	0,0	7,5	5,3
Animali vivi, uova e miele	14,1	0,0	11,8	4,7
Lattiero-caseari	15,6	0,0	0,0	18,9
Carni bovine e ovicaprine	44,4	7,3	50,7	44,5
Carni suine e avicole	29,0	9,7	9,0	40,2
Bevande e tabacco	6,6	0,5	5,7	9,9
Altri prodotti industria alimentare	8,9	6,3	9,8	27,5
Legno e carta	0,4	0,0	0,1	1,2
Abbigliamento e accessori	3,8	0,0	4,0	6,6
Altri prodotti lavorazione minerali	0,0	0,0	1,3	0,0
Estrazione e raffinazione petrolio	0,5	0,0	0,1	0,7
Prodotti chimici di base	5,8	0,0	4,9	5,3
Prodotti farmaceutici	0,1	0,0	0,0	0,1
Gomma e materie plastiche	4,7	0,0	4,5	4,3
Siderurgia	1,1	0,0	0,1	1,0
Altri metalli non ferrosi	0,4	0,0	0,1	0,9
Metalli	2,3	0,0	0,6	2,3
Autoveicoli	7,0	0,0	3,0	3,5
Altri mezzi di trasporto	1,0	0,0	0,8	1,2
Apparecchiature elettroniche	2,0	0,0	1,9	1,9
Computer, elettronica e ottica	1,3	0,0	0,5	0,8
Macchinari e apparecchiature	1,1	0,0	0,7	1,3
Altri prodotti manifatturieri	0,6	0,0	2,1	0,4

*Fonte: Banca dati GTAP*

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA 4-4  
TARIFFE AD VALOREM ITALIA NEI CONFRONTI DEI PAESI DEL MERCOSUR (2014)

	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Riso	7,7	4,9	9,6	23,6
Grano	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	0,1	9,8	2,5	0,5
Ortaggi e frutta	7,3	0,0	11,3	6,2
Semi oleosi	0,0	0,0	0,0	0,0
Zucchero	60,3	63,2	0,0	63,7
Piante tessili	0,0	0,0	0,0	0,0
Fiori e piante	1,1	0,0	0,4	0,0
Oli e grassi vegetali	0,1	0,0	4,5	1,0
Pesce fresco	10,4	0,0	0,0	6,3
Animali vivi, uova e miele	16,3	0,0	8,4	0,4
Lattiero-caseari	0,0	0,0	0,0	0,0
Carni bovine e ovicaprine	37,4	7,2	55,9	61,8
Carni suine e avicole	20,7	0,0	0,0	20,7
Bevande e tabacco	6,6	5,1	6,6	9,1
Altri prodotti industria alimentare	11,5	8,6	7,7	13,9
Legno e carta	0,1	0,0	0,3	0,3
Abbigliamento e accessori	2,5	0,0	2,1	3,7
Altri prodotti lavorazione minerali	2,5	0,0	3,1	0,0
Estrazione e raffinazione petrolio	0,0	0,0	0,0	1,1
Prodotti chimici di base	5,0	0,0	4,4	5,2
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	0,0	0,1
Gomma e materie plastiche	5,9	0,0	4,2	4,3
Siderurgia	0,2	0,0	0,0	1,0
Altri metalli non ferrosi	5,8	0,0	0,0	1,9
Metalli	1,6	0,0	2,6	2,0
Autoveicoli	3,5	0,0	4,2	3,7
Altri mezzi di trasporto	2,0	0,0	1,4	1,3
Apparecchiature elettroniche	2,2	0,0	2,1	2,1
Computer, elettronica e ottica	1,1	0,0	0,8	1,9
Macchinari e apparecchiature	1,2	0,0	0,7	1,1
Altri prodotti manifatturieri	1,2	0,0	0,2	0,7

Fonte: Banca dati GTAP

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 4-5  
TARIFFE AD VALOREM MERCOSUR NEI CONFRONTI DELL'UE26 (2014)

	<b>Argentina</b>	<b>Paraguay</b>	<b>Uruguay</b>	<b>Brasile</b>
Riso	1,0	1,0	6,1	15,5
Grano	1,2	1,0	6,1	4,0
Altri cereali	1,0	1,0	9,1	13,8
Ortaggi e frutta	2,1	2,5	7,7	12,5
Semi oleosi	4,7	5,0	10,0	6,5
Zucchero	16,2	16,4	19,0	19,2
Piante tessili	15,3	1,0	11,1	13,8
Fiori e piante	8,8	10,2	11,2	6,4
Oli e grassi vegetali	19,0	10,9	16,1	16,0
Pesce fresco	1,0	7,7	15,8	10,0
Animali vivi, uova e miele	2,0	1,2	7,9	2,7
Lattiero-caseari	20,3	14,5	21,1	23,2
Carni bovine e ovicaprine	6,6	2,0	10,7	11,0
Carni suine e avicole	9,8	11,5	15,5	16,2
Bevande e tabacco	24,1	17,6	24,5	32,2
Altri prodotti industria alimentare	15,0	14,9	18,8	15,7
Legno e carta	12,5	6,6	14,5	15,6
Abbigliamento e accessori	22,5	17,4	22,2	27,0
Altri prodotti lavorazione minerali	9,6	6,3	13,4	12,4
Estrazione e raffinazione petrolio	1,7	1,7	6,7	4,3
Prodotti chimici di base	10,1	7,5	14,0	11,4
Prodotti farmaceutici	8,0	6,5	12,9	10,4
Gomma e materie plastiche	16,9	11,6	19,7	16,9
Siderurgia	10,3	11,4	15,8	15,3
Altri metalli non ferrosi	10,3	11,3	17,1	12,4
Metalli	16,5	11,4	17,4	17,4
Autoveicoli	17,1	12,7	21,3	24,0
Altri mezzi di trasporto	6,0	4,4	6,9	5,9
Apparecchiature elettroniche	13,0	9,4	12,8	15,8
Computer, elettronica e ottica	10,2	4,5	8,6	11,8
Macchinari e apparecchiature	10,6	2,2	6,8	12,7
Altri prodotti manifatturieri	13,9	11,7	18,2	15,8

*Fonte: Banca dati GTAP*

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA 4-6  
TARIFFE AD VALOREM MERCOSUR NEI CONFRONTI DELL'ITALIA (2014)

	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Riso	12,0	11,6	14,9	17,2
Grano	1,0	1,0	6,1	4,0
Altri cereali	1,0	1,0	6,1	4,0
Ortaggi e frutta	30,3	1,0	15,4	13,4
Semi oleosi	5,0	1,0	6,1	6,5
Zucchero	16,9	17,0	12,0	18,3
Piante tessili	19,0	1,0	24,0	24,1
Fiori e piante	5,4	1,0	11,3	11,6
Oli e grassi vegetali	29,9	11,1	16,9	16,0
Pesce fresco	1,0	1,0	15,5	14,0
Animali vivi, uova e miele	3,3	1,0	6,0	3,5
Lattiero-caseari	22,3	16,7	21,9	25,1
Carni bovine e ovicaprine	8,2	1,0	6,1	1,5
Carni suine e avicole	11,0	1,0	16,6	16,6
Bevande e tabacco	21,0	20,2	21,9	36,3
Altri prodotti industria alimentare	16,0	17,0	20,6	19,2
Legno e carta	13,8	12,6	18,4	17,0
Abbigliamento e accessori	22,7	18,9	22,9	30,5
Altri prodotti lavorazione minerali	10,3	12,1	16,4	13,7
Estrazione e raffinazione petrolio	2,1	5,0	6,4	4,4
Prodotti chimici di base	9,7	6,3	14,0	13,1
Prodotti farmaceutici	6,6	6,2	13,3	10,6
Gomma e materie plastiche	15,8	12,2	19,5	17,3
Siderurgia	12,2	12,1	19,1	16,4
Altri metalli non ferrosi	12,5	11,4	20,6	14,7
Metalli	16,6	11,1	15,8	17,7
Autoveicoli	15,3	4,7	12,4	18,8
Altri mezzi di trasporto	7,8	12,5	7,8	8,7
Apparecchiature elettroniche	14,0	9,5	16,4	15,8
Computer, elettronica e ottica	11,5	3,6	9,7	13,6
Macchinari e apparecchiature	10,7	1,6	6,5	12,6
Altri prodotti manifatturieri	25,5	10,9	23,1	21,1

Fonte: Banca dati GTAP

TABELLA 4-7  
TASSE E SUSSIDI AD VALOREM SULLE ESPORTAZIONI DEL MERCOSUR VERSO L'UE (2014)\*

	<b>Argentina</b>	<b>Paraguay</b>	<b>Uruguay</b>	<b>Brasile</b>
Riso	0,0	0,0	0,0	0,0
Grano	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	0,0	0,0
Ortaggi e frutta	0,0	0,0	0,0	0,0
Semi oleosi	0,0	0,0	0,0	-2,9
Zucchero	0,0	0,0	0,0	0,0
Piante tessili	0,0	0,0	0,0	0,0
Fiori e piante	0,0	0,0	0,0	0,0
Oli e grassi vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0
Pesce fresco	0,0	0,0	0,0	-0,4
Animali vivi, uova e miele	0,0	0,0	0,0	0,0
Lattiero-caseari	0,3	0,0	0,0	0,0
Carni bovine e ovicaprine	0,0	0,0	0,0	0,0
Carni suine e avicole	0,0	0,0	0,0	0,0
Bevande e tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri prodotti industria alimentare	0,0	0,0	0,0	0,0
Legno e carta	0,0	0,0	0,0	-4,1
Abbigliamento e accessori	-0,8	0,0	0,0	-4,5
Altri prodotti lavorazione minerali	0,0	0,0	0,0	-2,8
Estrazione e raffinazione petrolio	0,0	0,0	0,0	-1,2
Prodotti chimici di base	0,0	0,0	0,0	-2,8
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	0,0	-2,8
Gomma e materie plastiche	0,0	0,0	0,0	-2,8
Siderurgia	0,0	0,0	0,0	-4,2
Altri metalli non ferrosi	0,0	0,0	0,0	-3,0
Metalli	0,0	0,0	0,0	-4,8
Autoveicoli	0,0	0,0	0,0	-5,8
Altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	-2,6
Apparecchiature elettroniche	0,0	0,0	0,0	-4,1
Computer, elettronica e ottica	0,0	0,0	0,0	-5,7
Macchinari e apparecchiature	0,0	0,0	0,0	-4,1
Altri prodotti manifatturieri	0,0	0,0	0,0	-3,8

\* valori negativi sono tasse, viceversa sono sussidi

*Fonte: Banca dati GTAP*

## 4.5 Simulazione

### 4.5.1 Tariffe e tasse/sussidi alle esportazioni

Gli impegni previsti dall'Accordo, che includono gli equivalenti ad valorem (AVE) per le quote tariffarie e i dazi specifici, sono utilizzati per definire i tagli alle tariffe ad valorem inseriti nella simulazione. Si ricorda che, a seguito degli accordi esistenti, la simulazione prevede che i dazi imposti dalla Turchia sulle importazioni dai paesi del Mercosur si riducano in maniera analoga a quanto avviene per i dazi dell'UE.

Riduzioni  
tariffarie  
Italia e UE

Il valore finale (2036) degli equivalenti tariffari ad valorem è descritto nella Tabella 4-8 per quanto riguarda l'Italia e nella Tabella 4-9 per i paesi del Mercosur.

### 4.5.2 Misure non tariffarie relative ai prodotti

Le misure non tariffarie (NTM) rappresentano un importante capitolo degli accordi commerciali di nuova generazione per due ragioni principali. Innanzitutto, a causa della loro proliferazione sia dal punto vista numerico sia in termini di varietà, sono difficili da modellare e il loro impatto è quindi difficilmente quantificabile. In secondo luogo, le NTM possono essere discriminatorie anche se vengono applicati a tutte le merci importate. Dal momento che i costi sostenuti per accedere al mercato sono diversi tra esportatori.

Importanza  
delle misure  
non tariffarie

Un elemento importante dell'Accordo tra UE e Mercosur è quindi rappresentato dal capitolo relativo alle barriere tecniche al commercio (TBT) e dagli Standard sanitari e fitosanitari.

La valutazione quantitativa di questa parte dell'Accordo richiede una serie di passaggi. Innanzi tutto, ciascuna linea tariffaria caratterizzata con le 6 cifre del Sistema armonizzato (HS) è stata catalogata sulla base di 4 categorie:

Calcolo  
equivalenti  
ad valorem

- 1) Zero – l'Accordo non prevede alcuna variazione rispetto alla situazione attuale;
- 2) Basso – l'Accordo prevede alcuni miglioramenti ma gli ostacoli rimanenti sono più rilevanti di quelli eliminati;
- 3) Medio – l'Accordo fa sì che gli ostacoli rimanenti sono meno rilevanti di quelli eliminati;
- 4) Alto – l'Accordo prevede l'eliminazione delle NTM.

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 4-8  
RIDUZIONI DELLE TARIFFE AD VALOREM EQUIVALENTI DELL'ITALIA  
NEI CONFRONTI DEI PAESI MERCOSUR (2036)

	<b>Argentina</b>	<b>Paraguay</b>	<b>Uruguay</b>	<b>Brasile</b>	<b>Mercosur (media semplice)</b>
Riso	6,3	1,2	7,8	20,6	9,0
Grano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ortaggi e frutta	0,0	0,0	0,0	0,7	0,2
Semi oleosi	0	0	0	0	0,0
Zucchero	60,3	63,1	0	38,7	40,5
Piante tessili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fiori e piante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oli e grassi vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pesce fresco	0	0	0	0	0,0
Animali vivi, uova e miele	13,9	0	7,4	0,3	5,4
Lattiero-caseari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carni bovine e ovicaprine	33,2	6,5	48,9	54,4	35,8
Carni suine e avicole	8,2	0,0	0,0	14,6	5,7
Bevande e tabacco	0	0	0	0	0,0
Altri prodotti industria alimentare	0,1	0,3	0	0	0,1
Legno e carta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abbigliamento e accessori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri prodotti lavorazione minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione e raffinazione petrolio	0	0	0	0	0,0
Prodotti chimici di base	0	0	0	0	0,0
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gomma e materie plastiche	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Siderurgia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri metalli non ferrosi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Metalli	-0,2	0	-0,3	-0,2	-0,2
Autoveicoli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	-0,3	0,0	-0,2	-0,2	-0,2
Apparecchiature elettroniche	-0,3	0,0	-0,3	-0,3	-0,2
Computer, elettronica e ottica	-0,1	0	-0,1	-0,2	-0,1
Macchinari e apparecchiature	-0,4	0	-0,2	-0,4	-0,3
Altri prodotti manifatturieri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

*Fonte: nostre elaborazioni*

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA 4-9  
TARIFFE EQUIVALENTI AD VALOREM IMPOSTE DAI PAESI DEL MERCOSUR  
NEI CONFRONTI DELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA (2036)

	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile	Mercosur (media semplice)
Riso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Grano	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ortaggi e frutta	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Semi oleosi	0	0	0	0	0,0
Zucchero	0,1	0	0	0,1	0,1
Piante tessili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fiori e piante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oli e grassi vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pesce fresco	0	0	0,2	0,1	0,1
Animali vivi, uova e miele	0	0	0	0	0,0
Lattiero-caseari	12,0	1,2	0,6	4,1	4,5
Carni bovine e ovicaprine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carni suine e avicole	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Bevande e tabacco	0	0	0	0	0,0
Altri prodotti industria alimentare	0,4	0,6	0,6	0,7	0,6
Legno e carta	0,7	1,3	2,2	1,5	1,4
Abbigliamento e accessori	1,1	2,7	1,4	1,4	1,7
Altri prodotti lavorazione minerali	1,6	1,2	1,4	0,5	1,2
Estrazione e raffinazione petrolio	0,7	3,5	0,3	0,2	1,2
Prodotti chimici di base	2,0	2,4	1,3	1,1	1,7
Prodotti farmaceutici	1,1	0,6	0,7	0,2	0,7
Gomma e materie plastiche	8,9	7,4	7,2	4,3	7,0
Siderurgia	0,8	0,0	0,1	0,5	0,4
Altri metalli non ferrosi	3,1	4,7	3,3	1,4	3,1
Metalli	0,5	-0,8	-1,2	-0,7	-0,6
Autoveicoli	0,1	0,8	0,2	0,5	0,4
Altri mezzi di trasporto	3,6	8,3	0,1	-1,9	2,5
Apparecchiature elettroniche	2,7	2,0	0,7	-1,1	-0,5
Computer, elettronica e ottica	-0,8	0,4	-0,5	0,1	1,4
Macchinari e apparecchiature	-1,8	-0,3	-1,5	-2,7	-1,6
Altri prodotti manifatturieri	2,1	2,2	2,9	1,7	2,2

Fonte: nostre elaborazioni

Si assegna un punteggio progressivo di 0, 33, 66 o 100 a ciascuna opzione. Aggregando questi punteggi (attraverso una semplice media) al livello settoriale, si ottengono punteggi medi tra zero e 100 che misurano quanto è stato raggiunto in termini di riduzione delle NTM. Questi punteggi sono stati ulteriormente perfezionati per le TBT perché in alcuni casi (sicurezza elettrica, compatibilità elettromagnetica, efficienza energetica e restrizione di sostanze pericolose) i paesi del Mercosur non hanno regolamentazioni specifiche e si sono impegnati ad accettare i risultati dei test da parte degli organismi di valutazione di conformità europea. Il riconoscimento dei regolamenti delle Nazioni Unite nell'appendice dell'Accordo relativa ai veicoli a motore è stato quantificato sulla base del numero dei regolamenti riconosciuti rispetto alle norme di sicurezza in vigore.

Misure  
non tariffarie  
del Mercosur

I punteggi sono stati moltiplicati per gli AVE delle NTM disponibili in letteratura<sup>31</sup>. Va sottolineato che gli AVE hanno una dimensione bilaterale (ovvero variano a seconda dell'esportatore) e si è proceduto al calcolo di AVE medi per i settori considerati nella simulazione.

La riduzione delle NTM riguarda solamente le esportazioni dell'UE verso i paesi del Mercosur in quanto l'Accordo non implica una riduzione delle NTM fronteggiate dalle esportazioni del Mercosur sul mercato europeo né si prevedono degli effetti indiretti sulle NTM fronteggiate o imposte da altri paesi. La Tabella 4-10 presenta le medie (a livello GTAP) della riduzione dei costi relativi alle NTM (in punti percentuali)<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Per questo esercizio, abbiamo usato le più recenti stime disponibili, Kee H.L. e A. Nicita (2016) "Trade Frauds, Trade Elasticities and Non-Tariff Measures", mimeo (disponibile su < <http://pubdocs.worldbank.org/en/315201480958601753/3-KEE-paper.pdf>>). Questo nuovo set di stime disponibili aggiorna quelli precedenti (ad esempio, Kee, Nicita and Olarreaga, 2009, "Estimating Trade Restrictiveness Indices", *Economic Journal*, Vol. 119 pp. 172-199) utilizzati in altre simulazioni e in aggiunta fornisce le stime degli equivalenti ad valorem per le NTM.

<sup>32</sup> In pratica si introduce nel modello una riduzione dei costi di trasporto utilizzando il parametro che rappresenta il progresso tecnico.

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA 4-10  
MISURE NON TARIFFARIE (NTM) – PARAMETRI DI SIMULAZIONE (%)

	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Riso	-	-	-	-
Grano	-	-	-	5,53
Altri cereali	-	-	-	-
Ortaggi e frutta	0,48	-	-	1,13
Semi oleosi	-	-	-	-
Zucchero	-	-	-	-
Piante tessili	-	-	-	-
Fiori e piante	-	-	-	-
Oli e grassi vegetali	-	-	-	-
Pesce fresco	-	-	-	0,71
Animali vivi, uova e miele	1,44	-	-	0,11
Lattiero-caseari	5,45	-	-	5,33
Carni bovine e ovicaprine	-	-	-	1,15
Carni suine e avicole	3,90	-	-	2,76
Bevande e tabacco	-	-	-	-
Altri prodotti industria alimentare	-	-	-	6,55
Legno e carta	0,00	0,00	0,01	0,00
Abbigliamento e accessori	0,00	-	-	0,00
Altri prodotti lavorazione minerali	0,02	0,00	0,00	0,01
Estrazione e raffinazione petrolio	-	-	-	-
Prodotti chimici di base	0,00	-	-	0,00
Prodotti farmaceutici	-	-	-	-
Gomma e materie plastiche	0,04	0,00	0,00	0,00
Siderurgia	-	-	-	-
Altri metalli non ferrosi	-	-	-	-
Metalli	0,01	0,01	0,01	0,02
Autoveicoli	0,27	-	-	0,13
Altri mezzi di trasporto	0,13	-	-	0,07
Apparecchiature elettroniche	1,07	0,17	0,17	0,33
Computer, elettronica e ottica	0,92	0,01	0,08	0,32
Macchinari e apparecchiature	0,10	0,13	0,13	0,10
Altri prodotti manifatturieri	0,06	0,06	0,02	0,03

Fonte: nostre elaborazioni

### 4.5.3 Misure non tariffarie relative ai servizi

NTM relative  
ai servizi

Per il commercio dei servizi, l'Accordo prevede un miglioramento dell'accesso solamente per quanto riguarda il trasporto marittimo intra-Mercosur. Per tutti gli altri settori, la simulazione prevede una riduzione del 3% in termini di AVE sia per i paesi UE, sia per i paesi Mercosur in quanto si ritiene che l'obbligo di concordare eventuali cambiamenti delle attuali norme riduca l'incertezza fronteggiata dalle imprese<sup>33</sup>. Gli AVE delle NTM per i servizi derivano dalle stime riportate in letteratura<sup>34</sup>. Nessuna barriera è stata ridotta per i servizi di pubblica utilità, dato che non sono coperti dall'Accordo (Tabella 4-11).

TABELLA 4-11  
RIDUZIONI DELLE BARRIERE DI SCAMBIO NEI SERVIZI  
PARAMETRI DI SIMULAZIONE (%)

	UE	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Costruzioni	1,5	3,0	-	3,0	3,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,4	2,3	3,0	3,0	2,6
Altri trasporti	0,8	0,0	-	-	-
Trasporto acqua	1,9	9,5	-	9,9	6,9
Trasporto aereo	0,8	1,5	-	-	-
Comunicazione	0,8	1,5	-	1,7	1,7
Magazzinaggio	1,2	2,1	3,0	3,0	3,0
Servizi commerciali	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Servizi finanziari	1,9	2,9	2,8	3,0	3,0
Servizi assicurativi	1,1	-	-	2,6	0,0
Settore immobiliare	1,1	1,2	-	2,6	1,0
Settore ricreativo	1,9	2,4	-	2,7	2,3
Servizi pubblici	-	-	-	-	-

Fonte: nostre elaborazioni

Infine, va ricordato che tutta una serie di punti previsti dall'Accordo non sono stati presi in considerazione nella simulazione dato che non tro-

<sup>33</sup> Ciò segue quello che è stato fatto in studi precedenti, si veda per esempio: <[http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/november/tradoc\\_148381.09.11.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/november/tradoc_148381.09.11.pdf)>.

<sup>34</sup> Fontagné, L., Mitaritonna, C. and J, Signoret (2016), *Estimated Tariff Equivalents of Services NTMs*, CEPII Working Paper No. 20.

vano rappresentazione in un modello come quello qui utilizzato. Nello specifico, non si considerano il divieto di pratiche anticoncorrenziali nel commercio, l'imposizione di prezzi minimi o massimi e il divieto di prevedere licenze all'importazione non-automatiche. Per le stesse ragioni la simulazione non considera gli impegni assunti in materia di appalti pubblici, investimenti diretti esteri e tutela dei diritti di proprietà intellettuali e denominazioni di origine. Si tratta di elementi di grande rilevanza per l'Italia che richiedono un'analisi con un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello consentito dal modello qui utilizzato.

#### 4.6 Risultati della simulazione

I risultati delle nostre simulazioni suggeriscono un impatto positivo sul PIL dei paesi coinvolti dall'Accordo (Tabella 4-12). I risultati sono in linea con quelli ottenuti da altri studi e comportano, alla fine del periodo, un aumento del PIL italiano pari a 3 miliardi, una variazione, per quanto contenuta, comunque relativamente maggiore della media degli altri paesi europei (+0,13% rispetto allo 0,06%). In termini assoluti, l'impatto maggiore si riscontra per il Brasile (+20 miliardi), l'economia che rappresenta circa i tre quarti del PIL totale del Mercosur, mentre in termini relativi è l'Uruguay ad avere i maggiori benefici, registrando un incremento pari all'1,17%.

Impatto  
sul PIL

TABELLA 4-12  
IMPATTO SUL PIL (2036)

	%	\$ milioni
<b>UE 26</b>	0,06	11.768
<b>Italia</b>	0,13	3.265
<b>Argentina</b>	0,29	2.128
<b>Paraguay</b>	0,19	133
<b>Uruguay</b>	1,17	1.021
<b>Brasile</b>	0,66	20.829

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

I principali risultati in termini di impatto sugli scambi commerciali sono riportati nella Tabella 4-13. Si prevede che alla fine del periodo simulato il commercio totale (somma di esportazioni e importazioni) per l'intera UE27 (UE26+Italia) aumenterà di circa 62 miliardi e la quota dell'Italia rappresenterà l'11% di tale aumento con un incremento percentuale (+0,8%) superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%). La variazione per l'Italia è

Impatto  
sui flussi  
complessivi  
di commercio

dovuta a maggiori importazioni per 3240 milioni di dollari e maggiori esportazioni per 3493 milioni di dollari. Per quanto riguarda il Mercosur, il commercio totale del Brasile sarà quello che aumenterà maggiormente in termini sia assoluti che relativi, confermando il paese come una delle economie maggiormente coinvolte negli scambi internazionali.

TABELLA 4-13  
IMPATTO SUL COMMERCIO AGGREGATO (2036)

	COMMERCIO 2036 (variazione)	
	%	\$ milioni
<b>Italia</b>	0,8	6.733
<b>UE 26</b>	0,6	54.789
<b>Argentina</b>	1,4	3.275
<b>Paraguay</b>	0,3	197
<b>Uruguay</b>	1,9	921
<b>Brasile</b>	3,8	33.186

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

Impatto  
sui livelli  
di produzione

La Tabella 4-14 presenta l'impatto finale dell'Accordo sulla produzione di ciascun settore. Per l'Italia si prevede che il maggior aumento verrà registrato dal settore Macchinari e apparecchiature (1,8 miliardi di dollari, corrispondenti all'1%) e dai prodotti siderurgici (Siderurgia e Metalli). Si tratta di aumenti superiori a quelli degli altri paesi UE che registrano, invece, una variazione relativa più elevata nel caso della produzione di autoveicoli. Le riduzioni più elevate si registreranno per i mezzi trasporto (diversi dagli Autoveicoli) e i prodotti alimentari e dell'abbigliamento con riduzioni comprese tra lo 0,6% e lo 0,4%. Nel primo caso, la riduzione è minore di quella registrata dagli altri paesi UE mentre è vero il contrario nel caso dell'abbigliamento.

Si prevede che i maggiori aumenti di produzione nei paesi del Mercosur si verificheranno nei servizi. Nel 2036, il valore dei servizi di costruzione dovrebbe aumentare in tutti i paesi del Mercosur, con Brasile (6,6 miliardi di dollari) e Argentina (0,6 miliardi di dollari) che rappresentano la quota maggiore. Anche la produzione dei prodotti alimentari registrerebbe aumenti significativi in questi due paesi (6 e 0,6 miliardi rispettivamente).

TABELLA 4-14 (1/4)  
IMPATTO SULLA PRODUZIONE SETTORIALE

	Variazione produzione totale (2036, \$ milioni e %)											
	\$ milioni			%								
	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Riso	-4	-9	16	-3	-7	18	-0,4	-0,5	0,5	-0,5	-0,5	0,1
Grano	-5	-136	32	5	33	107	-0,6	-0,4	1,6	2,1	3,3	3,8
Altri cereali	-5	-87	-2	3	2	388	-0,3	-0,3	0,0	0,3	0,8	1,8
Ortaggi e frutta	-24	-286	106	0	30	1.186	-0,4	-0,4	3,3	0,0	3,4	3,1
Semi oleosi	-1	-34	33	-6	17	105	-0,4	-0,2	0,2	-0,1	0,5	0,2
Zucchero	-9	-376	12	25	0	698	-0,7	-1,1	0,5	2,5	0,0	1,1
Piante tessili	0	-7	6	-1	0	0	0,0	-0,3	0,7	-0,5	0,0	0,0
Fiori e piante	-11	-225	8	-1	21	106	-0,5	-0,4	0,2	-0,4	2,8	0,6
Oli e grassi vegetali	-31	-30	113	-28	-11	763	-0,3	0,0	0,5	-0,6	-3,9	1,8
Pesce fresco	0	-16	3	0	0	16	0,0	-0,1	0,5	0,0	0,0	0,4
Animali vivi, uova e miele	-34	-533	107	6	69	1.012	-0,4	-0,4	0,5	0,2	1,6	1,6
Lattiero-caseari	-40	-182	47	4	-51	-9	-0,1	-0,1	0,3	0,2	-1,3	0,0
Carni bovine e ovicaprine	-84	-578	108	18	139	332	-0,6	-0,6	1,0	0,3	2,9	0,6
Carni suine e avicole	-44	-1.095	3	1	-19	1.146	-0,3	-0,5	0,0	0,0	-2,2	2,7

TABELLA 4-14 (2/4)  
IMPATTO SULLA PRODUZIONE SETTORIALE

	\$ milioni					%						
	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Bevande e tabacco	-7	-87	71	-6	7	329	0,0	0,0	0,4	-0,2	0,4	0,6
Altri prodotti industria alimentare	-362	-4.382	576	-9	-4	6.011	-0,4	-0,7	1,8	-0,5	-0,1	5,5
Legno e carta	-58	9	-7	-14	21	972	-0,1	0,0	0,0	-0,4	0,8	0,8
Abbigliamento e accessori	-478	-36	363	-19	107	607	-0,4	0,0	1,5	-0,7	3,3	0,6
Altri prodotti lavorazione minerali	29	-93	108	8	32	2.038	0,0	0,0	0,7	0,3	2,0	1,2
Estrazione e raffinazione petrolio	-30	-479	284	0	41	586	0,0	0,0	0,3	0,0	1,3	0,2
Prodotti chimici di base	154	3.717	254	-10	60	1.335	0,1	0,4	1,1	-1,1	2,4	0,7
Prodotti farmaceutici	-127	872	-32	-3	-16	-543	-0,2	0,2	-0,4	-1,1	-2,0	-1,4
Gomma e materie plastiche	-45	550	-17	-13	-9	394	-0,1	0,1	-0,1	-2,3	-0,6	0,4
Siderurgia	283	1.166	-123	-2	-9	765	0,4	0,3	-1,8	-0,3	-2,1	0,8

TABELLA 4-14 (3/4)  
IMPATTO SULLA PRODUZIONE SETTORIALE

		Variazione produzione totale (2036, \$ milioni e %)											
		\$ milioni					%						
		Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Altri metalli non ferrosi		-47	192	158	-1	6	196	-0,2	0,1	1,6	-0,2	2,5	0,9
Metalli		762	2.418	-276	-14	-16	-357	0,5	0,4	-2,8	-0,7	-1,7	-0,4
Autoveicoli		112	5.879	-1.574	-3	-57	-926	0,1	0,5	-4,7	-2,2	-8,6	-0,6
Altri mezzi di trasporto		-183	-472	78	0	4	675	-0,6	-0,1	2,3	0,0	2,6	2,4
Apparecchiature elettroniche		199	2.063	-69	-27	-16	-290	0,3	0,4	-4,2	-12,2	-4,2	-1,1
Computer, elettronica e ottica		146	1.357	-8	0	4	771	0,3	0,2	-0,3	0,0	1,5	0,7
Macchinari e apparecchiature		1.845	5.984	-157	0	-10	-1.665	1,0	0,6	-3,4	0,0	-1,1	-2,1
Altri prodotti manifatturieri		67	42	-4	-12	18	56	0,1	0,0	0,0	-1,3	1,3	0,1
Energia elettrica, gas e acqua		90	329	-22	107	47	824	0,1	0,0	-0,1	0,8	0,9	0,6
Costruzioni		1.646	3.714	648	86	429	6.064	0,3	0,1	0,9	0,7	2,9	2,1

TABELLA 4-14 (4/4)  
IMPATTO SULLA PRODUZIONE SETTORIALE

	\$ milioni					%						
	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile	Italia	UE26	Argentina	Paraguay	Uruguay	Brasile
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	629	1.790	325	19	218	3.347	0,1	0,0	0,2	0,1	1,2	0,6
Altri trasporti	48	-224	72	3	60	869	0,0	0,0	0,3	0,1	0,9	0,6
Trasporto acqua	9	402	44	1	5	224	0,0	0,1	1,2	0,3	3,1	0,8
Trasporto aereo	-3	-67	42	0	5	180	0,0	0,0	0,5	0,0	2,0	0,6
Comunicazione	261	708	284	5	51	1.176	0,1	0,0	0,7	0,1	1,3	0,4
Magazzinaggio	-30	-105	55	1	14	278	0,0	0,0	0,8	0,1	1,1	0,6
Servizi commerciali	-70	-1.032	420	13	62	1.726	0,0	0,0	0,9	0,8	1,6	0,9
Servizi finanziari	57	-575	105	1	56	995	0,0	0,0	0,2	0,0	1,1	0,5
Servizi assicurativi	-36	-298	25	2	6	358	-0,1	-0,1	0,1	0,3	0,7	0,4
Settore immobiliare	66	419	59	1	9	414	0,0	0,0	0,3	0,3	1,1	0,5
Settore ricreativo	-47	-143	210	15	55	205	0,0	0,0	0,4	0,3	1,0	0,2
Servizi pubblici	553	1.741	284	-8	183	2.070	0,1	0,0	0,1	-0,1	0,6	0,2
TOTALE	5.141	21.765	2.768	144	1.586	35.552	-3,6	-2,8	8,3	-15,6	24,6	36,1

L'impatto dell'Accordo sui flussi di importazione ed esportazione settoriali dell'Italia e degli altri paesi UE è mostrato nella Tabella 4-15. Si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE 27 aumenteranno per più di 25 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento. Complessivamente, le esportazioni italiane dovrebbero crescere di circa 3,5 miliardi a seguito dell'Accordo. Il maggior aumento sarebbe registrato dal settore Macchinari e apparecchiature sia in termini assoluti (circa 2,2 miliardi) che relativi (+3,3%) mentre si registrerebbero riduzioni soprattutto per i Semi oleosi (-8%) e alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici, commerciali e legati alla vendita).

Impatto  
su importazioni  
ed esportazioni

Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'UE27 aumenteranno di circa 36 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'Accordo. Anche in questo caso il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%), ma nel caso delle importazioni quasi nessun settore registrerà diminuzioni significative.

Spostando l'attenzione sugli scambi bilaterali, notiamo che l'UE in generale e l'Italia in particolare migliorano il proprio saldo commerciale con ciascuno dei paesi del Mercosur. Ovviamente i flussi più rilevanti sono quelli relativi all'interscambio con le economie più grandi (Argentina e Brasile) ma in Appendice vengono riportati anche i risultati relativi a Paraguay (Tabella A-1) e Uruguay (Tabella A-2). Questi risultati confermano che gli ostacoli agli scambi esistenti sono più alti nel Mercosur rispetto all'UE. Vale la pena di sottolineare che il miglioramento del saldo relativo all'Italia è ancor più significativo di quello registrato dagli altri paesi dell'UE.

Variazione  
dei saldi  
commerciali  
dell'Italia  
e dell'UE26

Il saldo commerciale dell'Italia con l'Argentina (Tabella 4-16) migliorerà alla fine del periodo per più di 1 miliardo di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni (+73%), nettamente maggiore rispetto alle importazioni (+16%). I settori con le variazioni maggiori sono quelli manifatturieri, dell'abbigliamento e degli oli vegetali. Le esportazioni dell'UE26 in Argentina subiranno un aumento pari al 53%, a fronte di un incremento delle importazioni del 15%. Il conseguente miglioramento del saldo commerciale con l'Argentina sarà per l'UE26 pari a 3,5 miliardi.

Variazione  
del saldo  
commerciale  
Italia-Argentina

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 4-15  
IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE\*

	Variazione commercio italiano (2036, \$ milioni e %)				Variazione commercio dell'UE26 (2036, \$ milioni e %)			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	\$ milioni	%	\$ milioni	%	\$ milioni	%	\$ milioni	%
Riso	1,4	1,4	1,5	0,4	-0,5	-0,3	4,6	0,2
Grano	-0,2	-1,4	5,9	0,4	-88,3	-0,5	4,4	0,4
Altri cereali	-0,1	-0,5	0,1	0,0	-0,9	0,0	-4,1	-0,1
Ortaggi e frutta	6,6	1,1	26,4	0,8	66,5	0,4	186,8	0,9
Semi oleosi	-0,2	-8,0	-1,4	-0,1	-2,8	-0,2	1,3	0,0
Zucchero	0,1	0,1	14,6	2,8	-2,5	-0,1	166,1	3,8
Piante tessili	0,4	4,8	0,0	0,0	-4,7	-0,3	2,2	0,3
Fiori e piante	0,1	0,2	12,9	0,2	6,3	0,1	35,6	0,1
Oli e grassi vegetali	13,6	0,6	24,8	0,7	337,7	4,1	129,1	0,5
Pesce fresco	-0,2	-0,6	2,3	0,3	0,4	0,0	-3,7	-0,1
Animali vivi, uova e miele	-0,7	-0,4	0,1	0,0	-17,2	-0,1	-11,2	-0,2
Lattiero-caseari	-3,7	-0,3	3,3	1,0	-13,8	0,0	84,9	1,3
Carni bovine e ovicaprine	0,0	0,0	123,2	15,7	21,1	0,6	374,0	4,2
Carni suine e avicole	0,6	0,1	62,7	24,8	-50,2	-0,2	798,1	7,8
Bevande e tabacco	7,4	0,1	2,8	0,6	122,3	0,2	313,2	1,7
Altri prodotti industria alimentare	70,1	0,6	94,1	1,7	536,1	0,7	4.658,2	6,0
Legno e carta	32,9	0,5	92,5	1,5	225,8	0,3	589,9	1,1
Abbigliamento e accessori	78,4	0,2	226,4	0,6	665,5	1,4	1.519,3	0,5
Altri prodotti lavorazione minerali	-6,8	-0,1	45,0	0,8	-153,4	-0,1	432,3	0,5
Estrazione e raffinazione petrolio	-20,2	-0,3	72,1	0,1	21,8	0,0	710,3	0,1
Prodotti chimici di base	338,6	1,2	179,5	1,0	4.215,8	1,4	2.230,6	1,1
Prodotti farmaceutici	77,6	0,3	46,7	0,5	1.068,4	0,5	649,3	0,6
Gomma e materie plastiche	33,4	0,5	73,4	1,0	534,3	0,8	664,0	0,8
Siderurgia	123,2	1,0	141,0	1,0	362,1	0,5	600,0	1,1
Altri metalli non ferrosi	2,0	0,0	120,9	0,6	189,2	0,3	666,6	0,7
Metalli	421,7	3,5	101,3	1,5	1.572,7	2,3	901,5	1,1
Autoveicoli	312,5	1,1	165,8	1,0	5.010,9	1,1	1.949,3	1,1
Altri mezzi di trasporto	-63,0	-0,5	105,3	1,1	77,6	0,1	933,8	0,7
Apparecchiature elettroniche	426,9	2,7	221,1	1,3	2.476,4	1,8	1.967,6	1,0
Computer, elettronica e ottica	305,0	2,9	268,7	1,0	2.239,0	1,3	2.696,4	0,6
Macchinari e apparecchiature	2.187,8	3,3	337,4	1,5	6.270,3	2,0	2.725,5	1,1
Altri prodotti manifatturieri	198,9	0,9	129,9	1,1	342,1	0,4	1.111,9	0,7
Energia elettrica, gas e acqua	-7,9	-1,1	10,6	1,1	-130,1	-0,6	92,7	0,8
Costruzioni	-46,6	-1,0	30,4	1,0	-270,4	-0,5	251,5	0,6
Commercio	-240,0	-0,8	95,8	0,7	-689,0	-0,4	777,8	0,5
Altri trasporti	-80,5	-0,7	37,6	0,6	-359,6	-0,4	411,4	0,3
Trasporto acqua	7,9	0,3	15,1	0,7	258,2	0,5	151,4	0,3
Trasporto aereo	-7,9	-0,3	19,7	0,4	-151,9	-0,2	174,7	0,2
Comunicazione	-50,9	-0,7	37,8	0,8	-257,1	-0,3	616,2	0,5
Magazzinaggio	-43,4	-0,8	7,3	0,6	-95,7	-0,4	157,1	0,4
Settore business	-280,1	-0,9	189,1	0,7	-1.344,4	-0,4	2.037,5	0,5
Settore finanziario	-30,8	-1,0	17,0	0,8	-278,3	-0,4	597,0	0,4
Settore assicurativo	-39,7	-1,0	11,0	0,7	-333,9	-0,4	149,0	0,4
Settore immobiliare	-52,8	-0,9	2,8	0,7	-122,8	-0,5	62,2	0,5
Settore ricreativo	-92,0	-0,9	30,7	0,8	-241,8	-0,4	348,6	0,5
Servizi pubblici	-86,3	-1,1	34,5	0,5	-449,8	-0,6	312,8	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>3.493,1</b>	<b>0,8</b>	<b>3.239,7</b>	<b>0,8</b>	<b>21.561,4</b>	<b>0,5</b>	<b>33.227,7</b>	<b>0,7</b>

\* solo flussi extra-UE

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA 4-16  
IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE: ITALIA E ARGENTINA E EU26 E ARGENTINA

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ milioni)			
	Esportazioni da ITA a ARG	Esportazioni da ARG a ITA	Esportazioni da UE26 a ARG	Esportazioni da ARG a UE26
Riso	0,0	0,1	0,0	0,5
Grano	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	0,0	1,9
Ortaggi e frutta	5,0	26,7	1,9	127,7
Semi oleosi	0,0	-0,1	0,1	-1,2
Zucchero	0,0	0,0	3,9	0,0
Piante tessili	0,4	0,0	0,3	-0,1
Fiori e piante	0,1	0,1	11,2	0,1
Oli e grassi vegetali	2,6	3,9	13,0	52,0
Pesce fresco	0,0	0,5	0,1	3,2
Animali vivi, uova e miele	0,0	0,2	0,6	1,5
Lattiero-caseari	0,6	0,0	9,4	17,6
Carni bovine e ovicaprine	1,8	6,8	2,9	98,0
Carni suine e avicole	0,6	5,8	15,6	9,2
Bevande e tabacco	0,9	0,6	17,5	57,7
Altri prodotti industria alimentare	9,8	98,2	56,9	513,4
Legno e carta	23,9	1,4	159,4	6,2
Abbigliamento e accessori	57,1	18,3	118,5	197,9
Altri prodotti lavorazione minerali	9,0	0,1	35,1	21,4
Estrazione e raffinazione petrolio	0,2	0,1	81,1	19,4
Prodotti chimici di base	63,6	19,4	670,9	441,4
Prodotti farmaceutici	22,2	1,2	225,5	41,3
Gomma e materie plastiche	9,7	6,5	113,1	11,6
Siderurgia	69,6	1,7	143,0	9,3
Altri metalli non ferrosi	12,8	0,6	74,0	28,2
Metalli	106,6	0,1	330,7	12,4
Autoveicoli	73,4	4,5	1.296,7	534,6
Altri mezzi di trasporto	3,6	3,6	30,0	12,4
Apparecchiature elettroniche	91,6	1,6	646,2	3,7
Computer, elettronica ed ottica	62,6	0,4	687,1	3,7
Macchinari e apparecchiature	630,4	2,9	1.319,7	21,9
Altri prodotti manifatturieri	53,2	0,4	144,1	4,2
Energia elettrica, gas e acqua	-0,1	0,1	-0,1	0,2
Costruzioni	0,1	0,4	1,3	4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,6	3,9	15,6	58,8
Altri trasporti	-0,8	0,9	-4,5	14,1
Trasporto acqua	1,1	1,6	11,7	28,5
Trasporto aereo	0,5	1,0	17,9	15,2
Comunicazione	0,9	3,6	12,0	91,4
Magazzinaggio	0,3	0,4	1,7	15,1
Servizi commerciali	0,7	8,8	11,1	137,6
Servizi finanziari	0,4	0,8	7,1	18,2
Servizi assicurativi	0,5	0,6	9,0	9,5
Settore immobiliare	-0,3	0,1	-1,1	5,0
Settore ricreativo	1,6	5,7	13,5	104,0
Servizi pubblici	-0,4	0,4	-2,0	2,5
<b>TOTALE</b>	<b>1.318,8</b>	<b>233,2</b>	<b>6.302,0</b>	<b>2.755,7</b>

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

**STUDIO SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO  
UE-MERCOSUR SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO**

TABELLA 4-17  
IMPATTO SUL COMMERCIO ITALIANO E DELL'UE\*

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ milioni)			
	Esportazioni da ITA a BRA	Esportazioni da BRA a ITA	Esportazioni da UE26 a BRA	Esportazioni da BRA a UE26
Riso	2,8	0,0	0,3	0,4
Grano	0,0	0,0	0,7	0,0
Altri cereali	0,0	0,0	3,9	-1,4
Ortaggi e frutta	5,8	3,7	109,4	88,3
Semi oleosi	0,0	-2,2	2,5	-14,7
Zucchero	0,4	25,0	11,8	229,2
Piante tessili	0,1	0,0	2,2	0,1
Fiori e piante	0,2	-1,7	13,8	9,9
Oli e grassi vegetali	34,2	20,4	335,7	102,9
Pesce fresco	0,0	0,1	0,5	0,3
Animali vivi, uova e miele	0,1	0,0	1,4	0,3
Lattiero-caseari	14,6	0,0	124,3	27,5
Carni bovine e ovicaprine	0,1	105,2	30,7	177,1
Carni suine e avicole	8,8	56,8	46,3	873,5
Bevande e tabacco	39,0	1,2	168,8	271,4
Altri prodotti industria alimentare	125,1	8,4	652,7	5.497,6
Legno e carta	92,2	52,8	529,7	240,6
Abbigliamento e accessori	529,8	117,5	813,0	398,7
Altri prodotti lavorazione minerali	54,9	22,0	232,8	159,5
Estrazione e raffinazione petrolio	9,7	8,1	341,5	202,9
Prodotti chimici di base	482,2	102,5	4.569,5	1.216,0
Prodotti farmaceutici	285,1	2,6	1.567,4	71,6
Gomma e materie plastiche	105,9	17,3	853,5	95,1
Siderurgia	154,1	43,4	689,9	212,1
Altri metalli non ferrosi	82,4	4,4	579,5	35,1
Metalli	488,3	4,3	1.706,8	88,8
Autoveicoli	547,3	49,5	5.612,6	357,9
Altri mezzi di trasporto	193,6	9,0	1.386,6	165,0
Apparecchiature elettroniche	588,0	17,3	2.804,5	181,4
Computer, elettronica e ottica	420,3	6,8	3.022,3	49,2
Macchinari e apparecchiature	2.630,3	36,2	7.562,6	338,3
Altri prodotti manifatturieri	433,1	2,3	828,2	28,0
Energia elettrica, gas e acqua	-1,1	0,2	-15,3	1,1
Costruzioni	0,5	0,1	8,9	5,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18,1	6,6	113,7	49,0
Altri trasporti	-2,1	3,5	-10,6	22,5
Trasporto acqua	19,2	9,4	319,5	182,4
Trasporto aereo	-0,4	1,9	-7,8	16,9
Comunicazione	10,7	2,1	126,5	24,8
Magazzinaggio	1,5	0,9	8,3	12,3
Servizi commerciali	9,5	28,0	138,2	389,4
Servizi finanziari	1,7	1,6	47,3	78,5
Servizi assicurativi	1,6	1,7	45,1	31,3
Settore immobiliare	-1,0	0,4	-3,3	4,7
Settore ricreativo	7,2	2,8	63,8	25,2
Servizi pubblici	-2,5	2,7	-18,4	16,6
<b>TOTALE</b>	<b>7.391,5</b>	<b>775,0</b>	<b>35.421,1</b>	<b>11.962,2</b>

\* solo flussi extra-UE

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

Ancor più rilevante è il miglioramento del saldo italiano con il Brasile (Tabella 4-17) che supererà abbondantemente i 6 miliardi di dollari a seguito di un incremento delle esportazioni dell'89% e un incremento delle importazioni del 12%. In questo caso i settori con le dinamiche più rilevanti sono quello informatico (+0,2 miliardi) e dell'abbigliamento (+0,5 miliardi di dollari) ma sono numerosi i settori che presentano variazioni positive significative.

Variazione del saldo commerciale Italia-Brasile

#### 4.6.1 Commercio in valore aggiunto e catene globali del valore

La produzione e il commercio mondiale sono sempre più strutturati all'interno di catene globali del valore, in cui le successive fasi produttive sono svolte in paesi diversi e dove, in ciascuna fase, si crea valore aggiunto che contribuisce a determinare il valore del bene finale. Il modello utilizzato include un modulo che scompone il valore aggiunto nel commercio che consente di analizzare le relazioni commerciali dell'Italia con i paesi del Mercosur, tenendo conto di tale frammentazione internazionale<sup>1</sup>.

Componenti in valore aggiunto del commercio internazionale

Guardiamo anzitutto alla composizione dei flussi commerciali tra Italia e Mercosur nell'anno di riferimento della banca dati GTAP<sup>35</sup>. La contabilizzazione tradizionale (lorda) dei flussi di scambio, ovvero il valore totale che si registra a ogni passaggio doganale, sovrastima il contributo delle esportazioni al PIL. Quest'ultimo, infatti, misura solamente il valore dei beni finali corrispondente al valore aggiunto (VA) complessivo, visto che in ciascuna fase della produzione non si tiene conto dei beni intermedi acquistati. In questa ottica, la Figura 4-1 mostra la composizione degli scambi bilaterali tra Italia e Argentina e Italia e Brasile, distinguendo tra VA domestico (che corrisponde alla remunerazione dei fattori produttivi domestici) e VA estero (corrispondente al valore dei beni e servizi intermedi importati usati per produrre le esportazioni). Le due componenti in VA cumulate forniscono

<sup>1</sup> Antimiani, A., Fusacchia, I., and Salvatici, L. (2018), GTAP-VA: *An integrated tool for global value chain analysis*, *Journal of Global Economic Analysis*, 3(2): 69-105. Per una breve descrizione del modulo in valore aggiunto del modello GTAP (GTAP-VA) si rimanda all'Appendice.

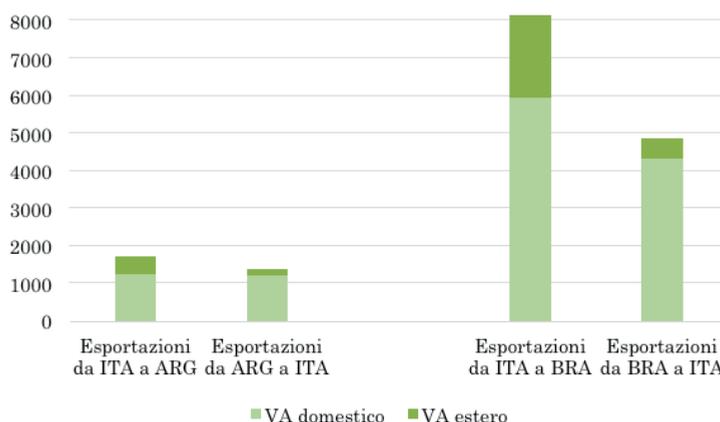
<sup>35</sup> L'analisi del commercio in valore aggiunto si basa, in termini di dati, sulle matrici globali di input-output che permettono di avere dati armonizzati sugli scambi di beni intermedi e finali all'interno di un paese e tra paesi. Sebbene l'anno di riferimento più recente disponibile per la banca dati GTAP è il 2014, c'è da tener presente, tuttavia, che la struttura delle GVC tende ad essere stabile nel tempo.

il valore dei flussi lordi<sup>36</sup>.

Commercio in  
valore aggiunto  
dell'Italia  
con Argentina  
e Brasile

La Figura 4-1 evidenzia un contenuto relativamente minore di VA domestico nelle esportazioni italiane verso i paesi del Mercosur (che ammonta in media a poco più del 70%) e, dunque, una relativamente maggiore incidenza di beni importati esteri. Viceversa, entrambi i paesi del Mercosur mostrano un maggior contenuto di VA domestico nelle loro esportazioni verso l'Italia (quasi il 90% di tali esportazioni lorde è rappresentato da VA domestico). È interessante notare come, nel caso dei rapporti commerciali con l'Argentina, l'Italia registri un surplus della bilancia commerciale lorda ma un sostanziale pareggio in termini di VA. Anche il surplus commerciale nei confronti del Brasile risulta ridimensionato se si guarda al saldo in termini di VA. Tali dati suggeriscono un diverso posizionamento nelle catene globali del valore, laddove i beni esportati dal Mercosur in Italia risulterebbero più a monte nelle catene produttive rispetto a quelli esportati dall'Italia in quei mercati.

FIGURA 4-1  
COMPOSIZIONE IN VALORE AGGIUNTO DEL COMMERCIO BILATERALE  
TRA ITALIA E ARGENTINA E ITALIA E BRASILE (2014, \$ MILIONI)



Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-VA

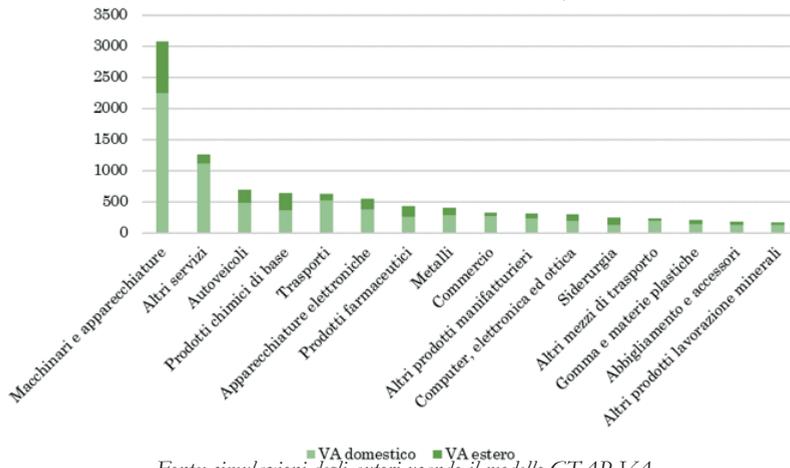
Composizione  
in valore  
aggiunto  
dei settori  
di esportazione  
e importazione  
italiani

Indaghiamo ulteriormente questo risultato considerando la composizione in VA dei principali settori di esportazione dall'Italia verso il Mercosur (Figura 4-2) e del Mercosur verso l'Italia (Figura 4-3). La struttura

<sup>36</sup> Mentre l'analisi svolta nel paragrafo precedente si riferisce alle variazioni nei volumi di commercio, la variazione del contenuto di valore aggiunto è riferita ai flussi in valore. Questo spiega le possibili differenze nei risultati riportati nei due paragrafi.

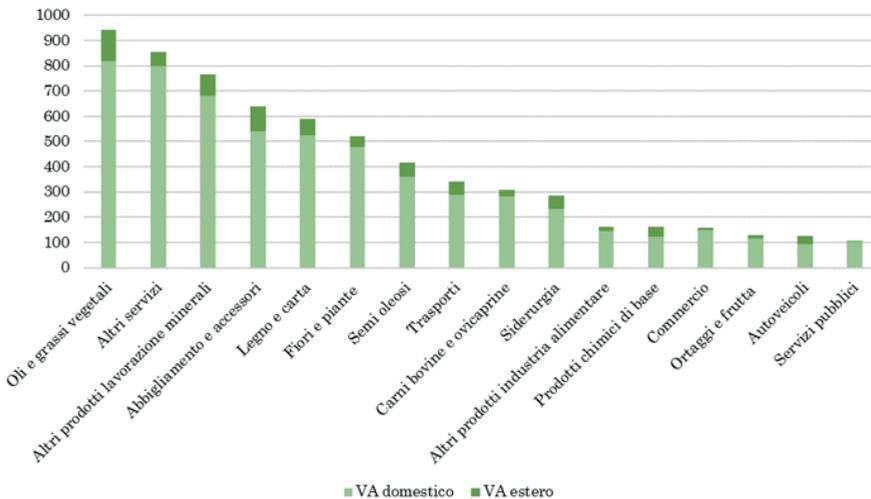
delle esportazioni italiane evidenzia una specializzazione a favore di settori manifatturieri (in primo luogo, Macchinari e apparecchiature e Autoveicoli) che presentano un utilizzo più intensivo di beni intermedi importati. D'altra parte, le principali merci esportate dal Mercosur all'Italia rientrano in settori caratterizzati da un più alto contenuto di VA domestico, come, ad esempio, Oli e grassi vegetali.

FIGURA 4-2  
 COMPOSIZIONE IN VALORE AGGIUNTO DEL COMMERCIO BILATERALE  
 TRA ITALIA E ARGENTINA E ITALIA E BRASILE (2014, \$ MILIONI)



Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-VA

FIGURA 4-3  
 COMPOSIZIONE DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DAL MERCOSUR ALL'ITALIA

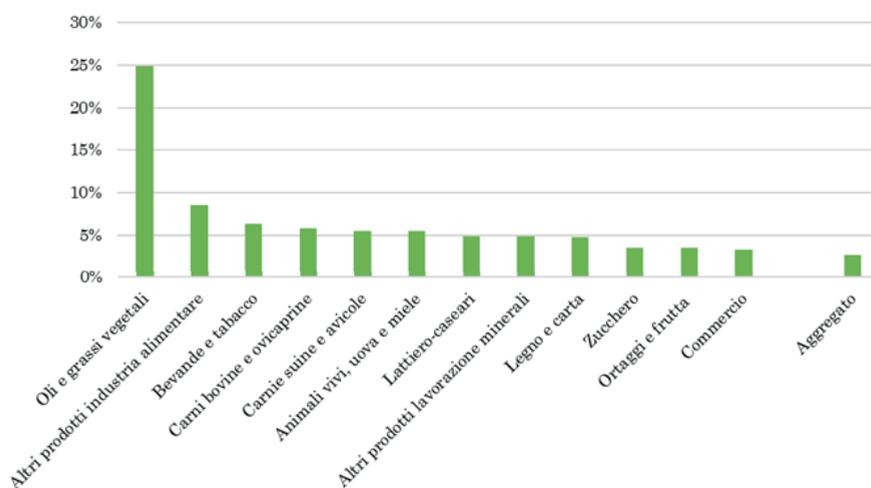


Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-VA

Ruolo  
del Mercosur  
nelle  
esportazioni  
italiane

Guardiamo ora alla rilevanza dei paesi del Mercosur come fornitori di beni intermedi nei processi produttivi dell'Italia. Dalla Figura 4-4 si evince che, in aggregato, solo il 3% dei beni intermedi esteri usati dall'Italia per produrre beni da esportare provengono dai paesi del Mercosur. Tuttavia, per alcuni settori italiani di esportazione il peso dei paesi Mercosur è considerevole: nelle esportazioni di Oli e grassi vegetali dall'Italia, un quarto dei beni intermedi esteri sono importati dal Mercosur.

FIGURA 4-4  
PESO DEL MERCOSUR NEL VA ESTERO CONTENUTO  
NELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI ITALIANE (2014, %)



Nota: le quote percentuali rappresentano il peso del Mercosur sul totale del VA estero nelle esportazioni settoriali italiane

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-VA

Impatto  
dell'Accordo  
sulle catene  
globali  
del valore

Il peso del Mercosur nelle catene globali del valore italiane è attualmente limitato ma la situazione è destinata a cambiare a seguito dell'Accordo. Se il modello di integrazione che l'UE vuole promuovere nel mondo va oltre l'incremento degli scambi e vuole favorire una maggiore integrazione tra le attività delle imprese questo risultato dimostra che l'Accordo con il Mercosur è affatto coerente con gli obiettivi comunitari.

Impatto sul  
valore aggiunto  
importato  
ed esportato  
dall'Italia

Nelle Tabelle 4-18 e 4-19 si registra l'impatto dell'Accordo sulle componenti di valore aggiunto (domestico ed estero) nel commercio bilaterale tra l'Italia e i singoli paesi del Mercosur. Con la sola eccezione del Paraguay, il valore aggiunto estero aumenta relativamente più di quanto avvenga per

il valore aggiunto domestico, risultato questo che indica un incremento nell'integrazione nelle catene globali del valore. Tale effetto è particolarmente rilevante per l'Italia, soprattutto nel caso delle esportazioni verso Uruguay e Brasile. Vale la pena di sottolineare che un'implicazione di questo risultato è che il miglioramento del saldo commerciale dell'Italia evidenziato in precedenza è meno evidente qualora lo si misuri in termini di valore aggiunto.

TABELLA 4-18  
IMPATTO SUL VALORE AGGIUNTO NELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA

	Variazione del VA domestico		Variazione del VA estero	
	\$ milioni	%	\$ milioni	%
Argentina	1.010,4	73,0	456,6	79,5
Paraguay	50,9	38,0	22,8	41,8
Uruguay	158,2	56,4	78,3	80,9
Brasile	5.565,8	86,2	2.600,7	106,5

Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

TABELLA 4-19  
IMPATTO SUL VALORE AGGIUNTO NELLE IMPORTAZIONI DELL'ITALIA

	Variazione del VA domestico		Variazione del VA estero	
	\$ milioni	%	\$ milioni	%
Argentina	217,9	15,6	30,3	17,9
Paraguay	7,0	0,9	0,6	0,2
Uruguay	41,9	14,3	10,4	11,6
Brasile	650,1	10,9	152,8	17,3

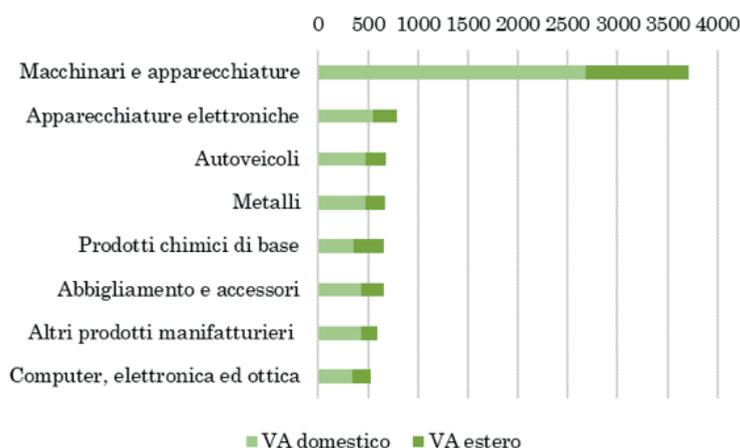
Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

Nella Figura 4-5 si rappresentano le principali variazioni nelle esportazioni settoriali dell'Italia verso il Mercosur. Gli 8 settori riportati nella Figura spiegano più dell'80% dell'impatto registrato sulle esportazioni italiane verso i paesi dell'Accordo. Abbiamo già osservato che il settore con il maggiore aumento è quello dei Macchinari e apparecchiature. Tuttavia, dei 3,7 miliardi di aumento del valore esportato da questo settore solo il 72% rappresenta valore aggiunto italiano, mentre il resto rappresenta l'aumento del

Impatto sul valore aggiunto dei settori di esportazione italiani

valore dei beni intermedi esteri usati nel produrre esportazioni. Nel caso dei prodotti chimici, quasi il 50% dell'incremento è attribuibile al valore aggiunto estero.

FIGURA 4-5  
VARIAZIONI DEL VALORE AGGIUNTO NELLE ESPORTAZIONI DALL'ITALIA AL MERCOSUR  
(2036, \$ MILIONI)



Nota: sono riportati i soli settori la cui variazione supera la soglia del 5% della variazione totale

Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

Origine dei beni intermedi esteri nelle esportazioni italiane

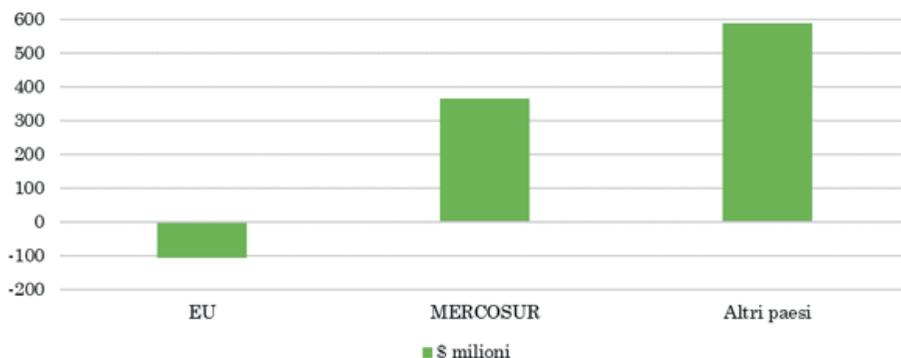
L'aumento del valore aggiunto estero dimostra l'importanza delle catene globali del valore nello spiegare la performance commerciale. I beni intermedi necessari per aumentare le esportazioni italiane verranno forniti in misura significativa dai paesi del Mercosur e questo segnala l'approfondimento dell'integrazione commerciale dell'Italia con i paesi sudamericani (Figura 4-6). Vale la pena di sottolineare che le maggiori importazioni di beni intermedi dal Mercosur in parte sostituiranno quelle dai paesi UE grazie alla maggior competitività sul mercato garantita dall'Accordo.

Quota dei fattori produttivi nelle esportazioni italiane

La Figura 4-7 evidenzia che la maggior parte del valore aggiunto italiano è attribuito al fattore capitale. Il fattore lavoro, però, ha una quota significativa (40%) spiegata dall'intensità di lavoro nei principali settori di esportazione (Macchinari e Apparecchiature).

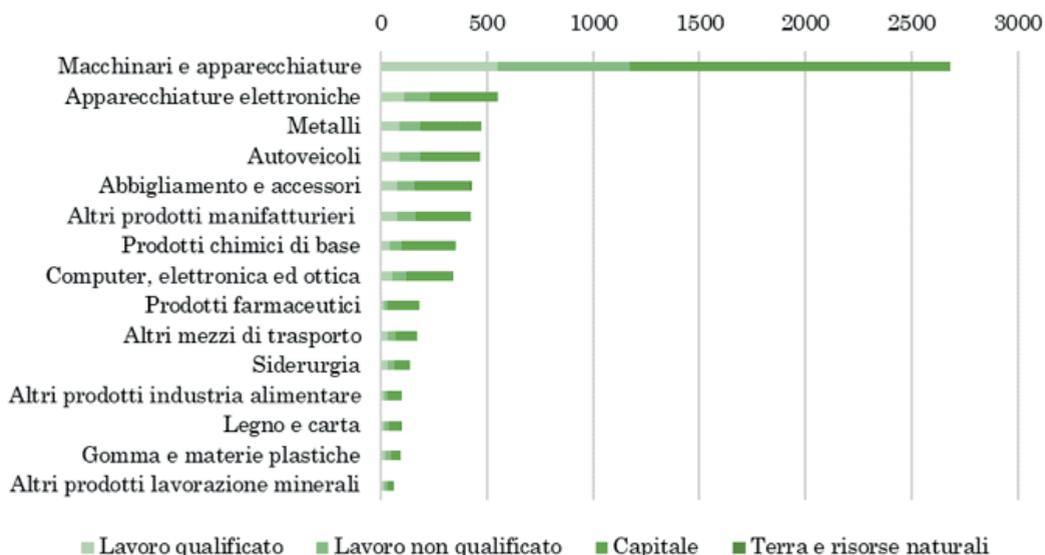
#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

FIGURA 4-6  
 VARIAZIONE DEL CONTENUTO DI VA ESTERO NELLE ESPORTAZIONI ITALIANE  
 PER REGIONE DI ORIGINE (2036, \$ MILIONI)



Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

FIGURA 4-7  
 VARIAZIONE DEL CONTENUTO DI FATTORI PRODUTTIVI  
 NELLE ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO IL MERCOSUR (2036, \$ MILIONI)



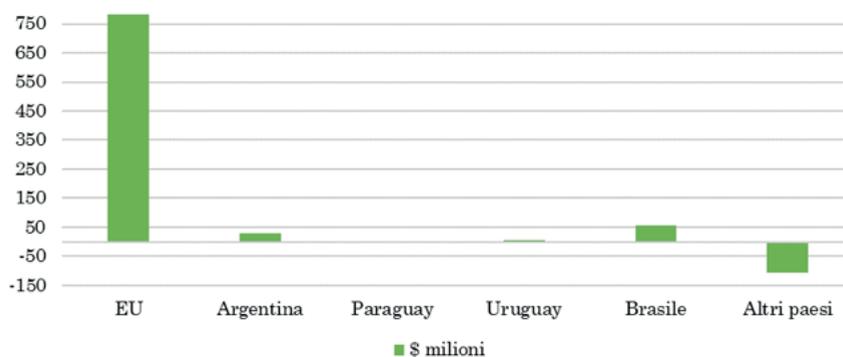
Nota: sono riportati i soli settori la cui variazione supera \$ 50 milioni

Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

Esportazioni  
indirette  
dall'Italia  
al Mercosur

Le esportazioni italiane verso il Mercosur rappresentano però solamente una parte degli effetti attesi dall'Accordo. Il valore aggiunto italiano, infatti, raggiungerà il Mercosur anche attraverso le esportazioni di altri paesi. Questo canale di esportazione 'multilaterale' contribuisce in maniera significativa all'incremento del VA esportato: 772 milioni di dollari ovvero circa l'11% del valore aggiunto esportato bilateralmente (Figura 4-8). Gran parte dell'aumento è spiegato dalle esportazioni degli altri paesi UE che sono coinvolti nell'Accordo e utilizzano beni intermedi italiani. Gli stessi paesi del Mercosur, in particolare Brasile e Argentina, registrano un aumento del ruolo di piattaforma per le esportazioni italiane. Tali aumenti avvengono in parte a discapito del ruolo precedentemente svolto da altri paesi.

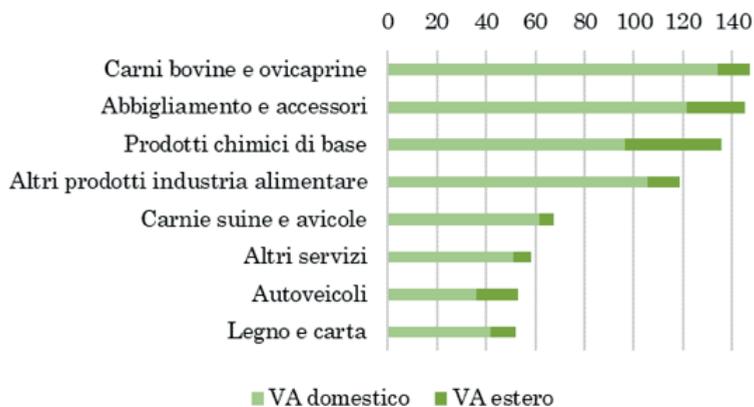
FIGURA 4-8  
VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI MULTILATERALI DI VA ITALIANO  
VERSO IL MERCOSUR (2036, \$ MILIONI)



Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

L'analisi delle esportazioni settoriali dei paesi del Mercosur verso il mercato italiano (Figura 4-9), evidenzia complessivamente una rilevanza minore dei beni intermedi importati. Le variazioni nelle esportazioni lorde relative ai settori agricoli e alimentari sono infatti perlopiù spiegate dall'aumento del valore aggiunto domestico (90% in media), mentre i settori manifatturieri, più integrati nelle GVC, mostrano, anche in questo caso, un'alta incidenza del valore aggiunto estero nel valore lordo.

FIGURA 4-9  
 VARIAZIONI DEL VALORE AGGIUNTO NELLE IMPORTAZIONI ITALIANE DAL MERCOSUR  
 (2036, \$ MILIONI)



Nota: sono riportati i soli settori la cui variazione supera la soglia del 5% della variazione totale.

Fonte: simulazioni degli autori usando i modelli GTAP-Dyn e GTAP-VA

## *Appendice*

### Descrizione del modello

La teoria economica su cui si basa il modello usato per la valutazione quantitativa dell'impatto dell'Accordo nella sua versione standard adotta una serie di ipotesi classiche per questo tipo di esercizi: concorrenza perfetta, economie di scala costanti, agente rappresentativo. Il sistema di equazioni in cui si articola il modello si può dividere in due gruppi, da una parte quello che assicura che entrate e uscite di ogni agente dell'economia siano in equilibrio, dall'altra il gruppo di equazioni che, basandosi sulla teoria microeconomica, descrive il funzionamento delle scelte dei singoli agenti.

Per quanto riguarda il lato della domanda, si fa riferimento al consumatore finale e al governo, mentre per quanto attiene alla produzione, ogni settore produce un solo output, con rendimenti di scala costanti.

Rispetto ai fattori di produzione, la terra è impiegata esclusivamente in agricoltura. Il capitale, viceversa, non è specifico per settore, ma è perfettamente mobile tra i diversi usi produttivi così come il lavoro, che è diviso in lavoro qualificato e non qualificato. Infine, le risorse naturali riguardano esclusivamente cinque settori: la pesca, i prodotti forestali, il carbone, il petrolio e i prodotti minerali. Poiché non vi sono extra-profitti, i ricavi coprono i costi delle imprese e vengono ripartiti tra beni intermedi e fattori primari di produzione.

La caratteristica più importante per questo lavoro consiste nel fatto che il modello è in grado di rappresentare un'economia aperta, per questo oltre al mercato interno ogni paese o regione si relaziona con il resto del mondo. In GTAP i flussi commerciali sono descritti a livello bilaterale attraverso la cosiddetta "ipotesi Armington" per cui i beni sono differenziati sulla base del paese di provenienza. Sia le imprese che il consumo finale potranno scegliere se consumare beni prodotti a livello domestico o importati e non vi è perfetta sostituibilità né fra i prodotti nazionali e quelli importati, né fra i prodotti importati con diversa origine. Nel caso dei beni importati la scelta dipenderà dai vantaggi competitivi e dalle politiche commerciali esistenti.

Per quanto riguarda gli effetti prodotti da una variazione delle barriere tariffarie, la struttura del modello GTAP è del tutto coerente con quanto previsto dalla teoria economica. Il meccanismo che opera nel modello GTAP implica un cambiamento nel prezzo delle importazioni e, conseguen-

temente, una variazione sulla composizione degli scambi. Nel caso di una diminuzione delle barriere commerciali tra due paesi, ad esempio, gli agenti economici nei paesi coinvolti dalla liberalizzazione saranno indotti ad aumentare la domanda dei beni e servizi che risultano più a buon mercato.

In termini di benessere, il modello considera i cambiamenti di ciascuna regione in termini di “variazione equivalente” che misura l’ammontare di reddito necessario a produrre una variazione dell’utilità equivalente a quello causato dal cambiamento della politica.

La versione dinamica usata in questa analisi tiene conto degli effetti dell’accumulazione del capitale sull’evoluzione dei sistemi economici. Nel modello dinamico GTAP (GTAP-Dyn), ciascuna delle regioni è dotata di uno stock di capitale di proprietà di imprese nazionali che cresce nel tempo a seguito dei nuovi investimenti. La dinamica è quindi guidata dagli investimenti netti, che provengono dai risparmi delle famiglie. I risparmi in una regione vengono investiti direttamente in imprese nazionali e indirettamente in imprese estere dato che è consentita la mobilità internazionale dei capitali. Le scelte di investimento dipendono dalla redditività del capitale in ciascun paese e a livello globale occorre che ci sia equilibrio tra investimenti e risparmi complessivamente disponibili.

Infine, la versione del modello utilizzata include il modulo GTAP-VA che è in grado di scomporre i flussi commerciali in termini di valore aggiunto. Questo ci permette di fornire una valutazione delle politiche in termini di impatto sia in termini di flussi commerciali lordi, il cui valore include anche il valore degli input intermedi prodotti all’estero ed impiegati dall’economia che esporta, sia in termini di valore aggiunto creato dai fattori produttivi impiegati nei diversi paesi lungo la catena produttiva internazionale che contribuisce alla produzione del bene finale commerciato. Di conseguenza, la simulazione delle politiche commerciali consente di quantificarne l’impatto sulle catene globali del valore.

*Altri risultati*

TABELLA A-1  
IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE: ITALIA E PARAGUAY E EU26 E PARAGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ milioni)			
	Esportazioni da ITA a PAR	Esportazioni da PAR a ITA	Esportazioni da UE26 a PAR	Esportazioni da PAR a UE26
Riso	0	0	0	1
Grano	0	0	0	0
Altri cereali	0	0	0	0
Ortaggi e frutta	0	0	0	0
Semi oleosi	0	0	0	0
Zucchero	0	0	0	21
Piante tessili	0	0	0	0
Fiori e piante	0	0	1	0
Oli e grassi vegetali	1	1	1	4
Pesce fresco	0	0	0	0
Animali vivi, uova e miele	0	0	0	0
Lattiero-caseari	0	0	1	0
Carni bovine e ovicaprine	0	0	0	1
Carni suine e avicole	0	0	0	1
Bevande e tabacco	2	0	15	0
Altri prodotti industria alimentare	1	0	11	4
Legno e carta	1	0	15	1
Abbigliamento e accessori	8	2	8	0
Altri prodotti lavorazione minerali	1	0	6	0
Estrazione e raffinazione petrolio	0	0	1	0
Prodotti chimici di base	3	0	55	1
Prodotti farmaceutici	1	0	12	0
Gomma e materie plastiche	1	0	5	0
Siderurgia	1	0	8	0
Altri metalli non ferrosi	0	0	6	0
Metalli	6	0	23	0
Autoveicoli	2	0	77	0
Altri mezzi di trasporto	0	0	1	0
Apparecchiature elettroniche	12	0	30	0
Computer, elettronica ed ottica	1	0	21	0
Macchinari e apparecchiature	6	0	22	0
Altri prodotti manifatturieri	23	0	9	0
Energia elettrica, gas e acqua	0	4	0	32
Costruzioni	0	0	0	0
Commercio	0	1	1	10
Altri trasporti	0	0	0	1
Trasporto acqua	0	0	0	0
Trasporto aereo	0	0	0	0
Comunicazione	0	0	1	2
Magazzinaggio	0	0	0	0
Settore business	0	1	0	9
Settore finanziario	0	0	1	1
Settore assicurativo	0	0	2	3
Settore immobiliare	0	0	0	0
Settore ricreativo	0	0	0	3
Servizi pubblici	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	<b>10</b>	<b>332</b>	<b>96</b>

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn

#### 4. UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR

TABELLA A-2  
IMPATTO SUL COMMERCIO BILATERALE: ITALIA E URUGUAY E EU26 E URUGUAY

	Variazione commercio bilaterale (2036, \$ milioni)			
	Esportazioni da ITA a URU	Esportazioni da URU a ITA	Esportazioni da UE26 a URU	Esportazioni da URU a UE26
Riso	0	0	0	2
Grano	0	0	0	0
Altri cereali	0	0	0	0
Ortaggi e frutta	0	5	1	29
Semi oleosi	0	0	0	1
Zucchero	0	0	1	0
Piante tessili	0	0	0	0
Fiori e piante	1	0	6	0
Oli e grassi vegetali	2	0	37	3
Pesce fresco	0	0	1	0
Animali vivi, uova e miele	0	0	0	0
Lattiero-caseari	1	0	9	0
Carni bovine e ovicaprine	0	25	1	206
Carni suine e avicole	1	0	27	0
Bevande e tabacco	1	0	11	1
Altri prodotti industria alimentare	5	7	41	20
Legno e carta	3	0	31	9
Abbigliamento e accessori	22	4	50	76
Altri prodotti lavorazione minerali	2	0	12	0
Estrazione e raffinazione petrolio	0	0	20	4
Prodotti chimici di base	21	1	297	19
Prodotti farmaceutici	10	1	72	1
Gomma e materie plastiche	3	0	24	2
Siderurgia	7	0	14	0
Altri metalli non ferrosi	4	0	13	1
Metalli	9	0	80	1
Autoveicoli	5	0	166	1
Altri mezzi di trasporto	1	0	14	0
Apparecchiature elettroniche	22	0	305	1
Computer, elettronica ed ottica	7	0	71	1
Macchinari e apparecchiature	47	0	188	3
Altri prodotti manifatturieri	34	0	48	20
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	3
Costruzioni	0	0	0	0
Commercio	1	1	5	11
Altri trasporti	0	1	0	15
Trasporto acqua	0	0	1	2
Trasporto aereo	0	0	0	2
Comunicazione	0	0	5	7
Magazzinaggio	0	0	1	3
Settore business	2	2	23	23
Settore finanziario	0	0	6	8
Settore assicurativo	0	0	3	1
Settore immobiliare	0	0	1	0
Settore ricreativo	1	1	18	25
Servizi pubblici	0	0	0	4
<b>TOTALE</b>	<b>214</b>	<b>51</b>	<b>1.601</b>	<b>504</b>

Fonte: simulazioni degli autori usando il modello GTAP-Dyn



## Conclusioni



## CONCLUSIONI

Il 28 giugno 2019, 20 anni dopo l'avvio dei negoziati, i capi di Stato o di governo dell'UE e i quattro membri fondatori del Mercosur – Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay – hanno raggiunto “un'intesa di principio” su un accordo di libero scambio nell'ambito di un più ampio accordo di associazione.

Il negoziato è particolarmente significativo in quanto è stato raggiunto in un contesto globale di crescente deterioramento del multilateralismo. In effetti, negli ultimi decenni i negoziati commerciali multilaterali basati sulle regole dell'OMC hanno subito una prolungata stagnazione. Questa paralisi è in parte dovuta alla difficoltà di affrontare le sfide poste dai paesi membri che distorcono la concorrenza attraverso il sostegno garantito alle imprese nazionali (ad esempio la Cina).

Di conseguenza, negli ultimi due decenni la politica commerciale della maggior parte dei paesi si è concentrata su accordi bilaterali e plurilaterali. L'UE è stata particolarmente attiva in questo senso: degni di nota sono gli accordi con il Canada (2017), il Giappone (2018) e, più recentemente, il Mercosur.

I quattro paesi del Mercosur stanno cercando da tempo di creare un'unione doganale con una tariffa esterna comune e, in ultima analisi, un mercato comune. Le eccezioni, però, sono state ampiamente utilizzate per proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza esterna e, nonostante gli sforzi per il coordinamento delle politiche, molte norme nazionali non sono state mai allineate.

L'Accordo offre al Mercosur l'opportunità di rivitalizzare la sua convergenza interna, di integrare le sue economie nelle catene del valore globali e di unirsi all'UE per sostenere un sistema commerciale internazionale basato su regole in tempi di crescente nazionalismo economico e unilateralismo.

I risultati della simulazione mostrano che i partner su entrambe le sponde dell'Atlantico possono aspettarsi che i flussi commerciali e il PIL aumenteranno a seguito dell'Accordo. Tuttavia, si è riscontrato che le variazioni percentuali relative sono notevolmente maggiori per le economie del Mercosur. Ciò è in buona parte dovuto alle diverse dimensioni del mercato: l'UE-27 rappresenta il 19% e Mercosur il 3% del PIL mondiale.

Le economie del Mercosur rappresentano un mercato emergente con-

siderevole, che è ancora relativamente chiuso. Le sue attuali relazioni commerciali e di investimento internazionali con l'UE sono fortemente dominate dai paesi più grandi, Brasile e Argentina. Va tenuto presente che le dimensioni delle due regioni coinvolte nell'Accordo sono assai diverse: la popolazione dell'UE è di circa il 70% più grande e il suo PIL è oltre sei volte più grande. Anche prima dell'accordo raggiunto, l'UE risultava essere il principale partner commerciale e investitore straniero nei paesi del Mercosur.

Per quanto riguarda gli scambi di merci, l'accordo prevede che entro dieci anni verranno eliminate la maggior parte delle tariffe sui flussi commerciali tra le due aree. In particolare, l'UE liberalizzerà completamente tutte le sue importazioni manifatturiere dal blocco latino-americano e l'82% delle importazioni agricole. A loro volta, i paesi del Mercosur liberalizzeranno il 90% delle importazioni di beni industriali dall'UE e il 93% dei prodotti agricoli. Inoltre, l'accordo prevede che 357 prodotti alimentari europei con denominazione di origine o indicazione geografica saranno protetti da possibili imitazioni nei paesi del Mercosur. L'accordo contiene anche disposizioni che riducono le barriere non tariffarie, semplificando le procedure doganali e rimuovendo le barriere tecniche, e misure volte a facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese a nuovi mercati. Sono inoltre stabilite misure sugli investimenti e norme minime per la regolamentazione del mercato del lavoro e alcune voci relative alla mitigazione del cambiamento climatico. Per il Mercosur, l'accordo con l'UE è l'accordo più importante finora raggiunto ed è il primo a regolamentare gli scambi di servizi.

Dopo la revisione giuridica e la traduzione in tutte le lingue ufficiali, l'accordo sarà presentato al Consiglio per la firma. Sarà quindi sottoposto al Parlamento europeo per l'approvazione.

L'obiettivo di questo studio è quello di contribuire al processo che porterà alla decisione del Governo italiano relativamente alla ratifica dell'Accordo.

Questo studio ha descritto le caratteristiche principali dell'interscambio tra Italia e Mercosur e ha fornito una valutazione quantitativa del suo possibile impatto sul commercio e sul PIL nelle due aree. Il Capitolo 1 ha fornito una descrizione dettagliata dell'evoluzione dei legami commerciali e di investimento tra il Mercosur e l'UE e con l'Italia in particolare. L'analisi evidenzia che i Paesi Mercosur rappresentano un buon mercato di riferimento per gli interessi commerciali delle imprese manifatturiere italiane, con mol-

teplici possibilità di espansione, grazie alla progressiva eliminazione dei dazi doganali esistenti, che risultavano in molti casi maggiormente penalizzanti per le esportazioni italiane rispetto agli altri paesi europei. In particolare, possono guardare con interesse all'Accordo raggiunto i settori in cui l'Italia registra un consolidato vantaggio comparato, come nel caso di Macchinari e Abbigliamento, insieme ai settori in cui sta guadagnando significative quote di mercato a livello internazionale, come nel caso di Farmaceutica e Mezzi di trasporto. L'Accordo potrebbe quindi consentire di invertire o almeno arrestare il rallentamento delle esportazioni verso il Mercosur, e in particolare verso il Brasile, registrato dall'intera UE a partire dal 2013.

L'accesso al mercato europeo – e quindi italiano – rappresenta per il Mercosur un obiettivo di particolare interesse, non solo per i suoi prodotti più competitivi ma per la possibilità di accedere ad un mercato vasto ed avanzato che potrebbe agevolare anche una diversificazione della produzione e un maggior grado di sofisticazione delle esportazioni. Questo è confermato dall'analisi svolta nel Capitolo 2, che ha analizzato la struttura produttiva e commerciale delle quattro economie latino-americane ed il loro grado di integrazione economica internazionale. La possibilità di un incremento dei flussi provenienti dai paesi Mercosur non desta, tuttavia, particolare allarme per un possibile spiazzamento della produzione nazionale, in quanto la struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta attualmente un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana. A livello settoriale, le uniche eccezioni sono le esportazioni di Elettronica e di Macchinari da parte di Argentina e Brasile (sebbene l'indicatore di similarità sia al di sotto di 60 punti su 100). Solo le importazioni di prodotti agricoli, al momento, mostrano un alto indice di penetrazione nel mercato italiano, ma l'analisi comparata della specializzazione commerciale ha evidenziato una sostanziale divergenza dei vantaggi comparati. La “sovrapposizione” è limitata a pochi prodotti (pelli grezze e cuoio, lana e filati).

I paesi del Mercosur sono leader globali nella produzione ed esportazione di prodotti agricoli e alimentari. L'agricoltura è stato quindi un argomento di grande interesse nel negoziato e a questo settore è dedicato il Capitolo 3 della ricerca. L'Italia registra un forte disavanzo negli scambi agroalimentari con il Mercosur, con il Brasile come principale partner: nel 2017-2018 le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'area Mercosur valgono 1,3 miliardi di euro a fronte di esportazioni per appena 222 milioni.

Sul fronte delle importazioni va innanzi tutto sottolineato che le quote del Mercosur sulle importazioni complessive italiane sono generalmente inferiori all'1% e arrivano al 2% solamente nel caso del pollame. Tali quote non potranno aumentare in modo significativo, visto che l'Accordo conferma alcune delle restrizioni quantitative attualmente in vigore e nei casi in cui si prevede un aumento delle quote a tariffa ridotta i volumi aggiuntivi non superano i livelli di importazione già esistenti. Di conseguenza ci potranno essere ripercussioni sulle rendite associate agli scambi commerciali piuttosto che sugli scambi stessi.

Il Capitolo 4 utilizza un modello di simulazione per fornire una valutazione quantitativa degli effetti attesi dell'Accordo. La natura dell'Accordo, che riguarda tutti i settori dell'economia e coinvolge due regioni importanti nell'economia mondiale, comporta un'analisi di equilibrio generale. Sebbene la natura globale del modello non consenta di tenere conto in modo dettagliato di tutte le disposizioni dell'Accordo, essa consente di valutare in modo completo e teoricamente coerente l'impatto sui flussi commerciali e l'allocazione delle risorse.

Gli effetti attesi sono positivi per l'UE e particolarmente significativi per il Mercosur in quanto l'Europa rappresenta un mercato di sbocco assai significativo per i paesi sudamericani. L'Italia è tra i paesi membri dell'UE che beneficeranno maggiormente dell'accordo. In particolare, i risultati mostrano che l'accordo commerciale UE-Mercosur comporta effetti positivi per il commercio e il PIL reale di entrambe le aree. I risultati indicano che al termine del periodo considerato l'Accordo contribuirà al PIL dei paesi del Mercosur con percentuali variabili tra lo 0,2% e l'1,2% mentre il commercio aumenterà tra lo 0,3% e il 3,8%. L'impatto sarà più modesto per l'UE: il contributo al PIL sarà pari solamente allo 0,06%, ma per l'Italia l'impatto sarà più che doppio (0,13%), mentre il commercio, in termini di flussi globali, crescerà dello 0,6% per l'UE e dello 0,8% per l'Italia. Le differenze nell'impatto stimato per le due aree dipendono principalmente da due fattori.

In primo luogo, poiché il commercio con l'UE è più importante per i membri del Mercosur rispetto al commercio con il Mercosur per gli Stati membri dell'UE, l'Accordo ha un impatto più pronunciato sui flussi commerciali del blocco latino-americano. Il secondo fattore è legato al fatto che i vantaggi dell'apertura al commercio sono maggiori per quei paesi che in termini relativi sono più chiusi. Da questo punto di vista, le economie

del Mercosur presentano un grado di apertura commerciale nettamente inferiore all'UE sia per il valore più elevato dei dazi, sia per l'esistenza di numerose misure non tariffarie.

Si prevede che alla fine del periodo simulato il commercio totale (somma di esportazioni e importazioni) per l'UE27 aumenterà di 62 miliardi di dollari e la quota dell'Italia rappresenterà l'11% di tale aumento con un incremento percentuale (+0,8%) superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%). La variazione per l'Italia è dovuta a maggiori importazioni per 3.240 milioni di dollari e maggiori esportazioni per 3493 milioni di dollari. Il saldo della bilancia commerciale totale peggiorerà per l'UE ma migliorerà per l'Italia. Va però sottolineato che sia l'UE, sia l'Italia, migliorano il proprio saldo commerciale con ciascuno dei paesi del Mercosur. In particolare il saldo per l'Italia migliorerà come segue: Argentina: +1.086 milioni di dollari; Brasile: +6.617 milioni di dollari; Paraguay: +58 milioni di dollari; Uruguay: +164 milioni di dollari.

Guardando all'impatto settoriale sull'economia italiana, l'Accordo porterà ad aumenti della produzione e delle esportazioni soprattutto nel caso di Macchinari e apparecchiature, Siderurgia e metalli. Riduzioni di lieve entità si registreranno nella produzione di beni alimentari e abbigliamento ma è bene ricordare che tali variazioni rappresentano cambiamenti rispetto allo scenario di riferimento: la riduzione, quindi, rappresenta un minor aumento rispetto alla crescita tendenziale prevista in assenza dell'Accordo.

I flussi commerciali lordi forniscono un quadro parziale dell'integrazione economica derivante dallo sviluppo delle catene globali del valore. I risultati della simulazione evidenziano che l'Accordo porterà a un generalizzato aumento del contenuto di valore aggiunto estero nelle esportazioni e ciò indica un incremento nell'integrazione economica tra UE e Mercosur. I beni intermedi italiani rappresentano una quota significativa del valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni del Mercosur (13,2%), mentre più ridotto è il peso del Mercosur nel valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni italiane (5,8%). Differenze nei risultati dei diversi settori dipendono dalla specializzazione produttiva e soprattutto dal diverso posizionamento nelle catene globali del valore: i beni esportati dal Mercosur in Italia risultano più a monte nelle catene produttive rispetto a quelli esportati dall'Italia in quei mercati. Gli effetti dell'Accordo per le imprese italiane si faranno sentire anche attraverso le esportazioni di altri paesi e in particolare di quelli UE che utilizzano beni intermedi italiani. Il valore aggiunto

italiano che giungerà nel Mercosur inglobato nelle esportazioni di altri paesi rappresenta più del 10% del valore aggiunto esportato direttamente.

Mentre l'effetto economico complessivo dovrebbe essere positivo, occorre essere consapevoli che non tutti i settori ne beneficeranno nella stessa misura. All'interno di ciascun settore, poi, gli effetti saranno ulteriormente differenziati a seconda delle specifiche caratteristiche delle imprese, quali: dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività.

## Lavori citati



## LAVORI CITATI

- Balassa, B. (1965). "Trade Liberalisation and 'Revealed' Comparative Advantage", *The Manchester School*, 33, 99-123.
- Bernard A.B., Jensen J.B. (2004). Why Some Firms Export, *The Review of Economics and Statistics*, n. 2, 86, 561-569.
- Borin, A. Mancini, M. (2016). "Participation in Global Value Chains: Measurement Issues and the Place of Italy", *Rivista di Politica Economica*.
- Borin, A., Mancini, M. (2019). "Measuring What Matters in Global Value Chains and Value-Added Trade". *World Bank Policy Research Working Paper* 8804.
- Bown, C.P., Lederman, D., Pienknagura, S. and Robertson R. (2017). *Better Neighbors: Towards a Renewal of Economic Integration in Latin America*. Washington, DC: The World Bank.
- Cainelli, G., Iacobucci, D. (2011). Business groups and the boundary of the firm. *Management Decision*, 46, 1549-1573.
- European Commission (2019a) New EU-Mercosur trade agreement. The agreement in principle, Brussels, 1 July 2019, <<http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2048>>.
- European Commission (2019b) The EU-Mercosur Trade Agreement. Questions and Answers, July, <[https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc\\_157953.pdf](https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157953.pdf)>.
- Finger, J.M., Kreinin, M.E. (1979). A Measure of "Export Similarity" and Its Possible Uses. *The Economic Journal*, 89(356), 905-912.
- Helpman E., Melitz M., Yeaple S. (2004). Exports versus FDI with Heterogenous Firms, *American Economic Review*, 94, 300-316.
- Melitz M. (2003). The Impact of Trade on Intra-Industry reallocations and Aggregate Industry Productivity, *Econometrica*, 6, 71, 1695-1725.
- Mesquita Moreira, M, Vole, C. and Blyde J. (2008). "Unclogging the Arteries: The Impact of Transport Costs on Latin American and Caribbean Trade", Special Report on Integration and Trade. Washington, DC: Inter-American Development Bank.
- Mesquita Moreira, M., Blyde, J. Volpe, C. and Molina D. (2013). *Too Far to Export: Domestic Transport Costs and Regional Export Disparities in Latin America and the Caribbean*. Washington, DC: Inter-American Development Bank.
- Sauvé, P., Lazo R.P. and Alvarez J.M. (eds) (2018). *The Pacific Alliance in a*

- World of Preferential Trade Agreements: Lessons in Comparative Regionalism.*  
Berlin: Springer.
- World Bank (2019a). *Trade integration as a pathway to Development? Semiannual report of the Latin America and Caribbean region*, International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank, Washington DC.
- World Bank (2019b). “Trading for Development in the Age of Global Value Chains”. *World Development Report 2020*. Washington, DC: The World Bank.
- <[www.stop-ttip-italia.net](http://www.stop-ttip-italia.net)> (2020) *Pianeta svenduto. L'accordo UE-Mercosur: una minaccia per il clima, l'economia e i diritti umani*, giugno.

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1-1 Esportazioni italiane di beni manifatturieri per paese e area di destinazione, anni 2013, 2016, 2019 (milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali)	22
Tabella 1-2 Indice di Balassa simmetrico (RSCA) e rango nelle esportazioni settoriali dei principali paesi UE. Anno 2018	25
Tabella 1-3 Esportazioni italiane per settore manifatturiero e paese di destinazione, anno 2019 (milioni di euro a prezzi correnti)	26
Tabella 1-4 Esportazioni italiane per settore manifatturiero e paese di destinazione, anni 2013-2019 (variazioni percentuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)	27
Tabella 1-5 Imprese, addetti e dimensione media nelle imprese manifatturiere italiane per settore, anni 2013 e 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)	30
Tabella B1 Imprese, fatturato, produttività del lavoro e dimensione media delle imprese manifatturiere che esportano in Brasile. Variazioni percentuali, migliaia di euro e numero, anni 2013-2018	38
Tabella 1-6 Imprese, addetti, fatturato e dimensione media nelle imprese estere a controllo nazionale per paese di residenza della controllata. Settore manifatturiero, anni 2013 e 2017 (valori assoluti e variazioni percentuali)	39
Tabella 1-7 Imprese a controllo nazionale residenti all'estero, per area di residenza e settori manifatturieri. Anni 2013 e 2017 (valori assoluti e quote %)	41
Tabella 1-8 Fatturato esportato in Italia, in altri paesi e non esportato delle imprese a controllo nazionale residenti nei paesi Mercosur per settore e paese di residenza. Anno 2017. Composizione % sul fatturato totale	43
Tabella 2-1 Import di servizi dell'Italia, media 2017-2018, milioni di dollari e percentuali sulle importazioni dal mondo	55
Tabella 2-2 Indice di similarità delle esportazioni	56
Tabella 2-3 Indice di similarità delle esportazioni per macrosettore (2017-2019)	57
Tabella 2-4 Indice di penetrazione delle importazioni dell'Italia dai paesi Mercosur per macrosettore (valore dei flussi in milioni di dollari e composizione percentuale)	58
Tabella 2-5 Indice di penetrazione delle importazioni dell'Italia dai paesi Mercosur, settori all'interno dei quali ricadono i prodotti interessati dalla liberalizzazione dei "dazi alle esportazioni"	60
Tabella 2-6 Argentina, principali vantaggi comparati	61
Tabella 2-7 Brasile, principali vantaggi comparati	61
Tabella 2-8 Paraguay, principali vantaggi comparati	62
Tabella 2-9 Uruguay, principali vantaggi comparati	62

Tabella 2-10 Italia, principali vantaggi comparati	63
Tabella 2-11 Investimenti diretti esteri dai paesi Mercosur in Italia (stock in milioni di dollari)	65
Tabella 2-12 Investimenti diretti esteri dell'Italia nei paesi Mercosur (stock in milioni di dollari)	65
Tabella 2-13 Accordi commerciali paesi Mercosur	67
Tabella 3-1 Italia-Mercosur: commercio agroalimentare	80
Tabella 3-2 Italia-Mercosur: import-export per settori selezionati	82
Tabella 3-3 Italia-Mercosur: quote dell'import-export sul commercio con il mondo per settori selezionati	83
Tabella 3-4 Italia-Mercosur: quote dei settori selezionati sull'import-export agroali- mentare	84
Tabella 3-5 Tassi di penetrazione dell'export italiano	86
Tabella 3-6 Italia-Mercosur: saldo commerciale e saldo normalizzato per settori se- lezionati	88
Tabella 3-7 Italia-Mercosur: andamento import-export per settori selezionati (2013- 2014/2017-2018)	89
Tabella 3-8 Esportazioni di prodotti del Made in Italy	91
Tabella 3-9 Codici delle voci di esportazione considerate	93
Tabella 4-1 Aggregazione settoriale	101
Tabella 4-2 Aggregazione geografica	102
Tabella 4-3 Tariffe ad valorem UE26 nei confronti dei paesi del Mercosur (2014)	106
Tabella 4-4 Tariffe ad valorem Italia nei confronti dei paesi del Mercosur (2014)	107
Tabella 4-5 Tariffe ad valorem Mercosur nei confronti dell'UE26 (2014)	108
Tabella 4-6 Tariffe ad valorem Mercosur nei confronti dell'Italia (2014)	109
Tabella 4-7 Tasse e sussidi ad valorem sulle esportazioni del Mercosur verso l'UE (2014)	110
Tabella 4-8 Riduzioni delle tariffe ad valorem equivalenti dell'Italia nei confronti dei paesi Mercosur (2036)	112
Tabella 4-9 Tariffe equivalenti ad valorem imposte dai paesi del Mercosur nei con- fronti delle esportazioni dell'Italia (2036)	113
Tabella 4-10 Misure non tariffarie (NTM) – parametri di simulazione (%)	115
Tabella 4-11 Riduzioni delle barriere di scambio nei servizi – parametri di simulazione (%)	116
Tabella 4-12 Impatto sul PIL (2036)	117
Tabella 4-13 Impatto sul commercio aggregato (2036)	118
Tabella 4-14 Impatto sulla produzione settoriale	119

Tabella 4-15 Impatto sul commercio italiano e dell'UE	124
Tabella 4-16 Impatto sul commercio bilaterale: Italia e Argentina e EU26 e Argentina	125
Tabella 4-17 Impatto sul commercio bilaterale: Italia e Brasile e EU26 e Brasile	126
Tabella 4-18 Impatto sul valore aggiunto nelle esportazioni dell'Italia	131
Tabella 4-19 Impatto sul valore aggiunto nelle importazioni dell'Italia	131
Tabella A-1 Impatto sul commercio bilaterale: Italia e Paraguay e EU26 e Paraguay	138
Tabella A-2 Impatto sul commercio bilaterale: Italia e Uruguay e EU26 e Uruguay	139

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1-1 Esportazioni di beni manifatturieri dell'Italia per paese di destinazione (variazioni percentuali 2013-2019 su valori in milioni di euro a prezzi correnti)	23
Figura 1-2 Esportazioni di beni manifatturieri dell'Italia per paese di destinazione (variazioni percentuali annuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)	24
Figura 1-3 Importanza relativa delle esportazioni manifatturiere italiane per settore e paese, anno 2019 (quote percentuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)	28
Figura 1-4 Appartenenza delle imprese a un gruppo per settore, anno 2017 (quote percentuali)	32
Figura 1-5 Produttività delle imprese per settore, anno 2017 (migliaia di euro)	33
Figura 1-6 Imprese esportatrici, fatturato esportato e controllate italiane residenti all'estero, anno 2017 (quote percentuali sui totali)	33
Figura B-1 Imprese manifatturiere che esportano in Brasile e fatturato esportato. Variazioni percentuali 2013-2018	36
Figura B-2 Dimensione media e produttività del lavoro delle imprese manifatturiere che esportano in Brasile. Numero e migliaia di euro, anni 2013-2018	37
Figura 1-7 Fatturato delle imprese controllate estere residenti in Argentina e Brasile, per paese europeo della controllante. Settore manifatturiero, quote % sul totale UE28. Anni 2013 e 2017	40
Figura 1-8 Imprese a controllo nazionale residenti all'estero per paese di residenza. Quote % settoriali sul totale imprese controllate della manifattura. Anno 2017	41
Figura 1-9 Fatturato esportato in Italia, in altri paesi e non esportato delle imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti nei paesi Mercosur per paese di residenza. Anno 2017. Composizione % sul fatturato totale	43
Figura 2-1A Importazioni di prodotti argentini in Italia nel 2013 (percentuali). Totale import: 1.092 milioni di dollari	51
Figura 2-1B Importazioni di prodotti argentini in Italia nel 2019 (percentuali). Totale import: 1.107 milioni di dollari	51
Figura 2-2A Importazioni di prodotti brasiliani in Italia nel 2013 (percentuali). Totale import: 4.261 milioni di dollari	52
Figura 2-2B Importazioni di prodotti brasiliani in Italia nel 2019 (percentuali). Totale import: 3.529 milioni di dollari	52
Figura 2-3A Importazioni di prodotti paraguayani in Italia nel 2013 (percentuali). Totale import: 297 milioni di dollari	53

Figura 2-3B Importazioni di prodotti paraguayani in Italia nel 2019 (percentuali). Totale import: 136 milioni di dollari	53
Figura 2-4A Importazioni di prodotti uruguayani in Italia nel 2013 (percentuali). To- tale import: 250 milioni di dollari	54
Figura 2-4B Importazioni di prodotti uruguayani in Italia nel 2013 (percentuali). To- tale import: 349 milioni di dollari	54
Figura 3-1 Commercio agroalimentare Italia-Mercosur (milioni di euro)	77
Figura 3-2 Ruolo del Mercosur negli scambi agroalimentari dell'Italia	78
Figura 3-3 Quote dei singoli paesi sull'export dell'Italia verso il Mercosur	79
Figura 3-4 Quote dei singoli paesi sull'import	79
Figura 3-5 Andamenti degli scambi agroalimentari dell'Italia con i paesi del Mercosur (milioni di euro), 2013-2014 e 2017-2018	80
Figura 3-6 Peso dell'area Mercosur sulle esportazioni italiane (2017-2018)	92
Figura 3-7 Peso dei singoli prodotti sull'export (2017-2018)	92
Figura 4-1 Composizione in valore aggiunto del commercio bilaterale tra Italia e Ar- gentina e Italia e Brasile (2014, \$ milioni)	128
Figura 4-2 Composizione in valore aggiunto delle principali esportazioni dell'Italia nel Mercosur	129
Figura 4-3 Composizione delle principali esportazioni dal Mercosur all'Italia	129
Figura 4-4 Peso del Mercosur nel VA estero contenuto nelle principali esportazioni italiane (2014, %)	130
Figura 4-5 Variazioni del valore aggiunto nelle esportazioni dall'Italia al Mercosur (2036, \$ milioni)	132
Figura 4-6 Variazione del contenuto di VA estero nelle esportazioni italiane per re- gione di origine (2036, \$ milioni e %)	133
Figura 4-7 Variazione del contenuto di fattori produttivi nelle esportazioni italiane verso il Mercosur (2036, \$ milioni)	133
Figura 4-8 Variazione delle esportazioni multilaterali di va italiano verso il Mercosur (2036, \$ milioni)	134
Figura 4-9 Variazioni del valore aggiunto nelle importazioni italiane dal Mercosur (2036, \$ milioni)	135

**Silvia Nenci** è Professore associato di  
Politica economica presso l'Università degli  
Studi Roma Tre.

**Luca Salvatici** è Professore ordinario di  
Politica economica presso l'Università degli  
Studi Roma Tre.

**Altri componenti del gruppo di lavoro del  
Centro Rossi-Doria:**

**Anna Carbone,  
Ilaria Fusacchia,  
Anna Giunta,  
Marianna Mantuano,  
Davide Vurchio.**

Il 28 giugno 2019, dopo venti anni dall'avvio dei negoziati, l'Unione Europea (UE) e i quattro membri fondatori del Mercosur - Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay - hanno raggiunto "un'intesa di principio" su un accordo di associazione commerciale. L'accordo coinvolgerà circa 800 milioni di consumatori e promuoverà l'integrazione di economie che assieme rappresentano un prodotto interno lordo (PIL) di 20 trilioni di dollari. Per il Mercosur, l'accordo con l'UE è l'accordo più importante finora raggiunto ed è il primo a regolamentare anche gli scambi di servizi. Per l'Italia, l'accordo con i Paesi Mercosur rappresenta un'opportunità per gli interessi commerciali delle nostre imprese manifatturiere, con molteplici possibilità di espansione. L'accordo prevede che entro dieci anni saranno eliminate la maggior parte delle tariffe sui flussi commerciali bilaterali di beni. In particolare, l'UE liberalizzerà completamente tutte le sue importazioni manifatturiere dal blocco latino-americano e l'82% delle importazioni agricole. A loro volta, i paesi del Mercosur liberalizzeranno il 90% delle importazioni di beni industriali dall'UE e il 93% dei prodotti agricoli. Inoltre, l'accordo prevede che 357 prodotti alimentari europei con denominazione di origine o indicazione geografica saranno protetti da possibili imitazioni nei paesi del Mercosur. L'accordo contiene anche disposizioni che riducono le barriere non tariffarie, semplificando le procedure doganali e rimuovendo le barriere tecniche, e misure volte a facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese a nuovi mercati. Sono, inoltre, stabilite misure sugli investimenti e norme minime per la regolamentazione del mercato del lavoro e alcune voci relative alla mitigazione del cambiamento climatico. Il presente Studio fornisce una valutazione *qualitativa* e *quantitativa* del possibile impatto dell'accordo sul commercio e sul prodotto interno lordo nelle due aree. La prima parte ricostruisce le relazioni economiche tra Italia e Mercosur, con una disamina degli interessi commerciali italiani e un approfondimento della struttura degli scambi del settore agroalimentare. La seconda parte presenta una simulazione quantitativa condotta attraverso un modello di equilibrio generale globale per valutare gli effetti economici attesi dell'accordo. I risultati della simulazione mostrano che i partner su entrambe le sponde dell'Atlantico potranno registrare un aumento dei flussi commerciali e del prodotto interno lordo a seguito dell'accordo. In particolare, effetti particolarmente significativi sono attesi per le economie del Mercosur mentre, tra i membri dell'UE, l'Italia risulta essere il paese che beneficerà maggiormente dell'accordo. Guardando all'impatto settoriale sull'economia italiana, l'accordo porterà ad aumenti della produzione e delle esportazioni soprattutto nel caso di macchinari e apparecchiature, siderurgia e metalli. Occorre, tuttavia, sottolineare che, a fronte di un effetto economico complessivamente positivo, lo Studio evidenzia anche una eterogeneità degli effetti sia a livello di paese che di settore.